Anno 63° C. C. colla Posta TORINO, Venerdì 30 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 207

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17.—
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA in Via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PREZZI DA CONVENIRSI

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la scienza - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea ripetuta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscisse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

L'accordo dell'Aja e gli interessi italiani
in una nostra intervista con S. E. Mosconi

La conclusione delle trattative fra le Potenze creditrici e la Germania — La Renania sarà sgombrata entro il 30 giugno 1930 — L'Italia ed il Trattato di Locarno nelle dichiarazioni del Sottosegretario Grandi

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aja, 29 notte.

Il capo della Delegazione italiana, senatore Mosconi, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni che riassumono i lavori e il compito della Conferenza dell'Aja, riferendosi particolarmente agli interessi italiani.

Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze

Egli ci ha detto:

« Dopo oltre venti giorni di negoziati che sono stati complessi, difficili e in certi momenti anche penosi, si può, ormai, considerare chiusa la prima fase dei lavori della Conferenza. Grazie ... accordi intervenuti, anche l'Inghilterra ha accettato il Piano Young come base del regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni. Il Piano Young aveva avuto il consenso di tutti gli Stati interessati per la parte di esso riguardante l'ammontare delle annualità tedesche; aveva, invece, incontrato l'opposizione e sollevato le riserve di alcuni di essi per quanto concerne la distribuzione. Da un lato, in Gran Bretagna chiedeva l'integrazione della quota assegnatale sulle riparazioni tedesche mediante la restituzione di quella parte del *préciput* che gli esperti inglesi del comitato Young avevano visto la necessità di cedere a favore della Francia e dell'Italia. Dall'altro lato gli Stati così detti ad « interessi limitati » hanno subordinato la loro adesione ad un regolamento a condizioni molto liberali nel complesso del loro debito per beni ricevuti dall'Austria-Ungheria e dalla Bulgaria (beni ceduti). Le riserve degli Stati minori, se non ancora formalmente ritirate, sono state però largamente prese in considerazione da parte delle delegazioni delle principali Potenze creditrici. A tal proposito, è stato già dichiarato da molti giorni, ed io tengo a ripeterlo, che anche l'Italia non avrà difficoltà alcuna a rinunziare ad una parte dei suoi crediti per i beni ceduti e le spese di liberazione, allo scopo di venire incontro ai desideri espressi dal Comitato Young, e di corrispondere alle condizioni alle quali gli Stati suddetti hanno subordinato la loro approvazione integrale e incondizionata del Piano. Tale condono, però, è stato naturalmente anche da noi subordinato alla condizione che il Piano Young venga da tutti approvato.

Il « préciput » di 37 milioni per l'Italia

« Più difficile è stato risolvere le difficoltà sollevate dalla richiesta britannica. Essa minacciava, infatti, di alterare, a danno specialmente dell'Italia, i criteri fondamentali della sistemazione quale era stata proposta dagli esperti di Parigi. La situazione dell'Italia era la seguente: il Piano Young ha accordato all'Italia nei primi 37 anni una integrazione della sua quota mediante un *préciput* di 37 milioni. La nostra percentuale sull'annualità tedesca è stata portata dal 10 al 12 per cento per i primi 37 anni, e al 12 per cento per gli ultimi 22 anni.

« Il *préciput* di 37 milioni era stato assegnato all'Italia per due ragioni molto importanti:

« 1.) perchè si è tenuto conto che il contemplato sistema delle riparazioni orientali è destinato a risolversi in pratica in un largo abbuono da parte dell'Italia dei crediti che essa vanta di fronte a dei paesi che sono ad un tempo creditori delle riparazioni germaniche e debitori per beni ceduti e spese di liberazione;

« 2.) perchè il Piano Young importa la rinunzia italiana alla corresponsabilità tedesca per i pagamenti delle riparazioni austro-ungariche e bulgare. L'Italia, richiesta di fare queste due rinuncie, non poteva, naturalmente, che insistere per conservare integro quello che ne rappresentava il compenso corrispondente. D'altra parte, tanto l'Italia quanto la Francia e il Belgio, non volendo e non potendo addossare nuovi oneri agli altri Stati ed essendo, inoltre, persuasi della necessità di mantenere ferme le linee fondamentali del Piano Young, hanno dichiarato di essere pronte ad offrire alla Gran Bretagna un compenso per la sua accettazione integrale e per la distribuzione proposta dal Comitato degli esperti.

« Tale compenso è stato offerto ricorrendo a quelle risorse che si erano trovate nell'ambito del Piano e delle raccomandazioni degli esperti del Comitato di Parigi. Queste raccomandazioni prevedono, infatti, delle distribuzioni di singoli importi e delle sistemazioni di crediti sospesi, in connessione con le riparazioni germaniche.

Il riconoscimento della tesi Mussoliniana del 1922

« L'accordo raggiunto con l'Inghilterra appare utile per ambedue le parti e per tutti gli Stati interessati. L'Inghilterra ha rinunziato, è vero, ad una parte delle sue pretese; essa ha, però, conseguito il vantaggio di evitare le gravi conseguenze di un fallimento della Conferenza, ed ha evitato pure di far pesare su altri Stati ciò che gli esperti avevano trovato giusto di far pesare in parte sulla stessa Inghilterra, quale Stato maggiormente interessato alla riduzione delle riparazioni germaniche. E' ovvio, infatti, che quanto più ingente è l'ammontare delle riparazioni tedesche, tanto maggiore è la concorrenza alle esportazioni inglesi.

« L'Italia, dal canto suo, era dai negoziati con il riconoscimento di quanto le attribuiva il Piano Young, e avendo d'altra parte dato prova del suo spirito di conciliazione verso le piccole Potenze.

« Si aggiunga, infine, essere per noi ragione di speciale compiacimento constatare come l'accordo intervenuto sul Piano Young venga a consacrare la bontà della tesi enunciata fino dal dicembre 1922 dal Capo del nostro Governo, il quale aveva già allora affermata la necessaria interdipendenza dei tre problemi, debiti, riparazioni tedesche e riparazioni orientali.

« Come ho detto in principio, è finita la prima fase della Conferenza. Si tratterà, ora, di dare forma definitiva alle concessioni da farsi agli Stati minori, di completare il Piano Young in quelle parti che non erano state ancora definitivamente regolate, e da ultimo effettuare il passaggio dal regime del Piano Dawes, che era un regime provvisorio, a quello definitivo, il quale dovrà costituire il fondamento della sistemazione economica europea.

« Malgrado gli inizi difficili dei nostri lavori, anzi in considerazione, appunto, delle gravi difficoltà già superate, io ho ferma fiducia che riusciremo a completare felicemente e rapidamente l'opera alla quale l'Italia ha portato e continuerà a portare, insieme con la tutela dei propri diritti e dei propri interessi, un largo spirito di conciliazione e di collaborazione ».

Lo sgombro completato al 30 giugno 1930

La notte, intanto, sembra portare consiglio ai delegati della Conferenza dell'Aja; anche ieri notte la seduta, iniziatasi alle 11, dopo il pranzo offerto dal signor Snouden, è durata fino quasi alle 2; i gruppi si sono divisi non più in camere separate come al Binnenhof, ma in diversi angoli della sala; ed è continuato il solito mercato favorito dagli intermediari, ed all'ultimo i vari uomini di Stato si sono dati la mano molto cordialmente.

Nella seduta di stamane della Commissione politica si sono già visti i primi buoni risultati. Henderson, quale presidente della Commissione, ha letto il rapporto:

« La discussioni della Commissione politica si sono svolte su due argomenti principali; in primo luogo la evacuazione della Renania, e in secondo luogo i mezzi di regolare amichevolmente le difficoltà possibili intorno alla applicazione degli articoli 42-43 del Trattato di Versailles.

« Sul primo problema la Commissione è contenta di poter constatare che le tre Potenze occupanti si sono messe d'accordo sull'inizio della evacuazione attuale durante il mese di settembre. Le truppe belghe e britanniche saranno completamente ritirate in un periodo di tre mesi, a partire dalla data dell'inizio delle operazioni, mentre le truppe francesi evacueranno la seconda zona nello stesso tempo. La evacuazione della terza zona, da parte delle truppe francesi, comincerà immediatamente dopo la ratifica da parte dei Parlamenti francese e tedesco e dopo il principio di applicazione del Piano Young. L'evacuazione sarà compiuta senza interruzione e così rapidamente come lo permettono le condizioni materiali; in ogni caso essa sarà terminata al più tardi in un periodo di otto mesi, non oltre la fine del giugno 1930.

L'accordo sulla Commissione di constatazione

« In secondo luogo, la Commissione politica, incaricata di risolvere le questioni sollevate dal paragrafo 3.o dell'accordo di Ginevra del 16 settembre 1928, si è decisa a raccomandare alle Potenze interessate la seguente risoluzione per facilitare, nell'interesse comune, il regolamento amichevole e pratico di ogni difficoltà che potrebbe sorgere fra il Belgio e la Germania e tra la Francia e la Germania relativamente alla applicazione degli articoli 42, 43 del Trattato di Versailles. I Governi tedesco, belga e francese si sono intesi affinchè il compito di portare ad un regolamento amichevole delle dette difficoltà sia affidato alle Commissioni organizzate dalle Convenzioni di arbitrato conclusa a Locarno il 16 ottobre 1925 da parte del Belgio e della Francia, insieme con la Germania. Dette Commissioni agiranno conformemente alla procedura e con i poteri previsti dalle suddette Convenzioni.

« Se qualche difficoltà dovesse spuntare, essa sarà sottoposta sia alla Commissione belga-tedesca di conciliazione, sia alla Commissione franco-tedesca di conciliazione, secondo che la difficoltà sarà sorta fra il Belgio e la Germania, o tra la Francia e la Germania.

« Questo accordo non pregiudica in nulla le disposizioni generali applicabili in simili casi, e particolarmente restano intatti i poteri generali del Consiglio e dell'Assemblea della Società delle Nazioni per l'applicazione eventuale dell'articolo 213 del Trattato di Versailles a proposito delle investigazioni. Si è egualmente inteso che ciascuna delle Potenze firmatarie del Trattato concluso a Locarno il 16 ottobre 1925, e cioè la Germania, il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia, conserva il diritto di far prendere in considerazione, in ogni momento, da parte del Consiglio della Società delle Nazioni, ogni difficoltà, conformemente all'articolo 4 del citato Trattato ».

La Germania in ormai quando finirà l'occupazione renana; sebbene un poco dilazionata e condizionata, l'impegno resta però abbastanza preciso.

Henderson ha fatto seguire delle parole di commento all'accordo, ed ha reso omaggio principalmente allo spirito di conciliazione di Briand, avendo questi permesso che le conclusioni politiche precedessero quelle finanziarie. Briand prende per primo la parola e ringrazia il Presidente delle parole che ha pronunciato a suo riguardo. Egli esprime la speranza che l'accordo sulle questioni finanziarie potrà essere presto completo. Briand ricorda le condizioni in cui deve effettuarsi lo sgombro della Renania, ed esprime la speranza che tutte queste condizioni che permettono l'applicazione del Piano Young saranno realizzate nel più breve tempo, rendendo così possibile una evacuazione più rapida. Il Presidente del Consiglio francese rileva tutti i vantaggi che la causa della pace avrà dalla risoluzione preparata per risolvere amichevolmente le divergenze che può sollevare l'osservanza degli articoli 42, 43 del Trattato di Versailles per mezzo di Commissioni che possiedono tutti i poteri necessari per la investigazione, la constatazione e la conciliazione. Se dei sacrifici sono stati consentiti dagli uni e dagli altri — ha concluso Briand — questi sacrifici non debbono essere rimpianti: Parigi vale bene una messa.

Ma cosa corrisponde ai Parigi di Enrico IV in questi negoziati? La pace — dice Briand —; ma un poco anche i 500 milioni di marchi oro di quota incondizionale.

Anche il ministro degli Esteri belga, Hymans, esprime la soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Si leva quindi a parlare il dottor Stresemann. Egli esprime le sue felicitazioni al presidente della Commissione politica per l'opera compiuta, tanto più che dal principio egli ha considerato che l'evacuazione doveva essere regolata indipendentemente dalle questioni trattate nella Commissione finanziaria. Ringrazia tuttavia il signor Briand per avergli dato l'assicurazione che l'evacuazione della Renania si compirà al più presto possibile, ed esprime la speranza che le ratifiche, non soltanto della Francia e della Germania, ma anche degli altri Paesi, potranno avvenire rapidamente. Stresemann tiene a constatare con soddisfazione che nessuna specie di controllo speciale è stato previsto per la Renania.

L'Italia e il Trattato di Locarno

Prende quindi la parola il delegato dell'Italia, onorevole Dino Grandi. Egli innanzi tutto indica le ragioni per cui l'Italia non ha preso una parte diretta allo studio della questione di carattere militare che ha avuto luogo in questi ultimi giorni, relativamente alla data e alle formalità di sgombro delle truppe inglesi, francesi e belghe dai territori renani. Tali misure di ordine militare dovevano rientrare naturalmente nella esclusiva competenza dei Governi che avevano reparti militari di occupazione sul Reno. Ma questa ovvia circostanza non deve significare che l'Italia prende un interesse limitato alla importante questione. Al contrario, il Governo fascista considera essenziale per la pace generale e la ricostruzione europea la soluzione del problema della evacuazione dei territori renani.

La Delegazione italiana, dichiarando di accettare per sua parte il progetto sottomesso all'esame della Commissione, esprime la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto fra le Potenze più direttamente interessate. S. E. Grandi tiene a fare particolarmente rilevare che l'applicazione del terzo punto del Protocollo di Ginevra del settembre 1928 procede prettamente dagli obblighi contemplati nelle clausole del Trattato di Locarno. In questo punto la Commissione dei giuristi è stata unanime il che riprova come il Trattato di Locarno, di cui l'Italia è firmataria e garante, sia vitale più che mai. Esso costituisce, infatti, uno degli elementi fondamentali della ricostruzione politica dell'Europa. Sotto questo riguardo, le decisioni della Conferenza dell'Aja debbono essere considerate ed accolte come un passo importante nel cammino segnato dal desiderio comune di tutti i Paesi.

Il delegato del Giappone, barone Adatci, per ultimo si associa con il suo solito tono ieratico all'opera compiuta.

Le concessioni alla Germania

Briand e Stresemann hanno cercato di cavillare ciascuno a favore della loro tesi; ha torto l'uno, quando vede nelle Commissioni di Locarno degli organi capaci di svolgere un vero controllo, ed ha torto l'altro affermando che è stata riconosciuta l'indipendenza fra la questione politica e la questione finanziaria; in vero che Stresemann ha ottenuto una soddisfazione morale col fatto che il diritto all'evacuazione è stato riconosciuto poche ore prima di avere concluso gli accordi finanziari, egli ha però dovuto fare delle concessioni su parecchi punti.

Già Henderson aveva annunciato nel suo discorso alla Commissione politica che sono stati cancellati i cosidetti claims per il rimborso dei danni causati dall'occupazione; sebbene questa partita sia bilaterale, di fatto la Germania era la massima creditrice.

Nella seduta dei sei invitanti, durata dalle 4 alle 7.30, l'accordo si è meglio precisato. La Germania rinuncia alle riserve sulle somme rimaste disponibili per l'accavallamento del Piano Young col Piano Dawes e per la diminuzione delle somme necessarie all'ammortamento del prestito Dawes, permettendo così che l'accordo tra i cinque creditori possa avere piena attuazione. Complessivamente, la quota incondizionata che la Germania deve pagare è di 700 milioni di marchi oro, mentre prima essa era prevista in 660 milioni.

Il punto più spinoso da risolvere è stato quello delle spese di occupazione dal primo settembre fino alla fine dell'evacuazione: è stata creata una cassa comune di 60 milioni di marchi oro, a cui la Germania partecipa con la metà, e altri 30 milioni sono divisi tra le tre Potenze occupanti. Vi sarà una scala mobile negli obblighi, secondo la durata dell'occupazione.

Per la Saare è confermata la nostra notizia di ieri, che cioè avverrebbe uno scambio di note tra la Delegazione francese e la Delegazione tedesca per l'inizio di negoziati che definiscano il regime di questo bacino carbonifero.

Le piccole Potenze

Quella di oggi è stata un'altra giornata importantissima per la definizione dell'accordo generale. Lasciate da parte, le piccole Potenze fanno oggi sentire i loro reclami e accentuano le loro richieste. Questo è il terzo mercanteggiamento; esso non potrà davvero pregiudicare le sorti della Conferenza. Ma se per i negoziati con l'Inghilterra ci sono volute più di tre settimane e per quelli con la Germania quarantotto ore, ventiquattro ore dovranno essere completamente dedicate alle piccole Potenze. Gli scambi dei punti di vista sono già stasera intensi. La Francia cerca di non perdere le sue amicizie politiche e fa larghe concessioni finanziarie. Alla Jugoslavia sono stati rimessi quasi del tutto i debiti ed alla Polonia, scontenta per lo sgombro del Reno senza che abbia ottenuto delle garanzie per la sicurezza del confine orientale, è stato promesso un trattato di commercio molto favorevole alla sua economia. E' un giuoco politico-finanziario che deve essere seguito attentamente da noi italiani.

Domani, alle 10,30 avverrà lo scambio di note tra le Potenze occupanti e la Germania a proposito degli accordi conclusi per l'evacuazione e per la Commissione. Alle 11 si riunirà la Commissione finanziaria a cui parteciperanno i delegati delle Potenze invitanti e delle Potenze invitate. Nella giornata si spera di arrivare ad una intesa generale.

Sabato dovrebbe avere luogo la seduta plenaria di chiusura. Stresemann dovrebbe presiederla, essendo la Germania in prima in ordine alfabetico, ma il ministro tedesco ha rinunciato a favore del collega belga, Jaspar, ed alla proposta si sono uniti anche gli altri delegati. E' l'omaggio finale al mediatore, dato che la mediazione è pienamente riuscita.

Alfredo Signoretti.

La gratitudine della Francia
per l'opera dell'Italia all'Aja

Auspici di più completo accordo

Londra, 29 notte.

Commentando l'accordo dell'Aja, i giornali rendono omaggio all'Italia per l'appoggio prezioso che ha dato alla Francia durante la discussione. Tra l'altro il *Petit Parisien* scrive: « Era lungo tempo che la Francia e l'Italia non si erano aiutate scambievolmente, in modo così dignitoso e così cordiale; si amerebbe vedere in ciò il preludio di un accordo più largo, più completo e più perfettibile, non soltanto tra i due governi ma anche tra i due popoli ».

La Delegazione italiana
è partita per Ginevra

Roma, 29 notte.

E' partita questa sera per Ginevra la Delegazione, che rappresenta l'Italia all'assemblea della Società delle Nazioni.

L'imponente sviluppo
dei lavori pubblici in Regime fascista

Roma, 29 notte.

Nell'imminenza dell'elaborazione del nuovo piano dei lavori pubblici, che sarà prossimamente tracciato dal Capo del Governo, dopo le conferenze avute coi Prefetti, l'Agenzia Roma fa una breve storia in cifre dei lavori pubblici dall'immediato dopo guerra ad oggi.

Nell'esercizio 1921-22: 1.315.952.000, delle quali 463.374.000, pari al 35 % al Mezzogiorno e alle Isole. Nell'esercizio 1922-23, nel primo periodo fascista 1.o luglio 1922-31 ottobre 1923: 617 milioni 590.000, delle quali 276.406.000, pari al 15 %, al Mezzogiorno e alle Isole. Nel secondo periodo, [1.o novembre 1922-30 giugno 1923]: 841.869.000, delle quali 469.312.000, pari al 50 %, al Mezzogiorno e alle Isole.

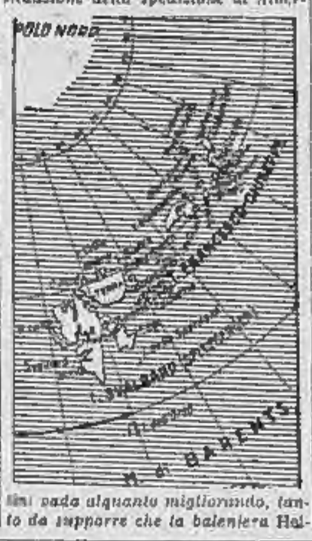
Nell'esercizio 1923-24: 1.374.235.000, delle quali 621.154.000, pari al 45 %, al Mezzogiorno e alle Isole. Nell'esercizio 1924-25: 1.208.068.800, delle quali 530 milioni 841.000, pari al 41 %, al Mezzogiorno e alle Isole. Nell'esercizio 1925-1926: 1.274.319.000, delle quali 610.309.000, pari al 48 %, al Mezzogiorno e alle Isole. Nell'esercizio 1926-27: 2.008.328.000, delle quali 1.135.522.000, pari al 55 %, al Mezzogiorno e alle Isole.

Esercizio 1927-28: 1.976.613.000, delle quali 1.061.441.000, pari al 54 %, al Mezzogiorno e alle Isole. Esercizio 1928-29: 2.082.800.000, delle quali 999.360.000, pari al 48 %, al Mezzogiorno e alle Isole.

ALBERTINI
La baleniera si libera dai ghiacci

Oslo, 29 notte.

Sembra che da qualche giorno la situazione della spedizione di Alber-



tini vada alquanto migliorando, tanto da sperare che la baleniera Hel-

men-Sund possa, alla fine, raggiungere l'isola di Edge.

Infatti, le condizioni atmosferiche si sono cambiate a favore degli esploratori. Un forte vento si è levato su tutta la zona, provocando un notevole spostamento nei ghiacci, i quali hanno lasciato liberi alcuni tratti di mare. La baleniera ha così potuto riprendere in parte la sua navigazione, favorita specialmente in direzione della Terra di Edge.

Dopo un lungo e faticoso lavoro, i naviganti sono riusciti ad accostare un enorme blocco di ghiaccio il quale, trasportato dalla corrente, procedeva verso il nord, stritolando al suo passaggio i banchi minori e lasciando aperto dietro di sè un largo canale d'acqua libera. A questo blocco la baleniera si è ancorata ed ha potuto così giungere vicino alla costa dell'isola Hope.

La navigazione pertanto continua con fasi irregolari, poichè il vento spira ad intervalli e in direzioni diverse.

Secondo le ultime informazioni qui giunte, pare che la baleniera sia in vista delle coste della Terra di Edge, ma che le difficoltà della marcia siano notevolmente aumentate da nuovi cambiamenti atmosferici.

La salute degli uomini si mantiene buona.

Lo "Zeppelin,, ha compiuto il giro del mondo
dopo una drammatica traversata del continente americano

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

28 Agosto, notte. — *Non si può dire che in questo viaggio attraverso il continente americano il Dio dei venti ci sia stato estremamente propizio. Non c'era da attendersi diversamente, dovendo attraversare la famigerata zona dei tornados. Sebbene non siamo proprio capitati mai nel centro di brutti vortici, abbiamo dovuto assaggiare qualche loro carezza periferica. Mentre scrivo que-*

sto telegramma, un forte vento di traverso fa dondolare di nuovo la nave. Se, malgrado il disfavore dei venti, siamo andati avanti relativamente bene, lo dobbiamo ai doti, Eckener e ai suoi ufficiali che in questo viaggio hanno dimostrato nuovamente le loro grandi capacità di navigatori, capacità che hanno potuto arricchire di copiosa esperienza.

Stamane, alle 8.42, eravamo sulla città di Kansas. Siamo stati lieti dell'accoglienza che ci è stata fatta. Gli spettacolari grattacieli levavano le mani al cielo dallo scintillante nastro del fiume che circonda la città. Questa, nel sole, venendo subito dopo le deserte praterie e i piccoli paesi, ci ha colpiti grandiosamente. Come un'isola, essa si leva dal mare ondeggiante dei campi di grano del Kansas. I campi, i prati, le terre coltivate ci hanno accompagnati a perdita d'occhio fino nei pressi di Chicago. Terra di farmers dovunque: disboscata e coltivata da uomini convenuti da tutti i paesi della vecchia Europa, per crearsi nel nuovo mondo con la forza della loro volontà e del lavoro delle loro mani, una fortuna. Larghe strade diritte come rettifili tagliano i campi. Qualche bosco quà e là: e già la frequenza delle automobili, che da tutte le parti si dirigono verso Chicago, annunzia la vicinanza della grande città.

I grattacieli di Chicago

Passando sopra estesi quartieri periferici di carattere campestre, che abbiamo raggiunto alle 15.20, pochi minuti dopo siamo sul centro di Chicago. Su tutta la piazza del Boulevard Michigan — una piazza a prato della estensione di una piccola città — ci attende la più grande folla di uomini che abbiamo visto finora in tutto il viaggio. Un gigantesco cuscino fittamente tempestato di teste. Le correnti delle automobili strisciano per le strade, come sciami di formiche, dalla collina fino al lago Michigan, che, grande come un mare, giace sotto una finissima nebbia. Da tutti i tetti, da tutte le torri, dalle enormi costruzioni dei quartieri dei grattacieli, la folla ci saluta. Di nuovo, più forte che mai, la sinfonia del giubilo echeggia fino a noi. Quasi attratti dall'immane panorama di questa città, che è la seconda, per grandezza, dell'America, e sopraffatti dalle manifestazioni di giubilo dei suoi abitanti, facciamo dei giri sopra Chicago e solo malvolentieri ce ne distacchiamo.

Il cuore di papà Eckener

Passando su Cleveland, che abbiamo raggiunto poco prima di mezzanotte, abbiamo visto in quel campo di aviazione il piccolo fratello del nostro Conte Zeppelin, il dirigibile Los Angeles, ora appartenente agli americani. Di laggiù, lontano, illuminato dai riflettori esso risplendeva verso di noi. I sentimenti paterni hanno intenerito il cuore di papà Eckener. Egli non ha potuto fare a meno di eseguire un bel giro intorno all'hangar, verso il pilone di ormeggio al quale il Los Angeles è attraccato, salutandolo con un inchino della nostra nave.

Due ore prima avevamo sorvolato Detroit festosamente illuminata. Le cordiali dimostrazioni di simpatia che ovunque abbiamo incontrato, con crescente calore, in territorio americano, ci riempiono il cuore di orgoglio e di gioia e di gratitudine. Speriamo di essere domani verso le 6 a New York. Il dottor Eckener arrivato a Lakehurst si recherà sollecitamente a Washington per iniziare discussioni di affari. Il Conte Zeppelin, secondo ogni previsione, lascerà Lakehurst nella notte del sabato alla domenica e domenica in giornata al più tardi per essere possibilmente martedì a Friedrichshafen. Se dovesse risultare necessario un prolungamento del soggiorno di Eckener in America, allora la nave sarebbe condotta in Germania dal capitano Lehmann.

La traversata e l'arrivo

Lakehurst, 29 notte.

Abbiamo attraversato il continente americano ancora sotto le impressioni lasciateci dal breve soggiorno a Los Angeles, impressioni così molteplici e susseguentisi con così rapida vicenda che non è stato possibile darne un'idea nei nostri rapporti radiotelegrafici da bordo. Quasi nulla abbiamo potuto dire del banchetto della sera della partenza. Probabilmente mai prima di ora un pranzo di gala e di congedo si sarà svolto con così numerosi discorsi in così ristretto tempo. Appena un oratore si era seduto, un altro umoristico è stato quello del magnate del giornalismo Hearts, un uomo di massiccia statura con una vocetta sottile, quasi timida. Ad Eckener è accaduto un infortunio: ha dimenticato, cioè, nel suo discorso di ringraziamento proprio Hearts. Nessuno di noi se ne sarebbe accorto se gli americani non avessero chiaramente fatto rilevare la loro meraviglia per questa dimenticanza.

Qualche difficoltà si è stata alla partenza. Si è dovuto far passeggiare il Conte Zeppelin su tutto il campo di aviazione ed è risultato che la nave era troppo carica. Si son fatti allora sbarcare otto uomini dell'equipaggio che ci hanno seguito in aeroplano. Con nostro spavento, il Conte Zeppelin si alzava soltanto lentamente e a sobbalzi e per giunta stava anche per urtare contro una conduttura ad alta tensione, il che avrebbe potuto essere assai pericoloso.

Il vento sul deserto messicano

Sull'altopiano messicano, dove siamo giunti nelle prime ore del mattino, procediamo soltanto a 60 chilometri all'ora, perchè ostacolati da forti venti contrari. E' un deserto spietato, attraverso il quale serpeggia l'interminabile linea ferroviaria. Sebbene gl'impeti del vento attacchino violentemente il Conte Zeppelin e facciano dondolare la nave come un'altalena, cosicchè tutti gli oggetti scivolano dai tavoli, dobbiamo pure riconoscere che il nostro è un mezzo di locomozione di lusso in confronto della ferrovia, laggiù nel fondo.

A finestrini aperti, una striscia sotto la grave calura fra tempeste di sabbia. Noi invece godiamo l'aria fresca dalla fonte pura del cielo. Soltanto la mancanza di acqua è un inconveniente. Io però ho saputo aiutarmi. Ho scoperto a un tratto il vaso da fiori di lady Drummond. Ho buttato giù i fiori dalla finestra — che ella me lo perdoni — e ho potuto così conquistare un litro di acqua.

L'altopiano di Sierra Madre è un deserto di colossali rocce dentate. Nessun albero verdeggia in questo mare di sassi. Non si vedono che macchie e rari cactus. Correnti di acqua prosciugate si alternano con laghi giallo-sporco. Pochi farmers, poco bestiame. Soltanto il territorio di Kansas offre enormi estensioni di terre riccamente coltivate. Un campo segue all'altro da Kansas a Chicago. Anche sulle rive del lago di Michigan, ovunque terre fertili. Di tanto in tanto fattorie isolate, tutte nel medesimo stile: accanto alla bianca casa in muratura sta il rosso granaio di legno. Qua e là sorgono bianche torri: serbatoi d'acqua. Mai un villaggio di tipo nostro; strade diritte fino all'orizzonte. Questo viaggio nel Nord America è stato molto meno romantico di quanto non me lo fossi immaginato io. Soltanto nel celebre deserto di Karl May, cioè nel Llano Estacado, abbiamo veduto due autentici cow-boys quasi scappati da uno dei suoi coloriti romanzi.

Ho già raccontato come sia superbo il panorama di grattacieli sul lago Michigan. Anche Detroit, che raggiungiamo alle 8 di sera, ha nel suo centro un mucchio di grattacieli che fanno l'effetto di una stella in mezzo alla città che per il resto riesce poco molestata. Questo ammasso di costruzioni era immerso nel

cima a fondo nella luce. Ogni torre stava dentro la propria aureola di raggi, cinlata da fasci di riflettori. In un primo momento abbiamo creduto che si trattasse di un fuoco artificiale in nostro onore, ma era l'ordinaria illuminazione serale della celebre fabbrica di automobili di Detroit.

Finalmente, dopo lunga lotta coi venti ostili, alle 6 del mattino abbiamo avvistato New York. Dalla nebbia si staccano pallidi i grattacieli. Pare un'adunanza di strani spettri con la testa storta in alto da un lato. La folla che ci attende è appena visibile nella nebbia. L'urlato delle sirene annunzia dal porto l'affaccendata vita. C'inoltriamo da prima sui quartieri della città, che paiono giacere nella rigidità della morte, e intorno alla statua della Libertà che si erge su una minuscola isola ed ostenta le sue giganlesche braccia palmate di verde traverso alla nebbia.

La mèta raggiunta

Improvvisamente, poco prima delle sette, il sole strappa i veli di nebbia. Quindi la nave a tutta velocità si dirige su Lakehurst. Ecco il nostro buon meteorologo di bordo, dottor Seilkop, sta seduto a studiare la situazione meteorologica di sabato prossimo, giorno in cui dovremo lasciare l'ospitale America.

Alle 6,55 (ore 12,55 europee) il Conte Zeppelin è già su Lakehurst e dopo aver fatto parecchi giri intorno al campo di aviazione alle 7,7 (13,7) europee) ha felicemente atterrato fra l'applauso possente della immensa folla.

Scrittori sollecitamente e lietamente a bordo le consuete formalità, abbandoniamo la nave. In, ora, sono seduto nella sala dell'hangar destinata alla stampa.

Tutt'intorno battono le macchine da scrivere. Il telegrafo fa un incoro da pazzi per annunciare al mondo il nostro felice atterraggio. Ci salutano per primi, davanti al grandioso hangar il Segretario di Stato della Presidenza del Reich, dottor Meissner (attualmente in America) e il conte Soden. Quando appare Eckener gli ufficiali americani lo accolgono con urla di gioia.

Dobbiamo subito disporci in semicerchio e darci in discrezione ai fotografi ed agli operatori cinematografici. Lady Drummond anche essa è salutata in maniera speciale dalle signore presenti, con grandi grida di giubilo.

Ecco ora rapidamente alcune cifre della circumnavigazione del mondo che abbiamo compiuto. La tappa Lakehurst-Friedrichshafen è di 8100 chilometri ed è stata coperta in ore 50,40'; la tappa Friedrichshafen-Kasumigaure di 11.274 chilometri ed è stata coperta in ore 101,40'; la tappa Kasumigaura-Los Angeles è di 9853 chilometri ed è stata coperta in ore 79,54'; la tappa Los Angeles-New York è di 4707 chilometri coperti in ore 51,13'. Il tempo totale impiegato nel viaggio intorno al mondo è stato di 21 giorno e 5 ore e mezzo: altrettanti records.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa» ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

AFGANISTAN

La ferocia di Abib Ullah

L'orrendo supplizio d'un condannato a morte

Bombay, 29 notte.

Impressionanti notizie sulla crudeltà di Abib-Ullah sono inviate dall'Afganistan. Il suo spirito di vendetta e di sterocità è tale che molti che erano suoi partigiani lo abbandonano e il tiranno deve essere guardato giorno e notte da guardie fidate per tema di attentati alla sua vita. Un testimonio oculare ha narrato che Ali Ahmed Gian, cognato dello spodestato re Aman Ullah, non avendo voluto fare atto di sottomissione all'usurpatore del trono afgano, fu condannato a morte. L'infelice aveva chiesto di essere fucilato, ma Abib Ullah lo fece crocefiggere al suolo, mentre un lungo chiodo gli veniva conficcato nel cervello attraverso l'orecchio. Tutti i presenti alla orribile scena ebbero un tal moto di ribellione che gli esecutori dell'ordine di Abib Ullah furono a stento salvati da una giustizia sommaria.

Il primo viaggio di istruzione di giovani bancari italiani negli Stati Uniti

Roma, 29 notte.

L'Associazione Italo-Americana, su proposta del suo presidente conte Volpi, in breve tempo ha organizzato un viaggio di istruzione negli Stati Uniti d'America, per dare modo ai nostri giovani della classe bancaria e ai diplomati dei corsi di commercio, di integrare le cognizioni acquisite con una visione diretta dell'organizzazione bancaria, commerciale ed industriale di quella nazione.

Il Ministero degli Affari Esteri non solo ha approvato, ma ha anche dichiarato di vedere con favore questa iniziativa. A questo primo viaggio parteciperà un gruppo di sette giovani, i quali partiranno dall'Italia i primi del prossimo settembre.

Il XII Congresso internazionale dell'abitazione e piani regolatori

Roma, 29 notte.

Il giorno 12 settembre sarà inaugurato in Roma il XII Congresso Internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori.

Il congresso assumerà una grande importanza non soltanto per il numero dei delegati che si annuncia cospicuo (oltre 1.000 di quasi tutti i paesi del mondo) ma anche per la natura dei temi iscritti all'ordine del giorno.

Insieme al congresso sarà inaugurata una esposizione italiana dell'abitazione e dei piani regolatori, che si annuncia interessantissima, in quanto conterrà numeroso materiale attestante l'opera vasta compiuta in questi ultimi anni per la soluzione dei problemi relativi all'assetto edilizio dei centri urbani e alla soluzione del problema degli alloggi.

Il materiale esposto occuperà una superficie di circa 3000 mq. per la Mostra dei piani regolatori e di oltre 1.200 mq. per la Mostra dell'abitazione.

VATICANO

Il viaggio verso Milano del nuovo Arcivescovo Cardinale Schuster — Il Vescovo di Mondovì dal Papa

Roma, 29 notte.

Il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, partirà da Roma la sera di venerdì 6 settembre alle 17,25, diretto ad Alessandria, donde proseguirà per Novara ove giungerà il giorno 7 alle 7,24. Da Novara proseguirà per Iseo in automobile, e giunto al ponte sul Ticino, confine dell'arcidiocesi, impartirà la sua prima benedizione all'arcidiocesi stessa. Contemporaneamente riceverà il dono dell'automobile offertogli dai diocesani. Si tratterrà a Iseo la mattina del giorno 8, per fare il solenne ingresso a Milano alle ore 16. Nella chiesa di S. Eustorgio assumerà le sacre vesti; e di lì si dirigerà al Municipio, accompagnato da sei berline e da un corteo di automobili privale.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini di Monreale, con l'arcivescovo mons. Filippi, il Vicario generale, quasi tutto il Capitolo, ed una larga rappresentanza dei parroci. Dopo la consegna dell'obolo, il Papa ha pronunciato un discorso, in cui ha avuto parole lusinghiere per la Sicilia, «così bella e ricca e generosa e forte, che ha una magnifica storia, specialmente religiosa, risalente ai primi giorni del Cristianesimo, indice di vera grandezza».

«I siciliani — ha soggiunto il Papa — posseggono due capolavori, uno di natura e l'altro di arte: l'Etna, non sempre benigno, che resta celebre attraverso i secoli la Trinacria; e la cattedrale di Monreale, unica al mondo, capolavoro non solo di arte, ma di fede e di devozione dei padri».

Questa mattina il Papa ha ricevuto in udienza speciale mons. Bove, italiano, residente da 25 anni in America, dove è parroco di Sant'Anna in Providence, il quale gli ha presentato un messaggio del suo vescovo, mons. Hichai, ed una pergamena recante le firme dei membri del clero, delle associazioni religiose, dei parrocchiani e degli alunni delle scuole, in cui si fanno voti per il giubileo sacerdotale del Papa, e si manifesta viva soddisfazione per l'avvenuta conciliazione. Mons. Bove ha poi comunicato al Papa il proposito del suo vescovo di inviare a Roma agli studi alcuni seminaristi della sua diocesi.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza mons. Hessia, vescovo di Mondovì, intrattenendosi lungamente sulle condizioni della diocesi e sullo stato delle organizzazioni cattoliche.

Questa sera il Papa ha ricevuto i Collegi arcivescovili riuniti di Saronno, Desio, e Tradate; in tutto un centinaio di alunni, guidati dal direttore generale mons. Castelli, ed accompagnati dai parroci e superiori e dal gruppo universitario.

Il Pontefice ha rivolto ai presenti un affettuoso discorso, affermando che la loro presenza richiamava a lui tutta la sua infanzia e giovinezza, proprio mentre celebrava il giubileo sacerdotale, indice certo dell'ormai lungo tempo trascorso dall'epoca in cui egli viveva nelle loro belle terre. Il Papa si è quindi rivolto al più piccolo che, ha detto, sono i suoi beniamini. Per essi il primo viaggio a Roma è un avvenimento importante; Roma è la prima Patria del cristiano. Più volte ebbe a sentire nel Piemonte e nella Lombardia frasi come queste: «Roma è la nostra Patria». In questa espressione popolare è racchiuso un alto concetto cristiano.

«Visitare Roma — ha detto Pio XI — è come leggere un gran libro. E poichè leggere i grandi libri come la *Bibbia*, l'*Imitazione di Cristo*, la *Divina Commedia*, ed i *Promessi sposi* è un dovere, rileggerli un bisogno, guistarli indice di mente eletta, devi voi, che avete la fortuna di vedere Roma per la prima volta fin dalla vostra prima giovinezza, riferire certamente questo viaggio, anzi dovete mettere questo proposito fra quelli che formulerete durante il pellegrinaggio».

Il Papa si è felicitato con i presenti dei tesori spirituali da essi acquistati visitando le grandi Basiliche, il Colosseo, e le Catacombe.

Il Duce impartisce le direttive all'azione dei Delegati italiani nell'Istituto internazionale di Agricoltura

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il sen. De Michelis e lo ha intrattenuto su diverse importanti questioni interessanti l'Istituto internazionale di agricoltura di cui è presidente. Il Capo del Governo ha impartito alcune direttive per l'azione che il delegato italiano e quelli della Colonia sono chiamati a svolgere.

Mussolini prosegue la visita alle opere del Governatorato

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo sempre accompagnato dal Governatore di Roma, principe Boncompagni-Ludovisi, ha continuato stamani la visita ad alcune importanti opere pubbliche del Governatorato in corso di costruzione o di prossimo inizio.

Si è anzitutto recato a visitare i lavori del viale Barberini che congiungerà la Piazza omonima con Piazza San Bernardo.

Ha poi sostato lungamente, riconosciuto ed acclamato dai presenti, nei cantieri delle case popolari, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in via Flaminia. Si tratta di un complesso di 2500 vani costruiti in parte dall'Istituto e in parte dalla ditta Adriani. S. E. il Capo del Governo, trasmitando quindi per il Lungo Tevere Flaminio, si è soffermato ad esaminare il punto in cui dovrà sorgere il nuovo grandioso ponte, in corrispondenza dell'ingresso del Foro Mussolini fra il Ponte Risorgimento e Ponte Milvio. Anche le progettate demolizioni tendenti a consentire il collegamento tranviario fra Piazza Risorgimento e il quartiere Aurelio sono state oggetto di un sopralluogo da parte di S. E. il Capo del Governo che ha minuziosamente visitato il palazzetto degli Alicorni e impartito le relative istruzioni. S. E. il Capo del Governo infine, prima di riprendere il suo posto di lavoro a Palazzo Viminale, ha voluto rendersi personalmente conto dello stato dei lavori iniziati sull'area di angolo fra via Depretis e via Balbo, per la costruzione del l'edificio che ospiterà l'Istituto centrale di statistica.

La marcia degli arabi su Gerusalemme

I consoli denunciano la gravità della situazione — Una nave italiana nelle acque di Beirut — I massacri degli ebrei nel racconto di testimoni oculari — Gli aeroplani inglesi continuano a bombardare i ribelli

Londra, 29 notte.

Le cose in Palestina accennano a farsi più calme. Le autorità inglesi, disponendo ora di forze più che sufficienti per mantenere l'ordine, almeno nei centri importanti, hanno iniziato operazioni punitive contro i principali colpevoli degli eccidi e danno degli ebrei. Un villaggio africano della borgata di Hebron, dal quale una massa di contadini fanatici era sugli ebrei della borgata e ne trucidò selvaggiamente largo numero, è stato visitato oggi da un battaglione di fucilieri inglesi. L'agitazione sionistica, intesa ad ottenere una più sicura protezione per gli ebrei in Palestina, prosegue assai accalorata e le riunioni si moltiplicano anche a Londra come in America e in centri dell'Europa continentale.

La protesta dei consoli

Intanto i vari consoli stranieri residenti a Gerusalemme si sono riuniti ed hanno deliberato di inviare ai propri Governi il seguente telegramma:

«Esaminata la situazione presente ed i risultati dei passi compiuti dal decano del Corpo consolare presso le autorità inglesi per quanto riguarda la protezione degli stranieri, i consoli di Gerusalemme hanno stabilito di portare a conoscenza dei rispettivi Governi che l'agitazione in Palestina è generale e che i provvedimenti adottati non sono sufficienti a garantire la sicurezza neppure in città. Non è stata accordata alcuna speciale protezione e nonostante le ripetute domande del Corpo consolare non è stato possibile ottenere neppure un agente di polizia alla porta dei Consolati».

L'inviato speciale dell'United Press, Jacob Siman, proseguendo nella sua inchiesta sull'origine e sui particolari dei sanguinosi conflitti antisemiti, ha interrogato un funzionario d'una Banca ottomana, situata presso la porta di Giaffa e cioè nel punto dove ebbero inizio i gravi disordini.

«Alle ore 12,15, di venerdì scorso — ha narrato il banchiere turco — migliaia di arabi provenienti dai diversi villaggi dei dintorni di Gerusalemme si radunarono nella moschea di Omar, dove i Muftì pronunziarono dei discorsi circa i nuovi incidenti verificatisi presso il famoso «Muro del pianto». Quindi gli arabi sovreccitati lasciarono la moschea e raggiunsero in massa la porta di Giaffa dove si misero a dar la caccia agli ebrei, assalendoli a colpi di bastone. Parecchi israeliti rimasero feriti e due vennero uccisi con armi da fuoco. Come potete facilmente immaginare in un attimo il quartiere fu in subbuglio e la popolazione fu presa da panico. Vennero chiuse in fretta le botteghe, mentre i conflitti continuavano e si allargavano.

«Ho avuto l'impressione che le forze di polizia fossero insufficienti a fronteggiare la situazione che fin dai primi momenti assunse carattere di estrema gravità. Gli agenti di polizia israeliti rimanevano indifferenti quando gruppi di giovani ebrei attaccavano gli arabi nei quartieri ebraici. Nello stesso tempo gli agenti stessi rimanevano anch'essi impassibili, quando gli aggressori appartenevano alla loro razza. Gli ebrei pensarono subito ad organizzare le loro difese e disposero le loro forze in direzione dei villaggi arabi di Meker, Hatm, Ravit e Fagan che circondano le colonie sioniste.

Il massacro degli studenti israeliti

«Non era finora tanto frequente — ha concluso il turco — che una moschea si riunisse una così grande folla di arabi tanto meno con armi, non si è dunque che il Governo della Palestina, che se avesse vigilato avrebbe potuto prevenire e reprimere i disordini».

La stessa iniziativa dell'United Press ha intervistato anche uno studente che fu testimone oculare del massacro degli studenti israeliti sudditi degli Stati Uniti, avvenuto sabato scorso alla Scuola talmudica Slobodka di Hebron. Lo studente ha narrato che i suoi compagni cercarono rifugio nella casa di un rabbino, Hallo, dell'amministratore dell'«Anglo-Palestine Company». Lo studente ha detto che gli studenti della Scuola talmudica non si opposero al saccheggio che si voleva dare l'assalto alla casa del rabbino, barricarono le porte e si misero a recitare inni e salmi. I rivoltosi, che erano armati di utensili di ferro e di accette, riuscirono ad abbattere le porte e penetrare nell'edificio, dove massacrarono 18 israeliti, fra cui le donne, alle quali furono prima strappate le vesti. Un'altra donna riuscì a salvarsi ricorrendo ad uno stratagemma suggeritole dalla disperazione. Si imbrattò le vesti col sangue di altre infelici, poi si distese a terra, fingendosi morta.

Il tragico elenco aumenta

Altre notizie pervenute da Gerusalemme informano che è stato accertato che lunedì, quando gli arabi hanno assediato Hulda, che era presidiata da reparti di truppa, sono rimasti 10 arabi ed un israelita. A Caifa molti beduini sono rimasti uccisi e 45 feriti negli ultimi conflitti.

Secondo i più accurati accertamenti risulta che nei conflitti svoltisi fino

a tutta la giornata di lunedì, vi sono stati 538 morti di cui 130 israeliti e 90 arabi.

Si apprende poi che nel conflitto avvenuto ieri a Caifa tra ebrei e beduini che hanno attaccato quella città, sono rimasti uccisi anche alcuni membri di quella municipalità. Gli israeliti di Tiberiade si sono messi in salvo rifugiandosi a Nablus.

Secondo notizie provenienti da Damasco, il sultano Elatrash, capo dei Gebel Drusa, si sta preparando per avanzare al comando di una spedizione che dovrebbe raggiungere Gerusalemme allo scopo di proteggere la famosa Moschea di Omar. Intanto un tentativo contro Gerusalemme è stato compiuto ieri da sette..le uomini provenienti da Nablus.

A Caifa i rivoltosi hanno fatto fuoco contro un treno proveniente da Kantara. Le autorità hanno fatto appiccare il fuoco alle case, da cui si sospettava che fossero partiti i colpi.

Tre le navi da guerra delle diverse Potenze giunte nei diversi porti della Palestina e della Siria, ve ne è anche una italiana ancorata a Beyruth.

L'Alto commissario inglese, sir John Chancellor, che ha dovuto interrompere le sue vacanze a Londra al principio della corrente settimana è giunto ieri a Porto Said. Egli raggiungerà nella giornata la sua residenza a Gerusalemme ove assumerà personalmente le direttive per il mantenimento dell'ordine in Palestina.

Grandi preparativi alla frontiera della Transgiordania

Il comunicato odierno del Ministero delle Colonie segnala un miglioramento notevole nella situazione. Ufficialmente si segnalano le seguenti vittime dei recenti conflitti fino al 28 agosto: uccisi e morti in seguito a ferite 33 musulmani, 6 cristiani, 26 ebrei; feriti ricoverati negli ospedali: 203 musulmani, 9 cristiani, 151 ebrei.

Le ultimissime notizie da Gerusalemme parlano di grandi preparativi alla frontiera della Transgiordania per fronteggiare una temuta irruzione di tribù beduine. Una cinquantina di arabi sorpresi con le armi in pugno sono stati dalla corte marziale condannati a pene molto gravi.

Si ritiene che appena sedati i tumulti attuali e quando MacDonald sarà tornato da Ginevra, il Gabinetto si occuperà a fondo della questione palestinese. Già si stanno interrogando molti esperti e facendo accurate indagini.

Gli aeroplani bombardano dall'alto i nuclei arabi che si vanno qua e là formando. Le zuffe e gli incendi son morti e feriti non sono per nulla cessati. Sintomi inquietanti vengono pure segnalati fra le popolazioni arabe della Siria, ove le autorità vengono sollecitate a intervenire energicamente per sedare gli spiriti in questo primo stadio della rivolta. A Damasco sono scoppiati nuovi disordini con parecchi feriti. Anche in Francia sta tornando a riferirsi in Siria.

Le ragioni del conflitto secondo l'Ambasciata inglese a Parigi

Parigi, 29 notte.

I massacri di Palestina hanno avuto grande eco anche tra gli ebrei che numerosissimi abitano questa capitale. Ieri sera essi hanno organizzato una riunione in una sinagoga, ed il loro intervento è stato così numeroso che alcune migliaia di persone, non avendo potuto trovare posto nell'interno del tempio, si sono riunite intorno ad una tribuna improvvisata nella strada. Degli oratori cominciavano già ad arringare la folla, quando degli agenti condotti da un autocarro della Prefettura di Polizia li disperdevano senza incidenti. Stasera, poi, nella sala degli ingegneri civili, ha avuto luogo, organizzata dall'Unione sionistica, un grande comizio di protesta contro i programmi di cui sono vittime gli ebrei di Palestina. Gli oratori francesi, inglesi e russi non hanno risparmiato critiche all'atteggiamento del Governo inglese in presenza dei sanguinosi conflitti che hanno messo alle prese gli ebrei ed i maomettani. Queste critiche, del resto, sono state formulate in forma misurata anche dal *Keren Kayemeth Leisrael* di Francia, che si può dire è la chiave di volta dell'organizzazione sionistica.

La responsabilità del Governo inglese

«I disordini che da parecchi anni si sono manifestati in Palestina tra musulmani ed ebrei — ha dichiarato all'*Intransigeant* una delle personalità più cospicue del mondo ebraico di Parigi — avrebbero dovuto mettere in guardia il Governo britannico e fargli prendere provvedimenti seri per evitare questi dolorosi conflitti. La situazione si aggrava sempre più ogni giorno; i maomettani vengono ora a turbare gli ebrei nelle loro preghiere e a impedire le loro feste religiose. Una conflagrazione di tale genere aveva già avuto luogo nel 1908 al «Muro del pianto» durante il Pessimo, ma non ebbe conseguenze così nefaste. In occasione dell'ultimo Congresso sionista, tenuto a Zurigo qualche settimana fa, una delegazione era stata inviata a Londra per ottenere dei miglioramenti reali e porre fine a dei disordini che disorganizzano non soltanto la vita religiosa ma la vita sociale di quella regione. Il Governo inglese promise di prendere seri provvedimenti, ma invece ecco che la lotta riprende più sanguinosa che mai. Eppure, noi non vogliamo affatto la rovina dei musulmani; vogliamo semplicemente riconquistare il nostro patrimonio nazionale per il rinascimento ebraico e la redenzione del suolo natale. Per questo bisognerà, quando la battaglia sarà terminata, che l'amministrazione inglese trovi una soluzione per il «Muro del pianto» e realizzi un accordo tra la popolazione ebraica e quella araba».

Le ragioni del contrasto secondo gli inglesi

«L'accordo non facile a realizzarsi — hanno dichiarato al rappresentante dello stesso giornale all'Ambasciata inglese — perchè ebrei e maomettani rivendicano entrambi quello storico muro che da secoli è teatro di sanguinose zuffe. Per gli ebrei quel muro è qualcosa di più che non una cosa religiosa; è tutto quello che resta loro dell'antica grandezza. Però il muro è estremamente sacro anche per i maomettani perchè è di là che Maometto si innalzò verso il Paradiso. Il muro fa parte anzi, della moschea di Omar, mentre gli ebrei credono che sia l'ultimo pezzo del vecchio tempio e che ne sono i padroni. Invece, il muro è proprietà della fondazione religiosa maomettana Aarkf. Permettendo agli ebrei di andarvi a pregare, i maomettani non accordano che una semplice tolleranza. Però mai i maomettani hanno accordato agli ebrei di recarsi a fare le loro devozioni al «Muro del pianto», e se oggi vi è la guerra non è col Governo inglese che debbono prendersela bensì con la loro intransigenza, poichè per realizzare un accordo, bisogna che ogni parte vi metta un poco del suo. Il Governo inglese è sempre stato animato da affetto e da ammirazione per gli ebrei, ma intanto il famoso muro diventa pretesto di una specie di guerra di politica e di razza anzichè rimanere un semplice altare di devozione. Ma in tutto questo penoso affare, l'Inghilterra cerca di essere giusta per quanto è possibile tra le due razze e spera vivamente che esse giungano ad una rapida pacificazione».

Desiderio la cui sincerità gli ebrei di Parigi non mettono affatto in dubbio, ma il loro gran rabbino Israele Levi teme che, presa tra la sua simpatia per gli ebrei ed il suo dovere di grande Potenza musulmana, l'Inghilterra non agisca con quella energia che sarebbe necessaria, e ciò per non indisporre soprattutto i maomettani dell'India. La soluzione di questo conflitto, sempre a giudizio del gran rabbino, potrebbe consistere nello stabilire in Palestina il gran centro nazionale ebraico, in favore del quale le organizzazioni sioniste hanno compiuto parecchi passi presso il Governo inglese e la Società delle Nazioni per ottenere la applicazione dell'art. 4 del mandato sulla Palestina, secondo il quale le terre governative debbono essere messe a disposizione della colonizzazione ebraica. Il gran rabbino spera fermamente nel buon esito di questo passo che dovrebbe permettere alla Palestina, terra di mandato, di potere alfine governarsi da sola.

La situazione vigilata dal Vaticano

I pellegrinaggi sospesi

Città del Vaticano, 29 notte.

(G. C.). Le notizie che giungono dalla Palestina, sono seguite in Vaticano con grande attenzione e non senza una certa preoccupazione. Le comunicazioni dirette da Gerusalemme sono finora scarse, ma nella loro laconicità lasciano intravvedere prospettive tutt'altro che liete.

I dispacci pervenuti sono del patriarca latino di Gerusalemme, mons. Barlassina, perchè il delegato apostolico in Egitto, mons. Valeri, che solo da pochi mesi ha esteso la sua giurisdizione anche alla Palestina, dove dovrà risiedere sei mesi dell'anno, si trova al Cairo. Non è tuttavia improbabile che egli cerchi di raggiungere Gerusalemme per rendersi conto personalmente degli avvenimenti. Anche alla Procura dei frati minori in Roma non si nascondono seri timori per la sorte della custodia di Terra Santa, affidata, come è noto, a quell'ordine religioso, sotto la direzione del padre Marotta, custode generale.

Quantunque la rivolta sia diretta contro gli ebrei, e finora non si segnali fortunatamente alcuna manifestazione violenta contro l'elemento cristiano, pur tuttavia non si può del tutto escludere che gli arabi sovreccitati, possano da un momento all'altro, ricercare a pretesto un qualsiasi, anche futile incidente, come spesso avviene in siffatte circostanze, per prendere di mira anche i cristiani. Il grave telegramma del Corpo consolare, conosciuto stamane in Vaticano e comunicato al Pontefice, non è apparso certo tale da infondere tranquillità negli animi.

Preoccupazioni maggiori si nutrono nei riguardi delle case religiose e degli istituti di educazione, che sono numerosi a Gerusalemme. Tra essi prosperano le istituzioni affidate ai francescani ed ai salesiani ed all'Opera del Cardinale Ferrari.

Fino a questo momento, però, nessuna informazione, sia di fonte diretta sia di fonte indiretta, è giunta in Vaticano, che accenni a violenze avvenute contro le istituzioni cattoliche.

Per il prossimo mese erano stati indetti alcuni pellegrinaggi in Terra Santa, e proprio stamane il Papa ha ricevuto mons. Buccoleri, vescovo di Narni e Terni, con un gruppo di pellegrini, che domani si dovranno imbarcare a Napoli, mentre altro gruppo è già partito ieri da Genova.

Ai pellegrini il Papa ha rivolto le consuete parole di augurio e di benedizione, senza manifestare quanto senza dubbio gli stava nell'animo. E ben nota, infatti, la cura che Pio XI ha degli interessi spirituali dei cattolici in Palestina, e come abbia in parecchie occasioni invocato dalle Potenze un accordo per una sistemazione definitiva ed equa dei Luoghi Santi. In corrispondenza dei desideri di tutti i cattolici. Ricordiamo infatti che anche nella bolla con cui il Pontefice indiceva l'Anno Santo, raccomandava ai cattolici di pregare per «l'assestamento e l'ordinamento definitivo della Terra Santa, quale i diritti sacrosanti del cattolicesimo esigono e invocano».

Nell'udienza concessa successivamente al vescovo, il Papa ha però parlato della incerta situazione ed ha consigliato il rinvio a tempi migliori del pellegrinaggio. Analoghe disposizioni sono state impartite per altre iniziative del genere.

Anche il pontificio Istituto biblico, che aveva indetto i consueti viaggi d'istruzione in Terra Santa dei sacerdoti che coltivano in particolare gli studi biblici, viaggio che doveva svolgersi precisamente nel prossimo mese di settembre, ha preso in esame l'opportunità di rinviare la partenza della comitiva.

Si stigmatizza l'Inghilterra

Varsavia, 29, sera.

Il fermento nelle numerose colonie ebraiche polacche, che ieri accennava a diminuire, si è ricollocato per le nuove notizie provenienti da Haifa. La notabilità della colonia israelitica di Varsavia esprimono il parere della massima dei correligionari, violentemente stigmatizzando il contegno del Governo inglese. Una massa eccitata ha tentato una dimostrazione dinanzi alla sede della Legazione inglese, ma la Polizia, che aveva già disposto per l'occorrenza, l'ha proibita. In segno di protesta quasi tutti i negozi degli ebrei sono chiusi. (R. S.).

AERONAUTICA

Il gen. Valle

nominato sottocapo di Stato Maggiore

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino del Ministero dell'Aeronautica», uscito quest'oggi, reca i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale:

Generale di Divisione aerea De Pinedo Francesco: sono accettate, a decorrere dal 23 agosto 1929, le dimissioni dalla carica di sotto-capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, e in pari data è collocato a disposizione del Ministero.

Generale di Brigata aerea Valle Giuseppe, dal 25 agosto 1929 è nominato sotto-capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, cessando in pari data dalle funzioni di capo dell'Ufficio Centrale Demanio.

Generale di Brigata aerea Bosio Antonio dal 25 agosto è trasferito all'Aeroporto di Taliedo ed è incaricato delle funzioni di comandante della prima zona aerea territoriale, cessando in pari data dalle funzioni di direttore generale dei servizi del materiale e degli aeroporti.

Colonnelli. — Tacchini Guido dall'Aeroporto di Taliedo è trasferito all'Aeroporto di Ciampino e incaricato delle funzioni di capo dell'Ufficio centrale del Demanio.

Grillo Carlo, dall'8 settembre 1929 cessa di essere assegnato al Ministero dell'Aeronautica ed in pari data è trasferito alla Scuola specializzati A. A., per assumerne il comando.

Farenzo Luigi, scuola specializzati, trasferito all'aeroporto di Centocelle sud, a decorrere dal 29 agosto 1929 ed in pari data assegnato all'ufficio di Stato Maggiore.

Pellegrino Ernesto, dal 29 agosto 1929 è trasferito all'aeroporto di Ciampino sud e incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi del materiale e degli aeroporti.

Coop Ernesto, aeroporto Vigna di Valle, dal 29 agosto 1929 è trasferito all'aeroporto di Capua per assumere il comando del centro della terza zona aerea territoriale, cessando in pari data di essere assegnato all'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Tenenti colonnelli: Aliquò-Mazzei Filippo, aeroporto Capua, dal 20 settembre 1929 è trasferito a Centocelle sud ed assegnato al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale del personale militare e delle scuole.

Coppola Vincenzo, aeroporto Vigna di Valle, in data 28 agosto 1929 è trasferito all'aeroporto di Taliedo ed assegnato alla sezione servizi prima zona aerea territoriale, cessando in pari data di prestare servizio presso l'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il generale di Brigata aerea ing. Giuseppe Valle, è nato a Sassari il 17 dicembre 1886. Allievo della R. Accademia di Torino, nel 1905, è stato nominato sottotenente del Genio nel 1908. Ha frequentato la scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, e quindi è stato promosso tenente nel 1910. Da tale data ha percorso la sua carriera del Corpo aeronautico: pilota del P. 1 nel 1910, partecipò alla guerra italo-turca con il P. 2. Nella conflagrazione europea si è trovato in competizione di dirigibili mobilitati, partecipando a numerose azioni di bombardamento.

Per tale attività si ebbe la promozione a maggiore per merito di guerra nel 1917, Ordine Militare di Savoia, di «motu proprio» di S. M. il Re, per riuscita attacchi alla piazzaforte marittima di Pola; due medaglie al valore militare, l'ultima delle quali ha la seguente motivazione: «Quale comandante di dirigibili mobilitati prendeva parte, anche di propria iniziativa, a numerose ardite azioni di bombardamento, ottenendo efficacissimi risultati, dovuti alla sua rara perizia ed al suo coraggio ardire - Cielo del Carso di Chiapovano, pianura veneta, 5 maggio 1917, 31 luglio 1918».

Ha partecipato a molte competizioni internazionali di palloni sferici, affermandosi in particolare nella «Gordon Bennet». Tenne il comando dei dirigibili «Ausonia» ed «Esperia», prede di guerra, nel loro trasporto dalla Germania in Italia, e diresse la crociera dell'«Esperia» in Francia e in Spagna. Nel settembre del 1928 si è brevettato pilota di aeroplani ed idrovolanti. Laureatosi ingegnere nel 1925, ha tenuto il comando della R. Accademia Aeronautica dal 1926 al 1928. Il 31 luglio 1927 fu promosso per scelta assoluta generale di Brigata aerea; e dal dicembre 1928 reggeva lo ufficiale centrale del Demanio Aeronautico.

Facilitazioni per gli operai nelle Cooperative di consumo

Roma, 29 notte.

Tenuta presente la necessità di stringere sempre più i vincoli di collaborazione fra l'organizzazione sindacale dei lavoratori delle industrie e degli Enti cooperativi di consumo, ed allo scopo di dare maggiore impulso al movimento cooperativo di consumo, nell'interesse dei lavoratori che hanno maggiormente bisogno di tale genere di assistenza, si è addivenuti ad un importante accordo tra la Federazione nazionale fascista delle Cooperative di consumo e la Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria.

La Federazione della cooperazione dei consumi si propone di costituire nei centri industriali e nelle località che la Confederazione dei Sindacati dell'industria man mano indicherà, cooperative di consumo fra gli operai e di potenziare le cooperative di consumo già esistenti, assicurando ad esse una più larga cooperazione di soci lavoratori dell'industria. Essa si impegna di dare disposizioni alle proprie federale affinchè accordino agli iscritti alla Confederazione dei lavoratori dell'industria, che vogliono diventare soci delle Cooperative, facilitazioni nel pagamento delle azioni.

Per le cooperative costituite fra i lavoratori inquadrati nella C.N.S.F.L.I., la Federazione della cooperazione di consumo impartirà istruzioni, onde siano adottate speciali norme statutarie, che consentano ai soci di essere rappresentati in seno all'assemblea della cooperativa gruppi professionali.

delle provincie di Brescia

I minimi di paga dei metal-meccanici

Brescia, 29 notte.

Presso l'Unione Industriale Fascista, dopo trattative, condotte con spirito di vera collaborazione dalle parti contraenti, è stato raggiunto l'accordo tra i rappresentanti dell'Unione e quelli del Sindacato delle industrie per i minimi di paga degli operai meccanici e metallurgici della provincia di Brescia, a complemento del patto nazionale del 15 febbraio 1926.

Ecco le paghe: operai specializzati, L. 3,25 in città e L. 3,05 in provincia; operai qualificati, L. 2,75 e L. 2,50; manovali specializzati, L. 2,20 e L. 2,05; manovali comuni, L. 2 e L. 1,90; apprendisti dai 19 ai 20 anni, L. 1,35 e L. 1,25; apprendisti da 16 ai 18 anni, L. 1,15 e L. 1,05; donne, gruppo a) L. 1,20 e L. 1,10; donne gruppo b) L. 1 e L. 0,95; ragazzi, L. 0,60 e L. 0,55. Il compenso per il lavoro straordinario notturno e festivo sarà così determinato: ore straordinarie nei giorni lavorativi, a) per le prime due ore straordinarie 20 %; b) per le ore straordinarie successive 30 %; nei giorni festivi: tutte le ore lavorate senza compenso con un aumento del 30 %. Il lavoro notturno è compensato con un aumento del 30 %. Gli accordi stipulati andranno in esecuzione dal 2 settembre.

Gli esperimenti alla Spezia della «vasca» e del salvagente Belloni

Un difficile esperimento riuscito

Spezia, 29 notte.

Abbiamo segnalato il record realizzato dal comandante Belloni per il salvataggio subacqueo, mediante fuoriuscita e risalita a galla, sia a tutto per la profondità inferiore ai venti metri, sia mediante aspiratori subacquei per le profondità maggiori. Tale prova, fatta con l'F. 17, il 24 corrente, ha stabilito che anche con personale affatto allenato, mettendo la vasca ed il cappuccio Belloni, si realizza la fuoriuscita con venuta diretta a galla di dieci persone in 48 secondi.

Oggi si hanno i risultati della splendida prova fatta ieri nella località Fezzano-Spezia dal comandante Belloni con il sommergibile «Toti» e con l'«F. 17» per il salvataggio subacqueo mediante trasbordo.

Figurava sommergibile affondato il «Toti», e per quanto le prove di avvicinamento subacqueo, fatte il 12 e 13 corrente fra l'«F. 17» e l'«N. 5», il comandante Belloni abbia potuto realizzare il vero «contatto delicatissimo», e cioè senza la possibilità di urti dannosi, alla profondità di 22 metri mediante la sua «catena-freno» compensatrice, che gli permetteva una strisciamento sul fondo, pure la Commissione ha voluto che il trasbordo si effettuasse a notevole distanza,

POLIEDRO SPAGNOLO

Santiago dei pellegrini

Santiago di Compostella, luglio.

Mi sveglio: la camera dell'albergo, d'uno squallore conventuale, è patinata da una luce grigia.

— Che! — chiedo alla biondissima *criada*. — Piove!

— No, *señor*, *nada*: *el orballo*.

Il linguaggio popolare ha creato un vocabolo speciale per definire la pioggerella mattutina così frequente in Galizia.

Alle nove cessa di orobbiare e il cielo si rasserena: la città granitica, pavimentata interamente di pietra, è ancor umida per l'*orballo* e gocciolante: i lastricati, le scales riflettono confusamente sottane di preti, di monache, di frati, di beghine reduci dalla prima messa. Le alte statue delle contadine che entrano in città reggendo in bilico sul capo la argentee conche del latte, hanno una plastica statuaria di cariatidi.

Gli alberghi, gli ospizi, sonnecchiano vuoti.

Qualche rara bottega di intagliatore, dove artigiani in tonaca frateSca verniciano bavosamente statue di santi e di madonne: in una vinzza i più bravi cioccolattai della Spagna frullano a mano il loro grasso cioccolatte diviso in piccoli quadretti.

Ma dove sono i cento cambiavalute che tenevano banco per comodità e per strozzinaggio dei pellegrini? E dove i fabbricanti di conchiglie commemorative, numerosi tanto, alla fine del diciottesimo secolo, che costituivano addirittura una Corporazione?

La grande corrente dei pellegrinaggi che confluì per secoli a Santiago è quasi completamente essiccata. Si rinnova e si intensifica negli anni giubilari; negli altri è poverissima. Giungono al più al più in estate alcuni borghesi per la villeggiatura, e il giorno del Santo, in luglio, mandre di pellegrini, assembrati nei carrozzoni dei treni e delle automobili.

Una volta i devoti a San Giacomo arrivavano a Compostella a piedi, seguendo itinerari fissi, che si incrociavano ai quadrivii dal mondo latino. Sostavano a tappe determinate negli ospizi eretti dalle diverse nazioni sulla loro strada. I cortei degli imperatori, dei re, dei cardinali, dei vescovi, in lettiga o sulla mula bianca, rasentavano il miserabile camminante che affondava nella fanghiglia e si difendeva a stento dai cani e dagli schizzi di mota. Arrivato alla soglia della città santa, alla «Cruz d'os Farrapos», di rame, il pellegrino abbandonava il sozzo abito e ne riceveva in cambio uno nuovo dalla Fabbriceria. Le canzoni e i costumi, le notizie della guerra e i bacilli della pestilenza, i motivi della nuova architettura e i segreti della alluminatura seguivano la traccia di quelle arterie tagliate nella corteccia d'Europa.

Correnti reali e ideali seguivano la stessa via d'espansione per divulgarsi da un capo all'altro di quel piccolo mondo. Era un titolo di santità e un vanto ritornarsene in patria avendo cucita sulla mantellina la conchiglia e appeso al collo lo scapolare di San Giacomo. In chiesa, per vederne la reliquia, si veniva sanguinosamente alle mani.

Facciate di chiese e di conventi qui, come a Valladolid, sono ornate di blasoni e di stemmi: le eroci di Malta si avvicendano con le collane del Tosón d'oro, le statue dei santi e dei pellegrini si schierano accanto a quelle dei re e dei cardinali. Si inquadrano figure umane in ogni spazio architettonico, si inserisce il dramma umano nel dramma divino; c'è l'orgoglio tutto spagnuolo di ostentare le differenze delle casto accanto alle uguaglianze umiltà delle conversioni. Quando mancano gli scudi araldici appaiono ovunque gli emblemi del nobile pellegrino. La città è incrostata di valve scolpite ovunque e di lame intrecciate alle eroci in ogni decorazione.

Il Santuario dell'Atlantico si svela coperto di conchiglie e vigilato dalle spade per affermare la sua origine marina e la sua missione di combattimento.

Questa duplicità d'origine animò nei secoli la febbrile storia della migrazione europea.

Il dinamismo del cristianesimo si mosse da Oriente a Occidente: spinse le sue propaggini fino ai bordi dell'Oceano. C'era in esso una «sete di mare». Poi varcò quell'infinito per approdare nell'estremo Occidente e diffondersi in un nuovo mondo. Fenomeno misterioso maturato nei sotterranei sensi dell'umanità attraverso i secoli.

Santiago fu una prua del cattolicesimo drizzata verso il mare della nuova India: santuario di fede e fortezza di energie. La croce di San Giacomo drizzata sui suoi pennoni di marmo sulle sue vele di pietra è innestata in una spada. Ed è con l'ombra di San Giacomo al fianco che *el conquistador Cortes* s'impadronisce cruentemente del Messico.

Spetta alla Spagna questo vanto e questo disonore del cattolicesimo: aver fatto d'un agnello un lupo. A Santiago, più che altrove, la Spagna appare come nel quadro di Tiziano, armata e vestita di corazza, buttata alle sbaraglie per difendere la Chiesa di Roma.

Così si giunge alla cattedrale: dopo averla vista e rivista in iscorcio da ogni collina, da ogni proiezione di strada, dopo averla udita coprire con l'ali delle sue campane chilometri di verdissime foreste tutt'intorno. Mi pareva di vederla oscillare, portata a spalle da tutta un'umanità. Costruzione iperbolica, alla quale ogni secolo ha aggiunto un'elevazione e ogni Re di Spagna ha dato una corona. Congegno di architettura macchinosa e di serea scenografia che si moltiplicano nella teatralità. Creazione più sbalorditiva che commovente, gorgo nel quale si fondono a furia di fuoco amori, deliri, odii della razza fermentata negli abbracci latini, visigoti e arabi. Tutto in essa è squilibrato e bizzarro.

Due torri neoplateresche si divincolano ai lati della facciata: la torre della Corona e la torre del Tesoro, a piramide tronca, si innestano nel chiostro, e la torre dell'Orologio monta la guardia presso la porta de *las platerias*.

A questa ascensione di masse corrispondono altrettante pause di piazze destinate a sfollare le schiere dei pellegrini, mentre ad accrescere il movimento degli spazi intervengono le scalee create per svilupparvi grandiosamente le processioni.

E che cos'è la facciata se non una processione incanalata tra ghirlande di fiori e di frutta! Si distribuisce per linee orizzontali e si arresta ai diversi piani come ad altrettante stazioni. Le volute barocche imitano le diffuse vaporazioni degli incensieri, i pennacchi il tremolio delle torcie. In alto l'apostolo pellegrino si avanza per una strada di cielo e due Re sono inginocchiati ai suoi piedi: l'urna delle reliquie si solleva più sotto tra gli angoli e le nuvole: altri santi e sante pomposamente vestiti fanno gesti di mimi dalle nicchie assurreggianti.

Questa facciata principale fabbrilmente costruita nel cuore del settecento appare tanto più decadente se confrontata alla solida e simmetrica facciata laterale, frutto maturo e fresco della primavera romanica.

L'arte che conclude la costruzione è l'apogeo religioso della cattedrale di Santiago è l'espressione di una inquieta tristezza non di una ascensione mistica. Si risolve in uno sforzo plastico per sradicarsi dalla terra e rivela un'impossibilità di volo.

Nei due *retablos* della cattedrale e di San Martino, questa formula raggiunge gli apici del grottesco. Essi sono uno sfacelo dell'armonia, una decisa violenza alle leggi estetiche e alle norme del buon gusto. Enormi architetture in legno policromo sono un gioco funambolesco che si limita ad accumulare in un «fiat» d'equilibrio sterno il peso delle colonne o degli archi il crollo delle lesene e delle volte. Si direbbe un terremoto fissato in un attimo per reggere le lampade argentee e le reliquie del Santo. Ogni ritmo di questa bizzarria delirante si conclude in uno stemma è spezzato da un pennone sorvolato da un angelo o trapassato da un cavallo. Artificiose foglie e complicati ghirigori germogliano sull'cosatura dell'altare e ne completano l'aspetto.

Sembra che la plastica voglia prendere alla voce umana il gorgheggio alla poesia la rima alla pittura la profondità: così si dissolve.

Ed ora entriamo nella sfera del santo. Attorno ai cancelli seduti negli stalli del trascoro, al centro della basilica, fanno cerchio poche beghine e alcuni areulei contadini a ginocchi. Un'orchestra di violini viole contrabassi flauti e corni suona le prime note dell'inno; l'enorme incensiere d'argento passa con l'aiuto delle carrucole e agitato da quattro uomini taglia il transetto con la velocità di una fionda e raggiunge le volte. Sembra un colossale misuratore dei tempi al coro che sconde le parole esultanti «*Ja-co bum co-le-bret*». Il profumo dell'incenso si diffonde dall'alto per tutta la chiesa che risona del secondo versetto «*fortis I-ho-rum*». Il tempo e lo spazio circoscritti nell'architettura della chiesa s'aggirano attorno all'inno che unisce in magnificenza la forte Iberia e il suo patrono. E' il perno di una fede, immobile come la colonnina d'argento dentro la quale è conservato il bastone del santo pellegrino.

«*Ja-co-bi meritum tollat Iberia*».

E' un crescendo di elogi e di squilli ai quale succede il silenzio. L'enorme incensiere quasi s'arresta col canto. Spentosi l'ultimo cero e l'ultimo accordo i sonatori avvoltolano i loro istrumenti nei delicati panni verdini e se ne vanno. Anche i canonici rientrano scalpicciando nella sacrestia.

E' giunta l'ora di ascoltare il più grande canto religioso della Spagna uno dei più trascendentali di tutta la cristianità: il «Gloria» che un anonimo Maestro Matteo scolpì sul finire del duecento nel tripartito portico dell'antica facciata.

Il Redentore assiso al centro della Gloria mostra agli arrivanti le ferite che infiammano le mani spalancate e i piedi tesi. «Gloria» cantano davanti a lui gli angeli che reggono gl'istrumenti della passione: «Gloria» ripetono gli Evangelisti appiccando il fuoco della parola ai ventiquattro vegliardi dell'Apocalisse assisi sulla curva dell'arco a tutto sesto. La parola trionfale si ripercote tra la folla delle statue che rappresentano in quel Paradiso di pietra gli eletti del popolo santo di Isaia, gli angeli e gli arcangeli dell'Empireo, i profeti e i re dell'antico Testamento.

Gli otto angeli recano come trofei la colonna, la croce, la corona di spine, la lancia, il vaso di fiele, i flagelli, i chiodi e la spugna: gli Evangelisti dettano le eterne parole poggiati all'aquila, al toro, al leone: i vegliardi, cinti di corona ducale, toccano le viole, gli arpicordi, le arpe e la ghironda.

Staccato da quel coro, come se ne udisse il concento in lontananza di astri, San Giacomo è assiso stancamente nell'atto del pellegrino che percorre tutte le strade: le piaggie aperte territori poco noti dell'Oriente, i venti hanno rigato il suo volto, i ciottoli e le spine insanguinato i suoi piedi. Si appoggia all'alto bastone, un sorriso illumina lievemente la faccia barbuta: «*Curcum cumanuari*». La notte è intorno a lui, la notte della ignoranza e del paganesimo raffigurata dai dragoni, dalle arpie, dai centauri, dalle sirene. Le colonne del portico della Gloria poggiano sulle groppe di grifagne aquile e di barbuti leoni, come se questa luce di verità risplendesse sovra una tenebra di mostruose aberrazioni e ne trionfasse.

Nell'arco centrale è rappresentata la gloria del cristianesimo, nei due laterali la chiesa dei giudei e la chiesa degli infedeli. E' nell'arco centrale che l'umanità dei personaggi è idealizzata e splendente. Se il viso degli angeli è velato di mestizia, quello dei vecchi è sorridente e beato: la pacificata coscienza si unisce alla letizia di vivere in eterno nel cielo del Redentore. Gli sguardi si incrociano, le bocche si schiudono come se una conversazione divina ed umana le animasse. La durezza del marmo è spezzata dall'armonia di parole e di musiche circolanti attorno alle schiere paradisiache. Le tracce della policromia rinnovata e cancellatasi a più riprese stingono e si allargano morendo l'una nell'altra. L'incarnato rosso del volto e il giallo dorato delle chiome e degli abiti presso l'azzurro oltremare che riempie gli sfondi. Così come i colori si mescolano in un giorno di leggera nebbia e il confine tra il verde tenero delle foglie, il rosa dei tetti e l'amurro del cielo è quasi inesistente.

Ritorno questa mattina, prima di partire, al Portico della Gloria, ed ecco mi sento chiamato:

— *Como le gusta a Usted!*

— *Muchol Muchol* — rispondo.

— Mi piace molto.

Marito e moglie, viso fanciullesco dagli occhi cerulei e dai capelli biondastri appiccicati come a casa a due corporature gigantesche e rozze: tengono tra loro per mano un marmocchio dalla cuticagna color carota, impacciato nel casacchino stretto e nel broncio della salvatichezza.

Son venuti dalla campagna per sentir Messa nella cattedrale e per contemplare le pagine di questo libro aperto.

La realtà umana delle statue è così espressiva che nella mente e nella tradizione popolaresca sono individualizzate e nominate una per una: i contadini le riconoscono e le segnano a dito come nella festa del villaggio l'*alcalde* o il *cura* e il *cirujano*.

— Vede, Señor, il Profeta Isaia sorride alla Regina di Saba che gli è di fronte e abbassa gli occhi scontrosa sul suo petto che una volta era florido e attraente e che un arcivescovo «di quei tempi» ha fatto scalpellare! In quell'angolo Santo Andrea e San Tommaso chiacchierano a voce alta come se fossero nella loro *tertulia*, al caffè, e San Marco li apostrofa con severità «dice loro: «uscite a far chiacchiere: quella è la porta, qui si sta a pregare... ».

Il contadino ride, si avvicina alle statue, le accarezza: la donna sempre silenziosa, ascolta il marito che «sa tante cose e spiega così bene». In una pausa si avvicina alla colonna centrale del portico, che rappresenta l'albero di David, pone le dita della destra in cinque cavità della scultura e mormora una preghiera.

— Ora chiede la grazia — mi dice il marito — e accennandomi il marmocchio — una *niña*. Vogliamo avere anche una *niña*.

I galiziani fanno il pellegrinaggio di Santiago, a piedi, per ottenere la grazia: quando conducono con loro i figlioli piccini li obbligano a battere il capo contro la testa marmorea della statua in cui Maestro Matteo si è raffigurato. L'ammirazione popolare per tale capolavoro di scultura genera da secoli la credenza che questa cerimonia possa accrescere nella testa dei ragazzi «la saggezza e il talento». Infatti il marmocchio dai capelli rossi dà una succata contro il marmo, ma un po' forte. Gli spunta un bernoccolo sulla fronte cocciuta, i genitori lo trascinano fuori dalla chiesa, piagnucoloso ma più saggio.

Eccolo, Maestro Matteo «architectus»; ha lavorato al *Gloria* venti anni, il doppio di quelli impiegati da Michelangelo per affrescare la volta della Sistina. Ora è a ginocchi, di fronte all'altarmaggiore, chinata la testa ricciuta e potente, lo sguardo tuttavia orgoglioso: si batte il petto con la larga mano da scalpellino. Presenta al Santo dei pellegrini questo immenso e rinsalmissimo *ex-voto*, intona il Gloria che illumina la notte del peccato perchè i popoli si sveglino dalla tenebra del loro sonno pagano e si mettano in cammino.

Raffaele Calzini.

Le imprese di T. E. Lawrence

Il misterioso re del deserto

II.

Lawrence è una di quelle persone che voi potreste anche avvicinare da presso, per la strada, senza notare in lui nulla di anormale. A prima vista egli appare del tutto insignificante, sia che si presenti vestito in *mufti* sia in uniforme dell'esercito. Anzi posso dire che di rado ho visto un uomo in *khaki* che avesse l'aspetto meno marziale di lui. Ma nel deserto egli si trasforma. Nelle sue candide vesti bianche, con una spada dorata al fianco, egli sembrava un principe orientale di sangue cleonsco od uno dei minori profeti ancora da venire...

Grande attore

Ma nulla del suo aspetto esteriore dava l'idea di quello che era in realtà, quando si giungeva a conoscerlo. Dopo che voi avevate parlato con lui per pochi minuti, rimanevate colpiti dall'originalità dell'uomo. Egli ha un occhio così vivo, che sembra talora penetrare, quasi trafiggere. Sembra avere uno sguardo che tutto vede e che si chiacchieroni toglie subito la voglia di parlare troppo a lungo o di tirare in ballo le frottole del tipo Barone di Munchausen. La sua faccia è magra, le sue mascelle forti, ma le sue mani ed il modo di muoverle indicano invece un carattere raffinato. Esse sono lunghe ed affusolate, e quando parla egli le muove di qua e di là. Non indica mai niente con l'indice, non stringe mai il pugno. Il solo timbro della sua voce bassa è sufficiente per dar rilievo al discorso.

E' un uomo di contrasti, non solo per quello fisico tra le sue forti mandibole e le sue mani effeminate ma anche nelle cose che fa. Io lo conobbi per la prima volta quando eravamo insieme nella Città Santa, poco tempo dopo che Allenby aveva tolto Gerusalemme ai turchi. Egli sedeva in una stanza, insieme ad un gruppo di ufficiali e sembrava sempre cercasse di rifugiarsi in un angolo come se fosse desideroso di starsene fuori dalla conversazione. Evidentemente aveva una buona eccezionale di modestia. D'altra parte egli si trovava là, europeo, cioè uomo dai capelli chiari e dalle guancie rosee, in un vestito arabo, l'unico Europeo in tutta la Palestina che fosse in tale abbigliamento! E di questa sua condizione particolare egli aveva naturalmente la sensazione. Ma tal cosa non sembrava però molestarlo molto.

Come tutti gli uomini che si cimentano ad una grande impresa, egli aveva critici e nemici. Ne aveva ormai da tanto tempo da far supporre che si sarebbe sentito troppo solo se non ne avesse avuti. Al Cairo c'era per esempio una quantità di ufficiali inglesi che lo deridevano perchè lo vedevano spesso nelle strade della capitale egiziana con le sue candide vesti arabe. Essi lo accusavano di affettazione, di «pose», come il suo dire. Io compresi che si trattava di ben altro. Egli stava invece giuocando una partita.

Lawrence è modesto, questo è vero. Non ha infatti mai visto uno più di lui suscettibile di arrossire. Ma la sua modestia non gli impediva mai di agire. Nel tempo che stava visitando il Cairo, vestito come un Beduino, egli faceva questo per poter suscitare una discussione al Quartiere Generale ed attrarre maggiormente l'attenzione sulla rivolta araba. C'era poi un'altra ragione. Egli sapeva che in Egitto c'erano degli arabi che lo sorvegliavano. Ogni passo che faceva veniva riferito in Arabia. Egli voleva che gli arabi sapessero che era corpo ed anima col loro movimento e che non era riluttante ad indossare le loro vesti anche quando egli si trovava fra i suoi connazionali. Si trovava quindi nelle condizioni di un attore: sostenere cioè splendidamente la sua parte, anche nel lato del ridicolo.

Io non ho alcun dubbio che Lawrence fosse disposto rifiutarsi a prendere parte attiva alla campagna di Oriente. Era uno studioso e qualche cosa come un archeologo. La sua professione era di investigare le antiche civiltà, la sua passione favorita quella di studiare le moderne popolazioni che abitano gli antichi territori.

La rivolta araba

La guerra mondiale lo tolse dall'oscurità contro sua voglia. Sir Gilberto Clayton, Capo del Corpo Segreto Britannico per l'Oriente, apprezzò la sua abilità ed il suo istinto per mascolarsi con le folle dell'Oriente. Clayton comprese anche che Lawrence aveva una preziosa conoscenza della topografia di quei territori poco noti dell'Oriente, ciò che poteva costituire addirittura la base di una campagna di operazioni.

Così lo chiamò al Cairo nel 1914 e lo destinò all'ufficio topografico, dove assolse così bene il suo compito di essere insignito di decorazioni inglesi, francesi, egiziane. Venne in seguito assegnato all'Ufficio Informazioni, dove sorvegliò l'invio di emissari arabi, il cui compito era di fornire informazioni su quanto accadeva presso l'Armata Turca. Anche qui riportò un grande successo.

Nondimeno, egli sembrava irritare i suoi superiori. Quando non era in servizio, sembrava sparisse addirittura. Non dimostrava nessun entusiasmo per le formalità militari nè rispettava certe regole dell'uniforme, e nemmeno portava un cinturone alla Sam Browne, o le scarpe lucide o curava il saluto d'ordinanza. Era capace di chiamare al telefono, direttamente, la grosse parrucche degli alti gradi, e di metterai a parlare con loro, da uomo a uomo, non ostante il fatto che egli era ancora un semplice tenente. Così si può immaginare come fosse popolare al Cairo!

La rivolta araba lo lanciò alla Mecca. Gli arabi avevano disfatto i turchi sotto Medina, ma poi avevano esaurito insieme le munizioni e l'entusiasmo. Lawrence poteva intanto fare una breve corsa fino alla costa. Lo seppi allora dai colleghi che avevo al Quartier Generale, al Cairo, che i suoi superiori non erano malcontenti di saperlo lontano. Lo reputavano un giovane utile, ma dal temperamento piuttosto difficile...

Cristiano per sbaglio

Probabilmente Lawrence andò in Arabia più per curiosità che per altro. Era proprio quel genere di imprese che egli amava compiere e che avrebbe dovuto poi compiere per anni. Quando egli andò laggiù, la sua mente chiara e fervida comprese immediatamente quali soluzioni potessero essere possibili per il problema arabo. Egli sentì subito che sarebbe stato facile impresa per gli arabi riportare una completa vittoria sopra i turchi, e riuscì ad infondere questa convinzione anche allo Stato Maggiore, al Cairo: di là gli lasciò di restare nel deserto. Ciò che eseguì, col risultato che tutto il mondo ha visto.

Per ragioni diverse l'europeo in generale — e fra questi include anche gli americani — è poco pariente con gli altri popoli. Egli è altresì intollerante e vanta in sua superiorità. Lawrence non aveva invece la minoma traccia di questa mentalità. Era un pensatore, un filosofo, un poeta, ed aveva studiato ed apprezzato la razza araba nella sua storia. Gli piaceva conversare con questi uomini sapienti, e ne ammirava la letteratura dove aveva trovato molte analogie strane. Come conseguenza di tutto questo gli arabi avevano molta simpatie per lui e lo accoglievano come ben pochi europei sono stati accettati dai popoli dell'Arabia.

Parte della sua campagna si svolse in una parte della Penisola Arabe che è ritenuta come santa, dove gli abitanti non vogliono neppur vedere la impronta di un piede appartenente ad un cane di infedele... Lawrence vi fu invece accolto, il più sorprendente poi fu che egli non solo combatte con loro, nella rivolta, ma ne fu altresì la mente direttiva, lo spirito animatore. Egli li guidava ed essi lo seguivano. Durante la mia permanenza nel deserto io ho osservato che i Mussulmani guardavano a lui come a uno di loro, ed io credo proprio che essi di proposito passassero sopra al fatto che lui era cristiano, forse attribuendo la sua cristianità ad un caso!

Il «profeta velato»

Molti Europei che avvicinano gli arabi non sanno rendersi padroni delle complicate maniere ed usanze dei guerrieri del deserto. Essi compiono di continuo delle cose che irritano gli arabi e il metterne di cattivo umore. Per esempio, essi considerano il nostro modo di sedere come il colmo della scorrettezza. Il porre le proprie scarpe nella direzione del viso di una persona, nell'interno della tenda d'uno sceicco arabo, è una *gaffe* imperdonabile. Lawrence era estremamente scrupoloso nel non fare sbagli del genere. Egli si era reso padrone di tutti i particolari della vita sociale degli arabi, ed aveva finito per eccellere tra loro per quelle stesse cose in cui essi eccellono sugli altri popoli, cioè nel montare il cammello, nel durare pazienza, nel raccontare storie ed altre cose siffatte.

Tra gli arabi, i suoi amici più intimi erano l'Emiro Feysal e lo Sceicco Auda Abu Tayi. Feysal era il «profeta velato» della rivolta. Lawrence l'aveva scelto a preferenza degli altri tre figli del grande Sceriffo Hussein perchè gli sembrava avere la maggiore influenza sulle tribù del deserto. Lawrence e Feysal erano intimi amici ed un vero affetto esisteva tra loro. Feysal era il capo nominale, mentre Lawrence preparava le varie fasi della campagna e quindi le metteva in esecuzione. Era Lawrence che compiva i «raids» nel deserto e faceva saltare i treni con la dinamite. Auda Abu Tayi, un vero tipo di Robin Hood beduino, era in quei tempo uno dei più fieri guerrieri del deserto. Egli prese parte, insieme a Lawrence, a parecchi dei «raids» più avventurosi e Lawrence doveva a lui molta parte del suo ascendente. Auda lo sapeva e ne era fiero.

Tra gli altri ufficiali britannici che gli erano insieme nella rivolta araba, Lawrence venne più frequentemente in contatto col maggiore William E. Marshall, il capo degli ufficiali medici. Essi erano compagni di tenda, e Lawrence aveva per William un'ammirazione come ben pochi altri. Ambedue erano silenziosi e studiosi, si comprendevamo l'un l'altro e si accompagnavano perciò volentieri. Marshall era una persona tra le più simpatiche ed affascinanti che io abbia mai incontrato. Scozzese, batteriologo ed una vera competenza in fatto di malattie tropicali, era, se possibile, anche più modesto di Lawrence. Tanto modesto che gli sarebbe stato impossibile sostenere una parte di qualsiasi genere. Marshall era di quelli che valgono da soli. Di lui poi non era possibile supporre che avesse mai avuto nemici. Apparteneva a quel genere di uomini che, anche quando combattono, sono capaci di un sorriso.

Filosofo ed eremita

Dopo la guerra, il maggiore Marshall riunì insieme gli oggetti che aveva portato con sè, durante la campagna, e nel periodo in cui aveva diviso la tenda con Lawrence, frovistando fra le cianfrusaglie, trovò diverse medaglie di Lawrence in una scatola di cioccolato vuota. Questo era quanto «il non coronato re» del deserto pensava a proposito delle sue decorazioni! Due anni dopo, mentre Marshall stava a Gedda come ufficiale addetto — una specie di consigliere — dello Sceriffo Hussein, già divenuto Re dell'Hegiaz, Lawrence venne a fargli una visita. Passarono tutto il loro tempo a studiare l'antica architettura di questa bizzarra città, dai fantastici edifici di corallo.

Io ho parlato con Marshall molte volte nei riguardi di Lawrence, sia nel deserto, che dopo la guerra, Marshall non poteva ricordare il suo amico senza sorridere. Egli lo considerava evidentemente come uno strano fenomeno, uno spirito di essere misterioso, un uomo ugualmente grande come studioso, come soldato, come stratega e come conduttore di uomini. Molte volte Marshall mi ricordava che un desiderio di Lawrence era ora quello di sparire completamente dagli occhi del mondo curioso. Egli sembrava considerare il suo amico come un misto di filosofo e di eremita. Io credo che Marshall abbia compreso Lawrence più di qualunque altro, ma purtroppo non è possibile sapere più niente da lui, perchè non molto tempo dopo andò nel Sudan per proseguire i suoi studi sulle malattie tropicali, e vi morì, a Khartum.

Lowell Thomas

(Copyright da «La Stampa». Riproduzione vietata).

La vedova di Mistral all'on. Bottai

Roma, 29 notte.

L'on. Bottai, nella sua qualità di presidente del Comitato italiano per le onoranze a Federico Mistral, aveva alcuni giorni fa rivolto un saluto di omaggio alla vedova del grande poeta. Ora la signora Mistral ha fatto pervenire all'onorevole Bottai la seguente lettera di risposta:

«Milano, 22 agosto 1929: Eccellenza; La vostra testimonianza di simpatia al cantore della Provenza, poeta Federico Mistral, mio illustre sposo, mi commuove profondamente ed io vi prego di accettare i ringraziamenti con tutta l'espressione della mia ammirazione per il vostro nobile Paese.

Maria Federico Mistral n.

I LIBRI

L'avventuroso Sieur de Lully

Allo spirito dannato d'un Giambattista Lulli che, correndo senza tregua nella landa infernale ove anche Brunetto Latini è punito della sua sozzura, lavasse fiere proteste contro Henry Prunières, autore della *Vie illustre et libertine de J.-B. Lully*, non converrebbe dare pietosa ascolto. Talune biografie romanzeggiate e vite amorose, l'amena letteratura pseudo storica di cui oggi è sì largo lo spaccio, muovono giustamente a sdegno per i manichevoli riguardi verso i loro protagonisti. Non questa. Stia buono, il Sieur de Lully, che se la merita. Anzi, rinfrazxi, fin eccellente procacciatore di benefici intenda i vantaggi che l'epitalo di libertino reca all'impallidita sua memoria. Nè l'altro libro dello stesso Prunières, semplicemente intitolato Lully, nè altri austeri studi a lui dedicati ebbero mai tanti lettori quanti ne sollecita questo volume scandaloselto a promettente. Dal male il bene. Tutto sommato, il nome di Lully rifiesso fra le moltitudini e la virtù artistiche sono nuovamente pregiate. I vizi repugnanti che egli praticò insieme con parecchi intellettuali e aristocratici del tempo non a di Luigi decimonono, e che suggerirono centinaia di epigrammi e di satire rimasti Sodome e Gomorra, un principe sporcaccione, e con Rome (il vanto di quella sudiceria fu donato dai francesi agli italiani), passano facilmente in seconda linea. Il buon lettore godrà nell'indugiare invece sulle pagine nel miglior senso romanzesco, su quelle che rappresentano vivo l'avventuroso, tenace, abilissimo fiorentino, per molti anni arbitro delle sorti dell'arte musicale in Francia.

Il fortunato esordio

Tutto è curioso nel divenire di tal, fortunatissimo. Già nell'esordio. Il figlio del mugnaio vagabondava per le strade di Firenze, si soffermava davanti ai teatri improvvisati, si struggeva dalla voglia di saltare sul palcoscenico. Commediante nato, avrebbe voluto comunque esibirsi, ballare, cantare, suonare. Nè scuola, nè disciplina. Garzoncello, riescì a mostrarsi da una ribalta, danzando agilmente, recitando buffonescamente, improvvisando sul violino. Lo vide il cavalier di Guisa, gli piacque, lo assunse al suo seguito per donarlo a Mademoiselle d'Orleans desiderosa di apprendere la lingua italiana nella parlata d'un puro fiorentino. A quattordici anni, nel 1656, la fortuna. Quali le sue funzioni alla corte? E' nulla, o qualcuno, S'intende con furbate astuzie fra i suonatori, ascolta, scruta, collauda, sconclaia, desiderato. L'umor facete, la facilità artistica nelle figurazioni delle danze, nel canto, nel violino, lo distinguono fra gli umili valletti.

Quello era tempo di italianità musicale, sotto la protezione del cardinal Mazzarino. Egli conobbe o ritrovò a Parigi alcuni fra gli eccellenti italiani, invitati a insegnare agli incapaci francesi il melodramma, da poco nato e già sviluppato nella musica d'un Luigi Rossi, nella virtuosità della Checca e dei castrati Atto Melani e Pasqualini, nelle macchine sceniche d'un Torelli. Fra le Tuileries e il Louvre, il giovane Biata Lulli veniva su in un ambiente schiettamente italiano, assecondava i consigli dei musici, osservava i gusti del pubblico. E dagli sbadigli e dagli applausi annotati che accolsero l'*Orfeo* del napoletano Rossi, trasse la precisa convinzione che i francesi erano assai immaturi per intendere la dimitosa complessità di un'opera teatrale. Preziosa osservazione, che egli non dimenticherà nello svolgimento della sua attività.

Intanto un Métru gli insegnava qualche regola per la composizione. Ritornato a Parigi nel 1648, Luigi Rossi die un'occhiata alle brevi cantate italiane scritte dal giovinetto, e nuovamente gli raccomandò di apprender bene le regole per avere il diritto di trascurarle, più tardi. L'estemporaneità delle sue intenzioni era tale da vietargli la maestria scientifica, e da suggeringli altresì soluzioni e sistemazioni intuitive, per lo più felici. E poichè gli si chiedeva musica gaia, egli, esperto dei gusti, facilmente componeva minuetti, *bourrées*, correnti, alla maniera francese, ma scevre degli ornamenti cari ai violinisti parigini, troppo ora chiamato ad altro. Apparendo nelle adunate aristocratiche, si rivelava un ingegnoso buffone. Eccolo, per esempio, vestito da Pantalone, accompagnandosi con la chitarra, scimmiare lazzi e tirate, improvvisare figurazioni, danzare in atteggiamenti affascinanti. Eccolo, anche, nudo, su un piedestallo di marmo nel giardino, statua immobile, farsi sorprendere dalle dame, e darsela a gambe, sicuro dell'impunità.

Appena uno lieve gli velò la benevolenza di *mademoiselle*, ricorse al violinista italiano Lazarino, chiese di passare al servizio del re. E Lazarino gli predisse ciò che si avverò: avrebbe avuto la fortuna prima dalle gambe, poi dalle braccia, infine dalla testa: ballerino, violinista, compositore.

Si preparava nel 1633 il *Ballet de la nuit*, ricco di figurazioni simboliche, eseguite nelle macchine del Torelli. Luigi XIV vi partecipava sorvegliando i ballerini, i suonatori, gli scenografi. Lulli vi fu ammesso, e subito sorprese per la rapida comprensione d'un'arte della quale non s'era ancora cimentato, dietro consigli, anche di sovrano, fanno per sè cinque *entrées*, le realizzò con rara maestria, ottenne un grande successo. *Jeunesse au prince, source de belles fortunes*. Lulli era entrato nelle grazie di Luigi XIV. Eccolo successore di Lazarino, *compositeur de la musique instrumentale*, attore e ballerino in una numerosa serie di spettacoli regali, autore di arie che già il popolo ricantava per le strade, capo dei *Petits violons*, la *bande* che il re gli concesse di formare, musicista ormai francese nelle danze e nelle sinfonie, ancora italiano nelle melodie vocali; e già invidiato per il talento e la fortuna, censurato per gli obbrobri della vita privata. La quale egli menava più o meno apertamente, secondo che più o meno severi volgessero il controllo dell'opinione pubblica e il corruccio del re.

Il ritorno dei musicisti italiani, fra i quali il grande Cavalli, e la loro fortuna per poco rimasta, decisero il primo atteggiamento francofilo di Lulli. Senz'altro abbandonò i compatrioti, ne evitò la frequenza, mirò a far dimenticare le sue origini, si associò con i francesi contro l'invasione italiana. Praticamente i suoi balletti inseriti nelle opere di Cavalli riaffermavano la primazia del balletto francese sull'opera italiana. Morto Mazzarino, la musica italiana perdette il più attivo patrocinatore. Lulli era asceso nel 1661 a sovrintendente della musica e compositore della musica della Chambre. Colbert gli consigliò di sollecitare al re le *lettres de naturalité*; legalmente francese, la sua fortuna non avrebbe avuto da temere. E la naturalizzazione fu concessa con molti elogi. Francesco Cavalli, mortificato della scarsa attenzione rivolta al suo *Ercole amante*, delle sue lodi toccate ai balletti di Lully, chiese al re di rimpatriare. Finivano così i tentativi per un'opera italiana a Parigi. Lully ne godeva. Forse non sapeva di dover dare alla Francia un tipo di opera nazionale.

Lo scandalo dei libertini

Era l'alba della egemonia lulliana. Il libertino prese moglie. Il re si compiacque di firmare il contratto nuziale. In tale occasione Giambattista rinnegò suo padre, il mugnaio, e si dichiarò figliuolo di Lorenzo di Lulli, gentiluomo fiorentino. Disdegnando ormai di apporre il suo nome sul frontespizio dei balletti, assunse lo pseudonimo di «signor Chiacchierone». Passando dalla camera alla chiesa, compose un *Miserere* che restò per molti anni famoso. Agiato, acquistava terreni, costruiva palazzi. Si legò in amicizia con Molière, libertino, compose intermezzi per le sue commedie. Allontanati dalla corte i residui della musica italiana, assistette dapprima indifferente, poi furente, ai tentativi operistici di Perrin. Non credeva che i francesi prendessero gusto all'opera attraverso le arcalcità del Perrin. Avvedutosi del pericolo, sfruttò la disgrazia di Perrin e con indimenticabile prepotenza si assicurò il più dittatoriale privilegio su tutta la musica in Francia. Nè un'opera in musica, nè concerti senza il suo consenso, nè rappresentazioni di commedie con più di due suonatori senza il pagamento di una tassa a lui devoluta. Questa regale concessione del 1672 e le proteste che essa suscitò, le sempre più vaste ambizioni di Lully, appena appena frenate dalla indulgenza del sovrano, sono le più note avventure del *Fiorentin* detestato e temuto; e però le sorvoleremo, ricordando che esse si intrecciavano con il crescente favore delle sue composizioni teatrali su i libretti di Quinault e con «lo scandalo dei libertini», che non lo travolse, ma certo lo colpì insieme con la satira di La Fontaine cento epigrammi e *vaudevilles* furono scritti e ripetuti a sua vergogna. Per smentire le pubbliche accuse di pervertimento, Lully si mostrava insieme con una amenale quindicenne. Per ciò altra satire. Esasperato dal privilegio teatrale, un Guichard tentò di sopprimere Lully, offendendo una presa di tabacco avvelenato. Prostrato fisicamente, guarito, ritornava alla crapula. Infine, giacendo a letto per la cancrena che minacciava il piede, essendosi casualmente percosso con il grosso bastone direttoriale, la moglie lo supplicò di accogliere l'estrema unzione. Egli annuì. Il sacerdote gli impose un sacrificio: dare alle fiamme l'ultima sua composizione. Egli indicò il luogo dove il manoscritto era riposto, consentì che fosse arso. E a un principe suo compagno di orgie, che più tardi lo rimproverava della distruzione, rispose: — Stia tranquillo, Monsignore, sapevo quel che facevo: ne ho un'altra copia.

Da «baladin» a operista

Intanto aveva molto lavorato e finalmente dotato la Francia d'un'opera teatrale, d'uno stile musicale, d'una scuola di cantanti e di suonatori. Ciò che nel libro di cui si discorre è aneddoticamente accennato merita d'esser ripensato. Riconsiderando in complesso la sua vasta opera Lully appare artista non geniale, ma costruttivo. Mentre il melodramma veneziano dei Cavalli e dei Cesti, spandentesi in Europa, si condannava alla sterilità drammatica e

Alpi aostane

Il sorriso di Cogne

COGNE, agosto.

(L.) Stamane, per tempo — ma non troppo, che il sole era già levato da un pezzo — molti gruppetti percorrevano la mirabile piana verde dei prati di Sant'Orso diretti verso la Valnontey, attratti dal tempo magnifico e dallo splendore dei ghiacciai del Gran Paradiso, il cui bianco luminoso è rilevato dal colore intenso delle pinete che vi conducono. Alle nostre spalle, sul Liconi, la vicenda incessante della miniera continua a portare in basso il metallo atteso da tante industrie, e nei campi si sta raccogliendo, a piccoli covoni, l'avena e l'orzo per l'inverno. E' la vita di Cogne, centro industriale-minerario, stazione climatica e turistica, ma però soprattutto e malgrado tutto, angolo di Val d'Aosta tutto pieno di vecchie tradizioni e di vetuste consuetudini, schietto e semplice nella sua diritta anima montanara rozza e gentile. Dal capoluogo ai casolari di Money, al rifugio del Col Lauson, la mulattiera potrà essere frequentata, più che da pastori e da alpinisti, da signorine agonellanti e profumate che si ostineranno a portare nella pineta le loro consuetudini, grmiose ma troppo cittadinesche per il luogo; verso Gimillan, per giungere, per l'erto santiaro, a godere del mirabile panorama, si dovranno attraversare tanti stabilimenti e case operaie da far pensare, più che altro, ai sobborghi d'una città industriale. Eppure Cogne è sempre ancora quella prediletta da Vittorio Emanuele II, dai primi pionieri del grande alpinismo. I suoi uomini vestono ancora il giubbetto bianco dai bordi rossi e verdi, le sue donne portano sempre, ogni giorno, e non solo per parata, il grosso costume nero, dal grembiule di tela cerata rialzato sui fianchi, i ricchi colletti di pizzo, le vivaci collane di vetri colorati. E sempre si narrano le centenarie leggende, e sempre ancora si guarda, da estranei e da indifferenti, ma senza ostilità, a tutto il progresso che viene dal fondo della valle, dai passi lontani.

Paradiso della selvaggina

Quando si parte da Aosta, e l'autobus prende la nota via della Valdigne, ad un tratto, dopo Sarre e prima di Villanova, abbandona la strada nazionale e scende a valle. Ci dirigiamo rapidamente verso la quadrata e pur snella rocca, divenuta poi pacifico maniero, dei signori di Aymaville, attraversiamo il ridente paesino orgoglioso dei suoi vigneti, delle pitture policrome delle sue chiese, della bella piazza scleggiata e ridente, e poi, improvvisamente, ci troviamo in un passaggio stretto e selvaggio, fra gole dirupate, pineta, che si stacca completamente dall'ambiente di frazioni e di villaggi che si stende nei dintorni della capitale della provincia e dell'antico Ducato. Qui la montagna, se non avesse una carrozzabile, sarebbe ancora come uscì dal travaglio geologico della terra. Una valle chiusa ed a momenti ricca di prospettive audaci e splendide, pinete che profumano l'aria ed ombreggiano la via, e tutta una flora che altrove si conserva nei musei e nei orti e cresce liberamente sul ciglio della carrozzabile. Mentre si sale verso Cogne, e ci si avvicina quindi alla zona del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Eden di tutte le bestie che vivono indisturbate beatamente, si nota anche una ricchezza di fauna che altrove, cioè dove «lavora» il fucile, sarebbe un sogno. Dall'automobile sovente si vede la via traversata da lepri e scoiattoli; ed il viandante che percorre la pineta, bene spesso udrà il caratteristico rumore del fagiano che si leva a volo, o vedrà una grassa starna che, quasi fosse una gallinella, raccoglie con cura qualche granello che trova fra gli aghi delle abetaie, ed aspetta a volar via, senza troppa fretta, quando la si è a pochi passi.

Più in alto, verso il Col Lauson, verso l'Herbetet, a sul ghiacciai e le costiere rocciose della Grivola e del Gran Paradiso, camosci e stambecchi pascolano tranquillamente, ignari d'ogni pericolo che possa venir dall'uomo dopo tanti anni da che la caccia è proibita e si son prese tutte le precauzioni per non disturbare e non spaventare la preziosa fauna ospite del Parco. E verso sera può accadere all'alpinista che pernotta in un rifugio o in una grangia, di vedere lo spettacolo grandioso e rarissimo di un branco di stambecchi, alle volte cinquanta, sessanta capi, percorrere fantasmi una morena o una cresta, o attraversare un ghiacciaio, con i maschi anche in testa — certi esemplari con delle corna lunghissime, cresciute in quindici o sedici anni di vita, fieri e robusti e rotti a tutte le malizie — e con le femmine ed i piccoli, caprettini vivaci a grazioni, in mezzo, protetti dalla vigilanza dei maschi. Passano, non più diffidenti, e si soffermano a guardare, con la loro caratteristica curiosità, gli uomini, il fumo, il fuoco. Qualche alpinista che è anche cacciatore, stringe in pugno la piccozza, preso dalla smania di «puntare». Se avesse un fucile! Ma non farebbe nulla di stesso. Gli costerebbe troppo care un colpo od una vittima. Paradiso delle bestie, ma non certo dei cacciatori, condannati al supplizio di Tantalo!

Sole e fiori

Montagna senza artifizi e senza civetterie, ormai siamo già vicini a Cogne, dopo aver superati, nella buona carrozzabile ogni anno migliorata, i venticinque chilometri che separano da Aosta, e non abbiamo ancor avuto il dolore di vedere il paesaggio deturpato, come avviene in ogni luogo ove natura abbia largiti i suoi doni, dai mostruosi cartelli-réclame e dal resto altri mezzi con cui l'uomo si studia di guastare l'armonia della creazione. Le opere della miniera, che si vedono qua e là, non alterano la fisionomia del paesaggio, ma anzi, sobrie, lineari e possenti quali sono, sembra lo completino. A tratti, compare alla nostra destra, ora in parte, ora in tutta la sua maestà e la sua incantevole purezza di linee, la nobile ed attraente mole bianca della Grivola tanto amata. Bisogna sapere cosa significa aver amata, nei sogni d'una adolescenza inquieta, la bellezza d'una montagna, con lo stesso ardore che si può dedicare ai primi innamoramenti della pubertà ancora casta, per capire qual significato possa avere il rivedere da vicino, dopo tanti anni, la montagna indifferente al tempo e regina nello spazio. Ma nella fuga della corriera postale, breve è la visione della Grivola rispetto alla nostra mai sazia ammirazione.

Ed eccoci, infine, ove la valle si allarga in un incanto di praterie lussureggianti di sole e di fiori, ove si stacca, dal grigio delle vecchie case di pietra e di legno, le costruzioni bianche degli alberghi, ove il caratteristico campanile cogneuse, tanto diverso dal consueto campanile aguzzo valdostano, diffonde per tutta la conca il monito sonoro e solenne della sua campana. Sulla piazza, per le vie del paese, ove, sedute su tronchi d'albero, le guide ed i portatori attendono l'alpinista per la Tersiva o per il Gran Paradiso o, più raramente, per la Grivola o per l'Herbetet, mentre da un caffè adorno di multicolori ombrelloni da sole giungono le note di un piano scordato e d'un violino piagnucoloso che tentano Suppè ed Offenbach per rallegrare i consumatori di aperitivi, rari villeggianti, resti all'invito del sole che consiglia alle escursioni, si stanno scambiando le loro impressioni sui nuovi arrivati, i quali avidamente leggeri d'occhio dai portieri e dai chasseurs degli alberghi, entano nell'estremo passo della decisione per l'albergo.

Pizzi e leggende

Andando, di buon mattino, verso la Valnontey, assai sovente si vedranno al pascolo od intente al lavoro nei prati le donne del paese, giovani e vecchie, in costume, e subito non sfuggirà, all'occhio esperto delle signore, il ricco ornamento di pizzo a mo' di collare che risalta sul rosso panno e sulla ravida tela del loro abiti. Sulla piazza, ad una finestra della casa comunale, si era già visto, di sfuggita, un cartello: «Pizzi di Cogne». Ce ne ricordiamo, ed al ritorno, incuriositi ed anche preoccupati del regalo che si dovrà portare, alla fine delle ferie, a casa, entriamo nella stanza ove sono esposti i merletti delle donne cognensi. L'iniziativa della maestra locale, la signora Amalia Ilone Desaymonet, autrice di un bel libretto sul *folk-lore* della sua vallata, ed innamorata di tutto ciò che è artistico, ha dato un po' di vigore all'arte, che andava languendo ignorata, del merletto valligiano. Con vivace entusiasmo la signora Ilone illustra alla nostra ignoranza questo pizzo, unico prodotto del genere di tutta la valle d'Aosta, nella quale, sino a poco fa, si credeva da molti che le donne ignorassero le arti gentili e preziose del filo e del tombolo. I motivi, costantemente, sono creati con ingenua imitazione della natura o di oggetti famigliari dalle donne stesse, che sono identici ed eseguiti dal loro merletto. Il pino, la spina, il fiocchettino, la stella alpina, fa croce, il cuore, le colonne (come quelle della chiesa), ed altri modelli per lo più floreali sono l'ispirazione costante di questi pizzi un po' rudi, forti, ma deliziosi per la loro spontanea, primitiva ingenuità espressiva. Questo pizzo merita d'essere ammirato e conosciuto come un esemplare ormai rarissimo di schietta arte montanara, del tutto esente da ogni influenza moderna, e le signore che ne adornano la casa sapranno di avere merletti del tutto identici a quelli che da secoli e secoli fanno parte del costume delle valligiane di Cogne.

E queste stesse donne che lavorano, nelle sere d'inverno a questi pizzi, parlano, a chi sa ascoltarle e ispirare la loro confidenza, le leggende della Valnontey, che non sono inferiori, per bellezza e per freschezza, a quelle della celebrate delle Dolomiti, alle favole del Re Laurino e del lago di Carezza. Vi parleranno, pur e miti e timorose, del serpente dalla bocca di fuoco, anima dannata per aver disprezzato il pane benedetto, della mucca smarrita della Valheureuse aiutata e protetta dagli stambecchi e dai camosci, e ricondotta, con la primavera, alle sue grangie; narreranno, con un brivido di paura, del demoniaco Cavaliere Verde che seduceva il latte delle mammelle alle mucche nei pascoli alti, o del derbé, l'orboscello che fammina, nel quale s'è impriginato il parroco per poter sorvegliare, insospettato, la vita dei suoi parrocchiani. E le leggende, con superstiziose, ora deformatrici di fatti e costumi d'altri tempi, ricordano la vita della vecchia Cogne, chiusa nei suoi monti, fiera della sua miniera, dei suoi traffici col Canavese e con la Valle d'Aosta, ricca conca annessa alla cattedra di S. Anselmo, illustre e riposto angolo di Piemonte, fiorente di bellezza e forza.

Il ricordo del Re Cacciatore

Fra le memorie migliori, fra le leggende più sane, le laboriose donne di Cogne abituate alle virili fatiche (*Cogne cuiter des femmes*, dice un proverbio locale), parlano ancora di Vittorio Emanuele II. Il Padre della Patria è ricordato con venerazione in tutte le valli del Gran Paradiso, che egli amava ed in cui fu rimasto fin dai più umili pastori. Il Gran Re fu il primo che rivelò il gruppo del Gran Paradiso, che costruì delle strade, diede incremento a tutta la vita locale, ed oggi ancora i turisti godono delle grandi opere da lui intraprese e condotte a termine, in Val di Cogne, in Val Soana, in Valsavarenche. Ed una leggenda parla di lui, del primo stambecco che uccise, il *grand diable*, al ventun anno, già pieno di acciacchi ma scaltrissimo, abituato a pascolare con gli armenti ma pronto a fuggire ed a rendersi invisibile al primo sospetto di pericolo, stambecco che il Re riuscì a puntare nascondendosi dietro una mucca. Mille cose parlano del Re cacciatore in questa valle, mille segni attestano la riconoscenza dei valligiani. Sussiste ancora l'antico castello dei vescovi d'Aosta, conti di Cogne, in cui abitarono Vittorio Emanuele II ed Umberto I: dono di quest'ultimo è l'edificio scolastico; grazie all'amore dei due Sovrani nacque e nuova vita la vecchia valle, mèta di alpinisti d'ogni paese. E l'Italia di Vittorio Emanuele III, l'Italia fascista, sta creando una nuova Cogne, la stazione climatica di moda, il centro delle miniere. Ma, in fondo alla Valnontey, fra il verde delle pinete e dei prati, la catena del Gran Paradiso, le vette della Grivola e dell'Herbetet splendono sempre nella luce dei loro ghiacciai, e rendono più bello il sorriso pacato e severo di Cogne.

I PROCESSI

La ladra dei poveri e il suo amante

condannati a 3 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione

(Tribunale Penale di Torino)

La realtà è spesso in contrasto con l'apparenza. Ed il mellito e ingenuo favoleggiare che si fa, a volte, intorno a cose o persone, porta ad ingigantire fatti e figure che hanno un rilievo assai limitato. Ricordano i lettori cosa narravano della «ladra dei poveri» le lettere, povere donne che caddero nelle sue reti truffaldine? A sentire quelle narrazioni, che non potevano, per altro, non risentire della sorpresa e del turbamento in cui i detestabili episodi avevano gettato le vittime, la «ladra dei poveri» era una giovane, bellissima donna, dai modi distinti, dagli sguardi abbaglianti, simile in tutto ad una autentica e rispettabile dama «Dama della carità», ella si presentava quando saliva ai quarti piani delle case più popolari e bussava alla porta delle soffitte abitate da umili e povere donnicciuole.

La maschera e il volto

Ma quale contrasto nella dipintura che è stata fatta di questa sciagurata ragazza, e la realtà nella quale essa è apparsa ieri, in occasione del giudizio in Tribunale. Spoglia totalmente di vezzi, fisicamente insignificante, con lineamenti tanto grossolani ed un fare duro e dispettoso, che non è attenuato neppure dalla spigliata e colorita parlata romana, la quale conferisce, solitamente, un tono di dolcezza alle creature più lepide, Gisalda Costale di Antonio, ventiduenne, da Cologna Veneta, è apparsa come una di quelle disgraziate ragazze che si incontrano, la notte, per le strade buie: relitti umani che la società vitupera e dai quali deve difendersi. Nulla in lei che possa anche lontanamente far pensare di trovarsi di fronte, non diciamo ad una gran dama, ma ad una modesta borghese: la personalità più desolante e gli adeguamenti più squallidi.

Con lei prende posto sul banco degli imputati Claudio Vivanet di Giovanni, pure ventiseienne, disegnatore. Questa donna, che è ben lontana dall'avere il fascino delle cosidette donne fatali, ha suscitato nel Vivanet una folle passione. E per lei il giovanotto ha compromesso quanto doveva essergli più caro: l'onore. Trascinato con l'amante sul duro banco, divide con lei il triste carico delle imputazioni.

Quali siano le accuse elevate contro la coppia, è noto. La prima, di furto continuato e qualificato, trae origine dai fatti che ebbero così larga illustrazione nelle cronache cittadine: le piccole, melodiche spoglazioni che la falsa dama della carità operava nelle misere abitazioni che visitava. Trentacinque furono le vittime di questi colpi ladreschi. Eccone i nomi: Maria Barbano, Teresa Marello, Giovanna Zoppegni, Rosa Sola, Angela Bergia, Margherita Peretti, Teresa Vigitone, Maddalena Broerno, Cristina Paiolatti, Felicita Rossano, Fortunata Scavarda, Teresa Grosso, Caterina Marchino, Angela Bresso, Emilia Cianotto, Angela Vassallo, Cherubina Minucci, Caterina Casella, Rosa Ferro, Angela Aprà, Maria Moiso, Giustina Risso, Francesca Revati, Giuseppina Dionalisio, Emilia Collerio Gaitinara, Francesca Fortino, Angela Capra, Lucia De Cal, Giovanna Dallasta, Emilia Rasmino, Teresa Mosca, Melania Bellezia, Francesca Taverna, Teresa Sola.

Furti e truffe

A costoro la Costale, con i metodi che sono noti, sottraeva danaro, oggetti preziosi, biancheria, ecc., per un importo complessivo di varie migliaia di lire. Ma nella serie di questi colpi ladreschi, la giovane — secondo l'accusa — non avrebbe agito di iniziativa propria: dietro a lei era l'amante, il Vivanet, che dividevà i frutti della scleggurata attività che andava svolgendo. Comuni ai due amanti sono anche le altre imputazioni che riflettono due distinti episodi truffaldini. Del primo fu vittima una ragazza, Angioletta Mariani, abitante in via Villa della Regina 21, che il Vivanet aveva conosciuto prima d'incontrarsi e legarsi alla Costale. Dalla Mariani, nell'inverno scorso, il Vivanet ottenne, mediante raggiri e colla promessa di restituzione (promessa naturalmente non mantenuta) la somma di 600 lire.

L'altro episodio toccò alla signora Ida Sabbatini ved. Perrone, abitante in via Verdi 12, che aveva affittato una camera ai due amanti e che coll'alloggio aveva fornito ad essi pure il vitto per un paio di mesi. La coppia, nell'aprile passato, abbandonò la casa della Sabbatini lasciando insoddisfatto il conto che saliva a 530 lire. Ma l'abbandonò, non senza promettere che il conto sarebbe stato saldato:

— Dobbiamo avere un'eredità in questi giorni — avevano detto i due amanti — e pagheremo.

Ma l'eredità non era che una trovata fantasiosa per potersi allontanare senza noie e senza fastidi. Quando poi la coppia fu tratta in arresto la signora Sabbatini capì l'inganno che le si era teso.

Brevissimo è stato l'interrogatorio della Costale, bene ha ammesso, in blocco, tutti i furterelli in danno dei poveri che aveva visitato presentandosi come «dama di carità», senza neppure accennare ad essi, senza tentare di rievocarli.

«E' innocente»

— Confermo la confessione fatta in istruttoria — ha detto e non ha voluto aggiungere altro. Solo alle domande del Presidente ha dichiarato di essere ricorsa a quell'attività delittuosa spinta dal bisogno, per mantenere la cameratina nata dalla sua unione illegittima. Con accento vibrato, la ragazza ha poi voluto scagionare l'amante:

— Egli era all'oscuro di tutto. Non sapeva dei furti e non ricevette mai nulla di quanto rubavo. E' innocente...

E' stato questo il *teli motiv* e la sola preoccupazione dimostrata dall'accusata nella sua difesa. Essa si attribuì anche l'iniziativa del complesso meccanismo di raggiri onde poterono essere turlupinate la signorina Mariani e la padrona di casa. Ed il Vivanet — calcando gli stessi motivi defensionali — fu grato all'amante di questa generosità. Sireuì l'uno accanto all'altra, i due parlottarono con estrema serenità durante tutto il dibattimento. Dopo le esplicite ammissioni dell'imputata è apparso inutile sentire la teoria delle parti lese. Le vittime della «ladra di poveri» si erano presentate tutte per rendere la loro deposizione: semplici e povere donnicciuole, esse desideravano raccontare ai giudici le loro disavventure e magari gridare in viso all'imputata le loro maledizioni. Questo spettacolo fu evitato. Ma spettacolo egualmente penoso fu la sfilata, in udienza, di quella trentina di vecchierelle, taluna anche piuttosto per le privazioni, altre cenciose, tutte strette a provate dal bisogno. Il P. M. cav. Goffredo Villa, dopo aver messo in risalto con parole severe e vibrate il carattere doppiamente delittuoso delle imprese del due imputati, richiese per entrambi la condanna a 4 anni e mezzo di reclusione. In difesa del Vivanet parlò l'avv. Bellati e per la Costale l'avv. Gemi. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti) condannò Gisalda Costale e Claudio Vivanet per furto continuato e truffa a 3 anni, 3 mesi, 15 giorni di reclusione e 350 lire di multa ciascuno. Assolse entrambi dall'accusa di truffa in danno della signora Sabbatini per non provata reità.

Uno strascico del processo Coccia

Il ricorso in Cassazione degli avvocati difensori

Roma, 29 notte.

Nell'ultima seduta del processo per l'uccisione del bambino Nello Coccia gli avvocati difensori, in seguito ad un vivace incidente ritenendosi offesi nel loro diritto, abbandonarono, come si ricorderà, l'aula della Corte di Assise. Per tale gesto clamoroso, furono dal presidente della Corte, comm. Cristina, denunciati alla Sezione di Accusa presso la nostra Corte di Appello per abbandono della difesa.

Vagliati i fatti, la Sezione di Accusa infliggeva agli avvocati Cassinelli, Ozzo, Sotgiu e Spinetti, la punizione disciplinare di un mese di sospensione dall'esercizio professionale. Contro tale sentenza i quattro avvocati ricorsero alla Cassazione. Si apprende ora, che la discussione del ricorso, che interessa in modo particolare il mondo forense romano, è stata fissata per il giorno 9 novembre dinanzi alla prima sezione della Suprema Corte.

Un processo per adulterio a Firenze

Firenze, 29 notte.

Dinanzi alla nostra pretura urbana, si è avuto oggi l'epilogo di una causa per adulterio intentata dalla signora Nalda Vandelli contro il marito conte Mario Rovello e contro Rosa Pierucci, artista di varietà. Dopo l'interrogatorio della signora Vandelli e del conte Rovello, si sono uditi alcuni testimoni, fra i quali alcuni membri dell'aristocrazia fiorentina. Hanno pronunziato, poi, le loro arringhe gli avvocati della parte civile e della difesa. Infine, il pretore su conforme richiesta del P. M. ha ritenuto il Rovello e la Pierucci responsabili del reato di adulterio e li ha condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno, alle spese e ai danni verso la parte civile.

I delitti contro la maternità

Pavia, 29 notte.

Un altro reato contro la maternità è stato scoperto dalle autorità locali. L'altro ieri i carabinieri di Borgo Ticino hanno accertato che la ventenne Maria Commissoli di Erminio, abitante in via dei Mille, 94, nel maggio scorso, con la complicità del ridanzato Pierino Tombola di Pietro, d'anni 23, mettendo in pratica i consigli dell'infermiera Maria Conti, aveva fatto un aborto. La Commissoli ed il Tombola sono stati, quindi, denunciati all'autorità giudiziaria per procurato aborto ed il fidanzato per complicità.

L'acquedotto di Spotorno

Una causa davanti alla Cassazione per tentativo di corruzione di un Podestà

Roma, 29 notte.

La lunga serie di contestazioni e di vicende giudiziarie, originate dalla concessione che nel 1922 il comune di Spotorno in provincia di Savona fece al geometra Federico Isetta di esercire l'acquedotto comunale, ha avuto ora il suo epilogo dinanzi alla suprema Corte di Cassazione, alla quale l'Isetta stesso ha fatto ricorso contro una sentenza della Corte d'Appello di Genova, che lo condannava a due anni di reclusione per corruzione di pubblico ufficiale.

Il Comune aveva avuto più volte a lamentare l'inadempienza da parte del concessionario, che a sua volta faceva risalire la responsabilità al Comune. A troncare le contestazioni, un bel giorno il geometra Isetta pensò di addivenire ad una transazione. Redatto un progetto, lo consegnò al podestà, Tenente Colonnello Zunnini, che tentò corrompere dietro la promessa di un compenso di cinquemila lire. Pure indignato per simile proposta, il podestà fisse di acconsentire per fare ripetere l'offerta alla presenza di due testimoni. Questo avvenne il 7 febbraio 1927. Due impiegati del Comune poterono, non visti, testimoniare il tentativo di corruzione. Denunciato dal podestà, il Tribunale ritenne l'Isetta colpevole di tentata corruzione, condannandolo a sei mesi di reclusione e cinquecento lire di multa.

Contro tale sentenza appellavano il Pubblico Ministero e l'imputato. Il rappresentante della legge rilevò che le peculiari circostanze relative alla tentata corruzione il caso criminoso rivestiva un carattere di particolare gravità, per cui la pena applicata dal Tribunale era stata mite. Rilevò, poi, che era stata non soltanto non opportunamente, ma addirittura illegittimamente concessa la sospensione della condanna, perchè il concorso della pena pecuniaria faceva superare i limiti entro i quali tale beneficio può essere concesso.

La Corte d'Appello di Genova confermava la sentenza, elevando però, come si è detto, la pena a due anni di reclusione e cinquecento lire di multa, oltre a sei anni di interdizione dai pubblici uffici.

Nel suo ricorso davanti alla Suprema Corte, l'Isetta denunziava soprattutto la violazione dell'art. 490 e 515 del C.P.P., perchè di fronte all'appello del P. M., che si doleva soltanto di pena eccessivamente mite, non avrebbe potuto la Corte d'Appello accogliere, come aveva accolto, l'istanza del Procuratore Generale, e dichiarare che il delitto era aggravato ai sensi del capoverso dell'art. 123 come diretto alla stipulazione di un contratto interessante l'amministrazione pubblica; aggravante che il Tribunale non aveva ritenuto, e che il P. M. appellante non aveva domandato.

Sennonchè il Supremo Collegio nella sua sentenza dichiara del tutto infondata la violazione lamentata. Osserva a tale riguardo la Cassazione, che il dispositivo della sentenza del giudice di secondo grado, pure elevando la pena, non afferma una responsabilità dell'imputato a titolo di reato più grave. Tale dunque essendo il tenore della pronunzia, è perfettamente inutile ricercare se sia esatto ciò che in Corte d'Appello di Genova afferma in ordine alla facoltà che riconosce a sè stessa (ma senza conseguenze pratiche) di affermare cioè una figura più grave di reato anche quando il P. M. abbia interposto appello per la sola tenuità della pena inflitta.

Quanto agli ulteriori motivi di ricorso, il Supremo Collegio così ragiona: «Ha affermato la Corte di merito, che se si riflette alla persistenza criminosa dell'Isetta nel tentativo di piegare la volontà dei rappresentanti del Comune ai propri fini, alla mancanza di scrupoli, all'enorme danno che con l'approvazione di una transazione così manifestamente iniqua sarebbe stato recato a un'intera cittadinanza, non pare davvero eccessivo partire nell'applicazione della pena dai quattro anni. Ora qui è evidente, che il fatto essendo quale i giudici lo hanno ritenuto provato, non può negarsi ai giudici stessi di tenere presenti, nel commisurare la pena, nella latitudine concessa dalle disposizioni applicate, anche quelle circostanze che sono state discussione esistenti nel caso concreto, quantunque per qualsiasi ragione non siano state prese a fondamento di configurazione di un reato più grave. Legittime, dunque, tutte le circostanze di fatto che sono state prese in considerazione dalla Corte d'Appello per giustificare il richiesto aumento di pena».

Per queste considerazioni il ricorso del geometra Isetta, in conforme richiesta del Procuratore Generale, è stato rigettato.

I turisti belgi a Brindisi

Brindisi, 29 notte.

Dopo avere visitato le principali città italiane, sono qui giunti 130 turisti belgi: professori, archeologi ed escursionisti, guidati dal prof. Mayence dell'Università di Lovanio.

Veglia amorosa

presso le tre bare degli alpinisti caduti

Aosta, 29 notte.

(R. C.) - Per tutta la giornata di oggi è continuato il mesto pellegrinaggio alla camera ardente ove cui trovansi allineate una accanto all'altra le bare dei fratelli Dino e Jean Charrey e di Gino Norat, che gli amici vegliano. Dai villaggi più lontani posti alle falde dei monti sono scesi i valligiani per gl'imponenti funerali a cui tutto il popolo parteciperà. Courmayeur ha mandato le sue guide valenti e silenziose. Non è stato possibile ospitare accanto alle bare tutti i fiori offerti. Una povera donna piangente ha dato una modesta somma di danaro che fu giocoforza accettare per non farle troppa pena. La modesta somma sarà devoluta a beneficenza in memoria dei giovani alpinisti.

Da ogni associazione alpinistica d'Italia giungono alla «Giovane Montagna», sezione di Aosta, di cui i tre scomparsi furono fondatori, telegrammi e lettere di condoglianza e di conforto. S. E. il Prefetto di Aosta, comm. Salvetti, ha fatto pervenire un ricco mazzo di fiori accompagnato da espressioni di conforto per la famiglia. Parimenti ha fatto il Municipio per mezzo di una commovente lettera indirizzata dal vice-podestà cav. Bianchi. Il Segretario federale comm. Palenti ha fatto deporre sulle bare tre fasci di garofani, legati da un nastro tricolore. Innumerevoli sono le corone che pervengono continuamente.

Le famiglie Norat e Charrey hanno pregato il dott. Jans di ringraziare personalmente tutti i partecipanti alle squadre di soccorso, la Milizia e il centurione Sormano per tutta la sua opera fattiva e intelligente. Il Comando della IIª legione «Monte Bianco» citerà all'ordine del giorno i militi Pellissier, Pleiaor, Poison e Selon per i servizi prestati nella tragica evenienza.

Un apposito servizio di organizzazione è stato disposto per lo svolgimento dei funerali, che avranno luogo domani alle ore 15. Gli amici della «Giovane Montagna» con pensiero gentile faranno sorgere ai piedi della parete che ha visto il sacrificio dei tre giovani alpinisti valdostani una croce a perenne ricordo, e prenderanno immediati accordi con l'abate cav. uff. Henri per battezzare le vette imperate vittoriosamente alcune settimane or sono dagli ardimentosi giovani, i quali, nella loro caratteristica modestia, non ne avevano fatto cenno.

Fra i molti manifesti pubblicati per la tragica circostanza, è particolarmente notato per il suo stile lapidario il seguente:

«La "Giovane Montagna", Sezione di Aosta, che nell'amore, nella Fede e nella sublime idealità della vita, fieramente tenace all'opera dei padri, portò il Tricolore d'Italia su cime non mai calcate, elevando a Dio più santa ogni preghiera, con il cuore sanguinante piange i fratelli Dino e Jean Charrey e Gino Norat, campioni umili di una razza di audaci e di generosi, che orribile sciagura alpinistica, sulla vergine parete Est dell'Emilius, il 25 agosto 1929 piombava nell'abisso, inabissando per sempre alla gloria del Cielo».

I funerali a Susa del ragazzo perito mentre coglieva stelle alpine

Susa, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, hanno avuto luogo i funerali di Francesco Martinengo, d'anni 13, allievo dell'istituto dei Salesiani di Torino, che, l'altro ieri, salito con una comitiva di trenta compagni di convitto, al Colle delle Finestre, cogliendo stelle alpine, incespicava in una roccia e ruzzolava per la scarpata, fratturandosi la base cranica e riportando ferite gravi in diverse parti del corpo. Il poveretto, che veniva immediatamente soccorso dall'assistente Giovanni Perino e dal cognato Mario Bellonti, cessava di vivere mentre stava per giungere, in un'automobile, all'ospedale di Susa.

LA STRADA

Un morto e due feriti per il cozzo di un «camion» con un carro

Pavia, 29 notte.

Sulla strada Broni-Stradella, un camion, uscendo dallo stabilimento Tanzi, andava a cozzare contro il tram a vapore che passava in quel momento sulla provinciale. Il rimorchio del camion andava ad urtare contro un carro carico di pomodori, trainato da un cavallo, che si rovesciava, travolgendo il conducente Antonio Sforza, d'anni 48, il quale moriva poco dopo, a Broni, per le ferite riportate. Rimanevano feriti nel cozzo anche il macchinista del tram Giovanni Bertola e il carrettiere Bruno Civardi.

Motociclista investito da un'auto a Voghera

Voghera, 29 notte.

Un grave investimento è avvenuto stamane alle porte della città. La moto guidata da Adamo Orlandi, d'anni 19, al crocicchio di Vallazza, è stata violentemente investita da un'automobile, proveniente da Genova, e sulla quale si trovava il proprietario Romolo Fossa, d'anni 44, di Bresso Milanese. Con la stessa macchina investitrice, l'Orlandi è stato trasportato al nostro ospedale in pericolo di vita. L'automobile è stata sequestrata ed il Fossa denunciato per lesioni colpose.

La grave caduta di un motociclista

Biella, 29 notte.

Sulla strada di Vigliano Biellese, il motociclista Angelo Mussetti, di 27 anni, cercando di evitare un carro veniva sbalzato dalla macchina e, nella caduta, riportava gravi ferite al capo, la frattura della coscia destra, ferite e contusioni multiple con commozione cerebrale. All'ospedale il dottor Quirico, che l'ha medicato, l'ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Motocicletta rovesciata da un gatto a Orta

Omegna, 29 notte.

Nei pressi di Orta, il motociclista Antonio Bellarini, di Milano, proprietario di Kirsna, è caduto con la macchina, che è scivolata per il passaggio di un gatto, il quale cercando di sfuggire all'investimento, urtava la ruota anteriore della moto e ne veniva travolto. Il Bellarini, nella caduta, si è ferito gravemente al capo ed agli arti.

Una rivolta di artigiani a Valenza

Valenza, 29 notte.

Con l'intervento del segretario provinciale Tosetti, ha avuto luogo ieri sera un'imponente assemblea degli artigiani valenzani. Alla riunione il segretario, dopo aver riassunto il lavoro d'organizzazione, ha comunicato che la Cassa di Risparmio di Alessandria ha messo a disposizione per il credito artigiano un primo stanziamento di 300 mila lire. Egli ha ricordato, quindi, un caldo appello a tutti gli artigiani affinchè nel prossimo anno i lavoranti aiutano ad aumentare di un interesse che si stanno prendendo accordi per una fiera nazionale degli orafi a Valenza.

I ladri in Santa Chiara a Napoli

Quattro arresti

ed il recupero della refurtiva

Napoli, 29 notte.

Appena a conoscenza del furto nel tempio di Santa Chiara, ieri il Questore, dopo un sopraluogo, assumeva personalmente la direzione delle indagini. Egli, durante la visita fatta alla chiesa, aveva avuto notizia della misteriosa scomparsa di un novizio, che da alcuni mesi aveva fatto parte del convento. Immediatamente il capo della polizia assodava che il novizio è un noto pregiudicato, che, sotto mentite spoglie, si era fatto accogliere dai frati francescani. E, infatti, dopo un servizio di appostamento, il giovane veniva tratto in arresto. Egli, vecchia conoscenza della polizia, ha confessato di avere preparato il piano del furto e di averlo messo in esecuzione, senza il concorso di complici. Questa circostanza è stata, però, smentita, perchè era stato assodato che l'arrestato ieri sera era in compagnia di pessimi soggetti. Tre di costoro sono stati arrestati nelle rispettive abitazioni. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per la nascita di due gemelli, il Capo del Governo ha fatto pervenire alla madre, Giuseppina Malvicino, un sussidio.

A Segretario del Sindacato Fascista dei trasporti è stato nominato, dalla Delegazione Provinciale, il cav. G. Bacchieri.

Per 25 anni di lodevole servizio è stata concessa, dal Consiglio Provinciale dell'Economia, la medaglia d'argento all'operaio Osvaldo Savina.

A Ghiaverano è stata costituita una Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con oltre 500 aderenti.

A Voghera è stato costituito il Sindacato dei lavoratori agricoli.

Alle Sezioni consultori di Ozzano e Quargnento hanno fatto una visita di ispezione e per la risoluzione di alcune vertenze, il capo-zona dei Sindacati fascisti dell'industria, Barni.

DA ADRIA.

Sono stati ustionati, ieri, da una fiammata ad alcool incendiatasi, mentre cercavano di soffocare le fiamme, la settantenne Antonia Mieri ed il marito Ramagnolo Menotti. Essi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

DA BIELLA.

Per la morte dell'industriale Modesto Beriotto si sono raccolte 165 mila lire e ottocentocinquanta lire, che sono state devolute parte alle opere pie della città e parte alla Cassa Mutua del Lanificio Beriotto.

Causa da una scarica elettrica, originatasi da un ferro da stiro, la ventenne Iolanda Merlino, da Terranco, è stata uccisa a terra, riportando una grave ferita lacera contusa al capo.

DA CASALE.

Sono stati convocati, dal capo di zona Barni, tutti i lavoratori addetti all'industria laniera, per la costituzione della sezione e la nomina del Direttorio, che è stato composto da Luisia Roccarolo, Rosalia Del Rosso e Luigi Mombello.

Il prezzo del gas è stato stabilito dal podestà in lire 0,65 al m. c., a datare dal primo settembre.

DA MILANO.

E' caduto ieri da una scala, in una casa in costruzione, l'operaio Mario Morandi, di anni 27, dimorante a Cistago, battendo violentemente la testa contro il suolo. Trasportato all'ospedale, egli versa poco dopo in pericolo di vivere.

DA NOVARA.

E' giunto ieri il nuovo comandante della Milizia, comm. Adolfo Morsoni, destinato al secondo gruppo di Legione, ricevuto dal console Rizzoli, che gli ha presentato gli ufficiali con deferenti parole di saluto.

DA PAVIA.

In una collisione a Zavatarello, fra il capomastro Ermanno Corradi e il muratore Umberto Bellotti, quest'ultimo battendo il capo a terra, riceveva nella notte all'ospedale di Varzi.

E' spentosi ieri in un fossato, mentre si trasportava, il piccolo Giuseppe Vecchio, il quale, nonostante i tentativi dei passanti accorsi, perdeva miseramente.

DA TORTONA.

I soci della Giovane Cattolica della Diocesi si è riunita nel Seminario di Stazzano per studiare i problemi organizzativi. Hanno parlato con Rolandini, don Cebrelli, il cav. Berta e il rag. Rusca.

Frenereste voi

la vostra moderna automobile cogli inadeguati freni delle vetuste vetture?

NO

E allora non accontentatevi neppure di sistemi normali, ma adottate il

SERVO FRENO a decompressione

MAGNETI MARELLI

(Brevetti De Monge)

grazie al quale, con un semplice tocco del piede, risparmiando ogni sforzo o fatica, qualunque sia la velocità, la potenza

Tutti gli sports in tutto il mondo

Lo sport e la donna

Di questo argomento si può discorrere a fine di stagione balneare, quando ancora ci si ha nella mente l'immagine di quelle miriadi di braccia femminili che in qualunque spiaggia dei nostri mari, o nelle improvvisate stazioni balneari fluviali, si sono viste fendere le onde con un'agilità, una sicurezza ed una grazia che allora ci parevano naturalissime, e che oggi — al ripensarci — un po' ci sorprendono.

Qualche volta un po' ansanti uscivano dall'acqua ragazze e signore, per qualche gara in cui si erano impegnate un momento prima con amiche od amici; mai però le vedevamo alterate nella loro linea estetica a causa di uno sforzo fisico.

Eppure che cosa faceva per tutta la stagione balneare quel gentil sesso? Sport: educazione fisica.

Ed allora perchè vi sono ancora egregi individui che condannano lo sport femminile?

I pedanti (trascuro di citare quelli che si arrogano di parlare in base ad una morale falsamente intesa) si esprimono per lo più con variazioni sullo stesso tema: lo sport distrugge la linee armoniche della donna; quello stesso sport che rende più bello l'uomo sciupa la grazia, altera la figura estetica della donna.

Secondo loro lo sport, creatore di vigore, è distruttore di grazia. Cosa che non si addice alla donna.

Ma lo sport bene inteso, adeguato, fornisce la salute, che è un fattore essenziale sia per l'uomo che per la donna.

Si tratta adunque non già di proscrivere lo sport femminile, ma di dargli anzi incremento, limitandolo però alla costituzione muliebre e tenendo presente appunto che esso non deve aver di mira di formare campioni eccezionali, bensì di offrire soltanto alla donna le condizioni essenziali per la sua salute, senza giungere a far palesare nei suoi tratti l'impronta dello sforzo.

La bellezza della donna non può completarsi se la ragazza rimane estranea ad ogni esercizio fisico, quando per bellezza non ci si voglia limitare all'ammirazione della perfezione dei tratti del viso, ma si estenda il giudizio all'armonia della forma del corpo ed a quell'espressione di salute e di vivacità e di grazia che se ne sprigiona.

Si dice che la vita della sposa, della madre richiede attitudini che lo sport non è capace ad imprimerle; si tratta di doti morali, spirituali, che soltanto la sua natura femminile può fornirle e che non sono influenzate da alcun esercizio fisico.

Mentre per l'uomo lo sport, oltre a fortificare i muscoli, rinsalda la volontà, tempra il coraggio, assicura il coadiuto sangue freddo e sviluppa la prontezza di decisione: ciò che è necessario per chi deve lottare contro i disagi della vita, per chi nel lavoro moderno è a contatto con macchine pericolose in cui occorre occhio vigile e decisione pronta, per chi deve essere preparato ad imbracciare d'improvviso il fucile per difendere le sorti della sua Patria.

Ma anche su qualche fattore morale della donna indubbiamente lo sport può avere il suo influsso: ad ogni modo l'educazione fisica della donna ha oggidì nuovamente un'importanza eccezionale dal punto di vista della creazione di una discendenza sana e vigorosa. Da esseri deboli, gracili, dalla bellezza effimera, non ci si possono attendere figli robusti, futuri cittadini, cui saranno demandate le sorti, la prosperità della Nazione.

Sotto un certo punto di vista dunque l'educazione fisica della donna sta assumendo il carattere di problema sociale di non scarsa importanza. Ed è ora dunque che la nostra donna non richieda ai belletti quel colore che una florida salute potrebbe meglio armonizzare con le linee del suo viso; rinunci ad apportare ad un organismo indebolito altre cause di deperimento a ricerchi in esercizi sportivi, che si confacciano al suo temperamento, con la sua posizione sociale, con le sue tendenze, quella che è la salute, quella che è la vera bellezza.

Non si domanda di inquadrare le donne in ranghi, a parte la necessaria e razionale educazione fisica della giovinetta. Si vuol invece lasciare, ciascuna nella propria sfera di vita e di possibilità, a coltivare qualche sport, senza tema di venir meno al culto della sua estetica, elargitrice per ogni donna di speciali soddisfazioni d'amor proprio.

E' perciò che limitandoci a domandare allo sport per la donna un rafforzamento ed un accrescimento di salute, non lo spingiamo verso quegli esercizi violenti che non si addicono nè alla sua struttura fisica dalle linee morbide, nè alla sua natura morale, ma verso quegli sports, che — come il tennis, il nuoto, l'equitazione, ecc. — sono graditi e salutari e non la strappano in modo brusco dall'ambiente sociale in cui vive, permettendole invece di esercitare anche nelle manifestazioni sportive stesse quel fascino che le è proprio.

Per quanto concerne la donna operaia infine lo sport adeguato potrebbe servire a ricreare il suo spirito, quanto la sua energia, dopo la fatica del lavoro d'officina, sovente troppo monotono. Ma una autorevole collega nelle scienze mediche applicate all'organizzazione scientifica del lavoro, proprio di questi giorni consigliava ai Dopolavoro di dare incremento allo sport femminile. Ed io sottoscrivo: quando tale sport, naturalmente, sia biologicamente ben inteso.

Dott. A. Viziano.

L'ultima tappa italiana della 6 Giorni motociclistica

Aosta, 29 notte.

Questa mattina i partecipanti alla «Sei Giorni» motociclistica a malgrado della stanchezza e della tarda ora in cui si erano lasciati cadere nei loro letti dopo le ospitali accoglienze di l'allanza, si sono svegliati assai per tempo e, aperte le finestre delle lussuose camere, hanno terminata la loro toeletta sui balconi, per non perdere un attimo del meraviglioso quadro valdostano.

Il bagno di un concorrente

Sul lago color di madreperla correvano e fluttuavano laggiù veli di nebbiolina azzurra e le isole venivano su dall'acqua come cespugli galleggianti. Sui visi bruniti e lucidati dal sole coperti fino agli occhi della spuma del sapone, le lame dei rasoi sono restate parecchio tempo sospese prima di strisciare sulle ispide barbe e tra lo sciacquare dell'acqua nelle bacinelle son volate nell'aria tranquilla canzoni cantate in tutte le lingue, e saluti e madrigali diretti a primi vaporini, gracili, silenziosi e bianchi come cigni.

A dar la stura a questa incondizionata ammirazione per questo paradisiaco nembo di terra piemontese è stata, ieri sera, la signorina motociclista Edyth Foley la quale è arrivata tra la folla che si assiepava al traguardo con la velocità di una freccia.

Appena messo piede a terra la «sportivissima» signorina ha lasciato alle cure di un collega la sua macchina e scesa sulla spiaggia si è spogliata in un batter d'occhio al riparo non sappiamo se di una cabina o di una barca rovesciata e si è poi lanciata in un elegantissimo costume balneare nelle fresche e chiare acque a fare una nuotatina.

Questa mattina dunque i concorrenti, alle sette precise si sono allineati sul traguardo e son partiti tre alla volta nell'ordine che abbiamo dato.

Alle nove circa, gli ultimi motociclisti, che si potrebbero chiamare i palombari dell'aria e della polvere tanto è la gioia e la vertigine con la quale, vestiti delle loro casacche impermeabili, ci si lascian dentro, sono spariti sul rettilineo che conduce a Pondo Toce.

La tappa che hanno compiuto oggi è oltremodo dura e severa. Fino alla galleria che congiunge Rosazza col Santuario d'Oropa la strada si svolge con molteplici «esse» e curve e giravolte sui fianchi delle verdissime colline biellesi inframmezzate dalle ombre dei castagni e dei noci, ma poi improvvisamente si fa più ardita, diventa aspra, difficilissima quando sparisce nella galleria.

Il ritiro di Gilera

Uno solo dei concorrenti ha trovato questo tratto di percorso «assai interessante» tutti gli altri lo hanno definito un vero tormento.

Al primo controllo dove c'erano i cronometristi Chiantella e l'indicibile Ebblewhite sempre munito della sua sveglia cronometro e il signor Jules Heber, sono passati centocinquanta concorrenti. Fra questi era pure compreso il nostro Gilera rientrato in gara ma purtroppo a Borgosesia ha dovuto abbandonare definitivamente la corsa.

L'onore delle nostre armi resta quindi ormai affidato a Grana che compierà veri miracoli con la sua fidatissima «Gilera».

Da Oropa a mezzogiorno sono partiti quarantotto concorrenti; un inglese è caduto sotto la galleria di Rosazzo ed è stato trasportato al Santuario in automobile. La ferita riportata ad un piede però non è grave. Egli dovrà fermarsi a Oropa fino a che non gli verrà inviato il passaporto. Non sappiamo con quale criterio, fatto i passaporti di tutti i concorrenti sono trasportati dentro una cesta da uno degli «ufficiali».

Questa organizzata e legale «sottrazione» di documenti obbliga il disgraziato corridore che si ferma in panne in terra straniera ad attendere per vari giorni la restituzione delle sue carte personali.

Quella della cesta sarà anche una bella trovata che avrà moltissimi vantaggi, ma che noi non riusciamo a comprendere.

I motociclisti discesi a precipizio a Biella hanno risalita la Serra raggiungendo Ivrea e inflandosi quindi per Valle d'Aosta.

Le sette signorine concorrenti marciano a meraviglia e procede pure con la regolarità di un cronometro l'inglese Edge Colin che rimorchia nel sidecar la sua vecchia mamma: una distinta signora dai capelli bianchi e dalla fiera e austera andatura. Poichè il figlio zoppica è lei che lo sostiene quando egli deve ingranare la sua macchina; una volta in sella è lui che conduce a forte andatura, per le strade d'Europa, la venerabile madre.

Il Piccolo S. Bernardo

I concorrenti dopo avere transitato regolarmente per Aosta hanno raggiunto l'ultimo controllo italiano al piccolo San Bernardo.

Dalla calda luminosità del lago in poche ore sono entrati in piena temperatura invernale. Un'aria fredda e vivificatrice li sferzato i loro visi durante gli ultimi chilometri di salita e le sciarpe e i passamontagna si sono sovrapposti ai colletti delle casacche di cuoio e fissati sotto agli elmetti.

Questa quarta tappa compiuta in terra italiana è stata di 187 chilometri. Non si possono peppure questa sera conoscere le classifiche ufficiali nè si sa quando queste saranno comunicate.

Compiuta la solita operazione della firma e della vidimazione dei passaporti contenuti nella cesta, i concorrenti hanno disceso il torrente sul versante francese e questa sera si fermeranno a Moutiers, distanti dal Piccolo San Bernardo una quarantina di chilometri.

R. S.

Il passaggio a Ivrea

Ivrea, 29 notte.

Attesi da un'enorme folla di sportivi, sono transitati per Ivrea, scendendo dalla Serra, 125 partecipanti alla sei giorni motociclistica. Al posto di controllo e rifornimento, egregiamente organizzato dal Moto Club Ivrea, costituitosi soltanto di questi giorni, i primi corridori hanno firmato alle 13 e successivamente fino alle 14.30 è stato un continuo affluire di motociclisti. Si apprende che lungo la Serra, alcuni motociclisti sono caduti; fortunatamente però non si ha da lamentare alcun incidente all'infuori di quello occorso ad una signorina, la quale, in seguito a ferite al viso, ha dovuto abbandonare la corsa. Ad Ivrea si è poi ritirato anche Gilera, in seguito ad un guasto riportato alla macchina.

Tranne poco dopo Grana, l'unico corridore italiano che rimane ancora in gara. Quando costui apprende il ritiro di Gilera, si mostra assai addolorato ma, animato dai corridori presenti, prosegue.

La Coppa Schneider

Gli allenamenti a Calshot. - Dopo un volo di prova, Maghera, uno dei piloti del «Supermarine», è ricondotto sulla spiaggia.

I piloti italiani sono giunti a Calshot

Soddisfazione inglese per la nostra partecipazione
Il maltempo continua ad ostacolare gli allenamenti

Londra, 29 notte.

I cinque piloti della nostra squadra per la Coppa Schneider sono giunti stasera a Calshot. Il loro arrivo è salutato con gioia dalla stampa e dal pubblico inglese. Si temeva che l'Italia avesse a risentirsi un tantino della ripulsa da parte del Royal Aero Club del richiesto rinvio. La decisione di intervenire ad onta di tutto ha suscitato qui un profondo senso di sollievo.

Un bellissimo gesto

«E' stato indubbiamente un bellissimo gesto — commenta il «Times». — L'Italia ad onta degli innegabili svantaggi in cui si trova ha avuto la cavalleria e il senso sportivo di correre il rischio di una disfatta per stabilire tra i suoi ammiratori inglesi ogni timore di risentimento».

La «Morning Post» assicura che l'intervento italiano non crea soltanto una generale soddisfazione ma provoca altresì l'ammirazione di tutti. I preparativi italiani per la gara sono stati accolti da una straordinaria serie di sfortune. Il giornale richiama tra l'altro con vivo cordoglio la perdita del capitano Motta. «Se non che, prosegue il giornale, l'Italia comprendendo il significato che il suo ritiro avrebbe potuto assumere, ha deciso ad onta dei suoi evidenti «handicaps» di non guastare l'avvenimento sportivo». Essa in tale guisa ha dimostrato una disposizione di animo degna di una grande antagonista e la sua squadra può tenersi certa che in caso di vittoria oppure di sconfitta il coraggio manifestato nell'affrontare così duri svantaggi non sarà facilmente dimenticato qui in Inghilterra».

Il generale Balbo insieme con quattro ufficiali del suo seguito è atteso per domani a Cowes, la bella cittadina che contempla il Solent dal litorale della Isola Wight. Il nostro Sottosegretario per l'Aviazione stabilirà a Cowes il suo quartier generale. Le nostre macchine da corsa e il materiale relativo, accompagnate da una ventina di ufficiali e da circa 40 aviieri arriveranno domani a Calshot.

Nessuno oggi le condizioni meteorologiche permettevano ai piloti inglesi di eseguire voli ad altissima velocità. Ormai il tempo stringe e non restano che cinque giorni per le esercitazioni finali. E' noto che due dei quattro nuovissimi idrovolanti inglesi non hanno potuto ancora essere collaudati. In tale circostanza la scelta dei piloti e delle macchine destinate a rappresentare l'Inghilterra nella corsa del 7 settembre presenta manifeste difficoltà.

Apparecchi e piloti inglesi

Sembra che i tre apparecchi che probabilmente l'Inghilterra lancerà sul circuito, saranno il *Supermarine S. 5*, pilotato dal tenente Waghorn, il *Gloster Napier 6*, sotto la guida del maggiore D'Arcy Greig e il *Supermarine S. 5*, montato dal tenente Stamforth.

I lettori ricorderanno che il *Supermarine S. 5* è l'apparecchio che conquistò la Coppa nel 1927 a Venezia. La più probabile inclusione nella terna fa pensare che i competenti inglesi considerino il *Supermarine S. 5* come una macchina ancora molto adatta e capace di compiere il circuito mai gli altri due idrovolanti facessero difetto.

Tra poco arriveranno nelle acque di Portsmouth di fronte al Solent, le nostre tre navi scuola «Pisa», «Ferruccio» e «Colombo». Esse assisteranno come è noto alla gara dopo di che il 9 settembre il sindaco di Portsmouth darà in onore degli ospiti italiani un grande banchetto, al quale interverrà il nostro ambasciatore. Si prevede che con tutta probabilità saranno fra i presenti anche Lord Thomson, ministro dell'aviazione insieme con tutti i membri delle due squadre di piloti che avranno preso parte alla gara. Gli ufficiali e gli equipaggi delle tre navi italiane saranno intrattenuti dal Municipio di Portsmouth il giorno 11 settembre in un *garden party*. Una delle bande musicali italiane di bordo presterà servizio ed in serata seguirà sempre in omaggio degli italiani una fiaccolata a Southsea, stazione balneare attigua a Portsmouth.

Il «forfait» dell'America

Parigi, 29 notte.

L'Aero Club di Francia ha ricevuto da quello degli Stati Uniti un cablogramma annunciante il suo *forfait* ufficiale nella «Coppa Schneider».

La partenza dell'on. Balbo per Londra

Roma, 29 notte.

Oggi è partito alla volta di Parigi, da dove proseguirà per Londra, l'on. Italo Balbo, che era accompagnato dal capo di gabinetto colonnello Aldo Pellegrini e dal suo ufficiale di volo capitano Cagna.

Erano alla stazione a salutare il Sottosegretario alla Aeronautica il generale Crocco, il generale Capuzzo, molti altri ufficiali della Aeronautica, il segretario particolare dell'on. Balbo, il capo di gabinetto del Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini, capitano Manueli, molti giornalisti e pilati dell'aviazione civile.

Impressionante acrobazia aerea

New York, 29 notte.

Un messaggio da Cleveland nell'Ohio riferisce che migliaia di spettatori hanno assistito angosciati ad una acrobazia probabilmente unica. Il tenente Corion, che pilotava un piccolo aeroplano, ha preso il volo dall'aerodromo ed è andato ad attaccare il suo apparecchio al dirigibile «Los Angeles», che si trovava in pieno volo. Subito un passeggero del dirigibile, il tenente Bolster, scese sull'aeroplano, il quale fu staccato dal «Los Angeles», e potè continuare il suo volo al di sopra di Cleveland.

Grave caduta di lady Heat

Cleveland, 29 notte.

L'aviatrice inglese lady Heath effettuava un volo in prossimità della città quando essa perdette il controllo dell'apparecchio e cadde da una altezza di venti metri sul tetto di una officina. Con grande fatica si riuscì a liberare degli avanzi dell'aeroplano il meccanico Kirk, il quale non era che leggermente ferito. Ma lady Heath venne raccolta in gravi condizioni per contusioni e ferite profonde alla gamba, al polso ed alla testa. Trasportata all'ospedale, il suo stato ispira le più vive inquietudini.

Il giro aereo d'Europa

Continua l'inchiesta

Parigi, 29 notte.

L'Aero Club di Francia ha convocato per domani venerdì i concorrenti che avendo sorvolato zone vietate potranno vedersi squalificati. E' pressochè sicuro che la maggior parte di essi non potranno essere presenti a Parigi domani; l'inchiesta subirà perciò qualche ritardo cosicchè non è le cito sperare di avere la classifica ufficiale definitiva prima del 15 settembre. Come è noto i concorrenti convocati dall'Aero Club di Francia sono gli inglesi Miss Spooner, il signor Broand e il canadese Carberry.

Sui campi di foot-ball

L'esordio della Juventus

Saluzzo, 29 notte.

(G.) — Prima di iniziare la breve «tournée» all'estero, la squadra torinese proverà in nuovo formazione del suo attacco in una partita amichevole col Saluzzo F.B.C., domenica 1. settembre sul campo sportivo Willy Burgo. L'esordio è, naturalmente, molto atteso e non quale misura di coesione sarà stata raggiunta nei goloppi di allenamento in vista della ripresa calcistica. I tecnici juventini, consci delle sempre difficoltà del nuovo campionato a girone unico, hanno composto la squadra nella formazione che verrà probabilmente adottata per le battaglie future, allineando gli «undici» di antico e recente acquisto.

Saranno così in squadra Orsi e il nuovo centro-attacco Zanni; mancherà il solo Viola, che — a quanto si dice — tornerà a giocare in maglia bianco-nera. L'undici formerà debuttera in questa formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Barale, Varglien, Mosca; Munerati, Cavanni III, Zanni, Crotti, Orsi.

L'avversario, il «Saluzzo», una vivace e brillante accolta di giovani, ha rinforzato le file per equilibrare le forze. Oltre ai migliori saluzzesi saranno presenti Martin II del «Torino», Martin IV della «Biellese», Paniati della «Fiorentina», Grabbi della «Dominante» e Chiaramello del «Parma».

Gli sportivi locali preparano festose accoglienze ai torinesi e confidano in una bella esibizione degli «assi» juventini.

Il Gran Premio di Monza

La partecipazione di Brilli Peri

Milano, 29 notte.

Brilli Peri, il vincitore dell'ultimo Gran Premio di Tripoli e di un Gran Premio d'Italia e detentore anche di un Campionato europeo, ha definitivamente scelto la vettura con la quale parteciperà al Gran Premio di Monza: una Alfa Romeo del tipo P. 2 con la quale egli ebbe a raccogliere i maggiori successi. Il campione toscano non appena gli verrà consegnata la macchina, che si sta curando in ogni particolare per renderla maggiormente efficiente, si recherà a Monza per iniziare il proprio allenamento. Per quanto non ancora ufficialmente iscritto, sarà al suo fianco Achille Varzi, il giovane campione che dal Gran Premio d'Europa dell'anno scorso è passato quest'anno di trionfo in trionfo succedendosi il Circuito di Alessandria, il Gran Premio di Roma ed il Circuito del Montenero.

La Vermicino-Rocca di Papa

ed il concorso di eleganza di Castelli

Roma, 29 notte.

L'Automobile Club di Roma, allo scopo di contribuire allo sviluppo della vita nazionale dei Castelli romani, ennuncia quest'anno il programma della classica corsa in salita Vermicino-Rocca di Papa, con varie altre manifestazioni destinate ad essere accolte con favore e simpatia. La Coppa Tullio Leonardi sul classico percorso in salita si svolgerà la mattina del 6 ottobre, ma avrà quest'anno maggiore importanza essendo riservata alle sole macchine da corsa e dotata di premi in denaro non più ridotti degli anni precedenti.

Si è inoltre pensato di tenere nello stesso giorno in Frascati e Albano il concorso di eleganza di carrozzerie delle automobili. Dalla piazza principale di Frascati il corteo si porterà nelle altre principali città dei Castelli affinchè le popolazioni possano ammirarle. E' da credere che queste interessanti simpatiche manifestazioni saranno accolte con compiacimento dagli automobilisti come pure dalla popolazione dei Castelli, anche in vista del fatto che esse si inquadrano in quel programma di movimento turistico dei Castelli voluto dal Governo nazionale.

La Pontedecimo-Giovi

Genova, 29 notte.

L'automobile Club di Genova farà disputare domenica prossima la corsa in salita Pontedecimo-Giovi che è quest'anno alla sua sesta edizione. Il percorso, tutto in salita, misura 9670 metri. La gara è suddivisa in tre classi gerici: turismo con tre classi fino a 1100, fino a 1500, fino a 2000 e oltre tremila; categoria corsa: per vetture di qualsiasi specie, categoria signore.

Alla gara hanno mandato le loro iscrizione numerosi campioni del volante e tutti i migliori corridori liguri. Le partenze saranno date a partire dalle 9,30.

I campionati nazionali di lotta

e sollevamento pesi

Roma, 29 notte.

La Federazione Atletica Italiana, considerata la necessità di concedere il massimo tempo disponibile per la disputa dei campionati regionali in confronto di quelli nazionali, ha autorizzato tutte le dipendenti associazioni che organizzano i suddetti campionati regionali, qualora lo ritengano opportuno, di rinviarli ai giorni 8 e 15 settembre. Questo rinvio si intende concesso senza bisogno che le singole associazioni ne facciano domanda.

La stessa Federazione ha disposto che ai Campionati nazionali di lotta e sollevamento pesi che verranno disputati prossimamente a Bari, dovranno partecipare tutti i campioni nazionali dell'anno 1928 nonchè i vincitori dei campionati regionali e il secondo classificato negli stessi.

Per i campionati italiani di sollevamento pesi, potranno altresì iscriversi tutti coloro che pure essendo stati classificati al secondo posto nei campionati regionali abbiano raggiunto i seguenti punteggi: pesi piuma Kg. 235, pesi leggeri Kg. 250, pesi medi Kg. 265, pesi medio-massimi Kg. 280, pesi massimi Kg. 295.

A rendere più importanti i Campionati nazionali e per facilitare il dislocamento di tutti gli atleti fino a Bari, la Federazione provvederà alle spese di viaggio di andata e ritorno di tutti i partecipanti concedendo un accompagnatore per ogni regione.

S. E. Turati presidente della Federazione Atletica Italiana, al fine del miglioramento reale dei prestiti nazionali, ha stabilito di mantenere la concessione del premio speciale già istituito nella forma di una medaglia d'oro della Federazione, del valore di lire cinquecento, a tutti coloro che abbiano un record italiano in categoria.

196 concorrenti nel Giro di Parigi di marcia

Parigi, 29 notte.

Il giro di Parigi di marcia, organizzato dall'«Auto», ha riportato quest'anno un vero successo di iscrizioni. 128 corridori prenderanno infatti la partenza nella piccola maratona e 68 nella grande prova classica che consiste nel partire dalla porta Maillot e tornare dopo avere compiuto il giro completo della capitale, passando per i boulevards Militaires. Tutti i migliori podisti francesi si troveranno alla partenza insieme ai campioni belgi i quali, da qualche anno a questa parte, danno una animazione particolare a questa prova. Gli italiani presentano pure una forte squadra composta da Carlo Pastoroli, Ugo Lamary, il quale si è distinto nella grande maratona transcontinentale americana.

Negli ippodromi

Le corse a Mirabello

Premio Brianza (corsa a handicap, L. 9000, m. 1500). — 1. Helenus (Sr. Caprioli), della Razza Jar; 2. Bona; 3. Tortona. Una lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 12,50, 7, 10.

Premio Susiana (L. 13.000, m. 1800). — 1. Scarpetta III (Madonna (Sr. Kriegsteiti), della Razza Oldaniga; 2. Amirella; 3. Artegna. Una incoll., cinque lungh. Totalizzatore: lire 8, 5,50, 6,50.

Premio Lagni (prima prova dell'asta, L. 25.000, m. 2000). — 1. Molatesta Inglioni (50, Cainelli), del conte Pennuto; 2. Lauro; 3. Mask. Due lungh., otto lungh. Tot.: L. 14.

Premio Corbetta (handicap, allievi fantini, L. 10.000, m. 1600). — 1. Arma Bianca (Sig. Palagi), del dottor Martinoli; 2. Iuvaka; 3. Barbarin. Una lungh. e mezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 20,50, 10,50, 6,50.

Premio Biassono (handicap discendente, L. 10.000, m. 1600). — 1. La Cisneraia (Sr. Cainelli, di Mario Dugnani; 2. Nervala; 3. Eris. Due lungh. una testa. Totalizzatore: lire 30,50, 8,50, 14,50, 8,50.

Premio Cedrate (pista, L. 10.000, m. 1200). — 1. Girella (Sr. Zingali), della Razza Casal Sant'Antonio; 2. Bombardiere; 3. Torina. Due lungh., una incoll. Totalizzatore: lire 17,50, 6,50, 6,50, 10,50.

Premio Vimercate (handicap discendente, L. 10.000, m. 2000). — 1. Alcazar (Sr. Colombi), della Razza Oldaniga; 2. Mona. Totalizzatore: L. 6,50, 7,50, 8,

L'aviazione polacca

Varsavia, 29 notte.

La Polonia ha reso ieri le estreme onoranze all'eroico pilota Idzikowski, morto tragicamente nell'isola di Greciosa mentre tentava per la seconda volta la trasvolata dell'Atlantico.

Un altro eroe dell'aria ha traversato sulla fusoliera del suo aeroplano spezzato le vie della capitale che l'aveva visto partire poche settimane prima, sicuro di trionfare della grande prova. Con la morte del maggiore Idzikowski in Polonia perde uno dei suoi migliori aviatori, perde un audace pilota e un maestro provetto.

Il tentativo dell'anno scorso sul «Maresciallo Pilsudzki», tentativo che non fu coronato dal successo per un imprevisto guasto al motore che obbligò i due aviatori ad atterrare alle Azzorre, non gli fece perdere la fede nella riuscita. Tornato a Varsavia, ripreso col suo compagno, maggiore Kubala, gli esperimenti per preparare il nuovo raid che doveva così tragicamente finire. Tuttavia questa nuova e gravissima perdita non ha fiaccato l'ardire dell'aviazione polacca, che già si prepara a nuove prove.

***

Dopo il raid Varsavia-Tokio, raid in cui il capitano Orlinski aprì per primo la via dei cieli lontani, l'aviazione polacca ha fatto dei continui e sensibilissimi progressi, e i suoi aviatori non domandano che di tentare nuove conquiste.

Tuttavia l'ammirabile ardire dei piloti deve essere subordinato alla perfetta efficienza dei velivoli.

Per il raid Varsavia-Chicago, finanziato dai polacchi d'America, gli organizzatori del volo hanno scelto un apparecchio italiano, un Caproni. L'aeroplano era già pronto da qualche settimana quando il capitano Kowalczyk dovette interrompere i voli preparatori e lasciare Milano richiamato a Varsavia dal comando dell'Aeronautica. E' quasi certo che egli sarà sostituito da un altro pilota, e quindi la data dei raid non può essere ancora fissata. Sembra anzi che la trasvolata dell'Atlantico sarà preceduta da un raid attraverso l'Europa che collauderà un nuovo apparecchio polacco.

La Polonia, anche nel campo dell'aviazione, cerca di avere una forte industria nazionale e di emanciparsi dalla produzione straniera che dal 1920 in poi, favorita da circostanze speciali, si era costituita una specie di egemonia. Molto meno vengono adottati i motori Lorraine-Dietrich, ora che due grandi fabbriche di motori nazionali sono in piena efficienza. A Podlasie vengono costruiti i P.W.S. 24, e a Lublino, nella fabbrica Plage e Lastriewicz, i R. X.

La Polonia, mentre completa e perfeziona i quadri della sua aeronautica, favorisce con tutti i mezzi la produzione nazionale. I suoi 2000 Km. di frontiera priva di difesa naturale, la poco sviluppata rete ferroviaria, fanno valutare l'enorme importanza che ha per la Polonia una forte e ben organizzata aviazione.

Negli ultimi quattro anni, specialmente per l'impulso dato dal maresciallo Pilsudzki in questo campo, è stato fatto molto e già si scorgono le vie del futuro sviluppo.

La L.O.P.P. — Lega per la difesa aerea — con la sua continua propaganda ha destato l'interesse delle masse, creando nella gioventù specialmente «l'amore del cielo».

Gli studenti e le studentesse delle Università seguono i corsi di pilotaggio istituiti da questa associazione, che è fortemente appoggiata dal Ministero della Guerra; gli opuscoli di propaganda che istruiscono la popolazione civile sulla guerra aereo-chimica vengono diffusi a migliaia di esemplari. Si pensa energicamente — nonostante i diversi patti Kellogg... — a preparare la popolazione civile, la quale in caso di guerra non solo si troverà pronta per sostenere gli attacchi aereo-chimici, ma sarà in grado di portare aiuto agli abitanti delle zone maggiormente colpite dal gas.

Monografie sui gas asfissianti, in cui sono descritti la terribile potenza micidiale della iprite e della larvisite, sono distribuite nelle scuole, nelle officine e nei centri agricoli. La Polonia mostra in questo campo il maggior scetticismo per tutti i patti che «bollano d'infamia» la guerra ed i mezzi ultra-moderni di distruzione. Ed ha ragione. Essa vuole la pace, ma non potendo escludere il pericolo di una guerra vuole essere pronta alla difesa.

Tuttavia lo sviluppo dell'aviazione non mira soltanto a degli scopi bellici. Le condizioni del terreno, in gran parte pianeggiante, favoriscono grandemente lo sviluppo dell'aviazione civile che esiste ormai da otto anni. Le statistiche non hanno mai registrato dei gravi incidenti. Le linee Varsavia-Leopoli-Praga, Varsavia-Poznan-Berlino-Parigi, Cracovia-Vienna, funzionano ottimamente, trasportando settimanalmente un grande numero di passeggeri e molti quintali di corrispondenza.

In questi giorni la Commissione per i trasporti aerei polacchi è partita per Berlino per concludere con il Ministero delle Comunicazioni tedesco un accordo riguardante la progettata linea aerea Berlino-Mosca, che dovrebbe passare sul territorio polacco. La Polonia, benchè sia disposta a favorire, per quanto le è possibile, le richieste tedesche, vuole avere una parte attiva nella gestione della nuova linea rifiutando assolutamente di «prestare soltanto il suo cielo» all'aviazione tedesca.

Su questa base si svolgono attualmente le trattative a Berlino, trattative che, se risolte favorevolmente, darebbero alla aviazione polacca nuove risorse, assicurandole la possibilità di intensificare i rapporti commerciali con la Russia.

A. B.

Gli atleti vittoriosi a Barcellona sono giunti a Genova

Genova, 29 notte.

Provenienti da Barcellona, sono giunti oggi a Genova gli atleti della squadra nazionale italiana che domenica scorsa hanno vinto l'incontro con la rappresentativa spagnola. Gli azzurri, che erano accompagnati dal reg. Bonfi, si fermano a Genova per partecipare domenica prossima alla grande riunione nazionale per la disputa dei premi Lunghi e Garrione.

Nuotatori e ondine

A sinistra Sollia Salgado, la giovanissima e graziosa campione di Francia. - Al centro l'italiano Paolo Costoli, primo arrivato nel Campionato di Francia, ritratto subito dopo l'arrivo. - A destra la signorina olandese Corry Leibbrand che ha attraversato il lago Lemano nuotando in acqua 35 ore. Malgrado la durata del suo sforzo la Leibbrand si trovava in ottime condizioni quando ripresa contatto col suolo.

CRONACA CITTADINA

Come si attenta alla salute pubblica

Si raccolgono e si vendono funghi velenosi

Si ride sovente e volentieri di chi si rifiuta di mangiar funghi. E' questa una forma di prudenza che suscita le allegre frecciate di molta gente, la quale la considera, a dir poco, pusillanimità. Specialmente in Piemonte, dove i funghi sono abbondanti ed il relativo consumo è esteso ed intenso, quasi non si concepisce l'uomo che, davanti a un bel piatto di funghi, cucinato magistralmente, abbia la malinconia di dir di no...

Eppure la ragione è forse, anche questa volta, dalla parte della prudenza. Certo, non si vuol dire che abbia sempre ragione colui che, sistematicamente, rifiuta di mangiare funghi, anche quando sono state prese tutte le garanzie. Ma certo si è che la preoccupazione non è del tutto ingiustificata, e la prudenza non è fuori luogo.

Un brutto sistema

Specialmente quando si tratta di funghi secchi la faccenda della commestibilità diventa un problema, e anche piuttosto grave. Diffuse e vive sono le antipatie contro i funghi secchi, più assai che contro i funghi freschi, e, a essere sinceri, hanno ragione di sussistere. Molti funghi velenosi (non velenosissimi) hanno la proprietà di perdere coll'essiccamento le loro sostanze nocive, le quali si volatilizzano coll'evaporazione dell'acqua; ciò sa benissimo chi fa commercio di funghi, e quando il poco scrupolo si accoppia alla sete di guadagno, si fa una miscela di funghi essiccati, buoni e non buoni, e si pongono in commercio.

A rigor di termine, nulla ne dovrebbe derivare di enormale e di grave. Senonchè molta volta fra i funghi velenosi se ne trova qualcuno velenosissimo, di quelli cui l'essiccamento nulla toglie del loro triste potere. Ed allora succede il guaio. E' lì sistema di raccolta che è riprovevole e colpevole. La raccolta dovrebbe essere limitata a quei funghi di cui si è assolutamente sicuri, e si dovrebbero scartare senz'altro quelli che sono semplicemente sospetti. Quando invece il raccoglitore è messo sulla via del prendere tutto il buono e il non buono, l'innocuo e — diciamo così — il poco velenoso, niente di più facile che il sistema, più o meno coscientemente, degeneri, e che col poco velenoso prenda posto anche il molto velenoso, quello che vuol dire la morte sicura del disgraziato che finisce per cibarsene.

Che tale sistema di raccolta venga effettivamente praticato, non c'è dubbio. Ce ne dà testimonianza il prof. Mattirolo della nostra Università, ben noto a tutti come profondo studioso, vorremmo dire specialista dei funghi in genere, e particolarmente dei funghi sotterranei, della famiglie dei tartufi, nella cui conoscenza non v'ha altro scienziato che lo uguagli. Il prof. Mattirolo narra adunque che una volta, visitando il mercato dei funghi di un paese nella Lombardia, si imbattè in un tale, che fra la sua merce aveva funghi mangerecci e altri pericolosi. Il prof. Mattirolo glielo fece osservare, con parole che tradivano la sua scandalizzata sorpresa, e l'altro rispose tranquillamente che tutto era questione di vendere...

Il passo dei funghi

Ma questo sistema della raccolta per così dire promiscua, sembra che vada estendendosi e generalizzandosi. Ecco, in proposito, quanto ci comunica un lettore, un farmacista di Imperia, il signor Antonio Ventimiglia, il quale, trovandosi in villeggiatura a Serra di Pamparato, è rimasto anche lui sorpreso e scandalizzato da questo sistema di raccolta.

Egli comincia col notare che in paese la ricerca dei funghi è diventata affare di tutti.

«Serra è diventato il paese dei funghi. Funghi distesi sul davanzale della finestra; funghi sui poggioli di casa; funghi lungo la via distesi su tovaglioli, su asciugamani; funghi persino sul tetto! In casa la cuoca li ha già cucinati in tutte le salse: funghi in casseruola, funghi fritti in padella con l'uovo, funghi ripieni, funghi su graticola; perfino ovoli, non ancora sbocciati, tagliati in lamelle sottilissime, crudi, con olio, sale ed aceto!

«Il contadino ha abbandonato l'abituale lavoro per andare fin dal primo albeggiare in cerca di funghi. Il villano, la villanella, perfino i piccoli bovari appena hanno spinte le mucche al pascolo, divengono cercatori di funghi. Il territorio del paese è un immenso bosco di castagni, rotto qua e là da verdeggianti praterie. Il sesto del bosco è in gran parte un tappeto soffice formato da muschi e licheni. Ora tra questi licheni nasce il profumato porcino e affiora pure lo squisito ovolo rosso, che formano la delizia delle nostre mense. Ma la terra, accanto al fungo mangereccio, sviluppa pure quello velenoso e non di rado si incontrano la russola, il lattuario ed altri, tutti valenosissimi, mescolati a quelli profumati e buoni.

La due biscie

«Ora, la gente del luogo raccoglie e gli uni e gli altri; il mangereccio ed il velenoso. E quando i cercatori di funghi, nell'ora tarda del vespero, ritornano a casa, han sempre due biscie: nell'una han riposto i mangerecci, nell'altra i velebosi.

«La mucca, che pascola nel prato, non tocca il ranuncolo, l'elleboro, la belladonna, la cicuta; la capra che bruca sui dirupi il rovo, il nocciolo, la vitalba, lascia in disparte la mortella. Ma la rapacità dell'uomo, l'avidità di guadagno, mettono l'uomo al disotto delle bestie!

«Ieri sera, nell'ora del crepuscolo ho raggiunto un piccolo boaro, che portava le due solite biscie.

«Cosa ne fai, di quei funghi? e, così dicendo, indicavo la biscia dei funghi buoni.

«— Li vendo al mercante che verrà domattina.

«— E i funghi velenosi che hai nell'altra biscia, li vendi pure?

«— I velenosi, mia madre li taglia e li fa essiccare al sole; e dopo li vendiamo al mercante. Noi dapprima non li raccoglievamo; i velenosi, ma il mercante ha detto di farne la raccolta, che avrebbe pensato lui a comperarli e a smaltirli.

«Il mercante! — pensavo fra me. — Gli è dunque lecito di far tutto ciò che vuole? Forse per lui vige un altro codice? Ovvero non ne vige alcuno?».

Una diffidenza giustificata

Il tono alquanto esasperato con cui il nostro lettore e informatore si rivolge queste domande, ci sembra giustificato. O noi andiamo errati, od è una vera opera ai danni della collettività, che si compie con simili sistemi di raccolta e vendita dei funghi.

L'abbiamo già detto: esistono funghi che sono velenosi a mangiarli freschi, e che perdono con l'essiccazione il loro potere venefico, ma ce ne sono altri che, purtroppo, non lo perdono. Da noi, in Piemonte, esistono almeno quattro o cinque di queste qualità velenosissime. La loro sostanza venefica è stabile, resistente alla essiccazione ed alla ebollizione. Mangiarli, cioè, vuol dire la morte sicura. Anche dopo dieci anni che sono essiccati, questi funghi sono sempre mortalmente velenosi.

Per questi, adunque, non giova l'essiccazione, come quegli incauti — per non dir altro — raccoglitori potrebbero credere. E non sono nel vero coloro che danno la preferenza ai funghi secchi per la ragione che l'essiccazione offre il parziale vantaggio che abbiamo visto.

La realtà è che i funghi secchi sono più pericolosi degli altri perchè in essi non si distinguono più — neanche sotto un occhio espertissimo — quello velenoso da quello buono. C'è poi una circostanza che controbilancia il vantaggio di cui sopra: ed è che certe qualità di funghi, innocue quando sono fresche, diventano cattive e pericolose quando sono essiccate.

Per tutti questi motivi si comprendono la diffidenza e l'antipatia che molti serbano per i funghi secchi, si comprenda perchè il già citato prof. Mattirolo, con la sua profonda conoscenza in materia, a mezzo di pubblicazioni e nell'aula universitaria metta costantemente in guardia contro i funghi secchi.

Necessità di reprimere l'abuso

Ma la faccenda della duplice raccolta — funghi mangerecci e funghi velenosi — ci pare di entità e gravità tale che non possa essere esaurita con un semplice mettersi in guardia. Crediamo — l'abbiamo già detto, facendo eco alle espressioni del nostro lettore di Serra di Pamparato — che in essa si chiude una questione di vera e propria responsabilità, in una parola, di reato. E crediamo, di conseguenza, che le autorità debbano intervenire. Prima che il triste non si generalizzi — poichè vogliamo sperare che questo ancora non sia avvenuto — non potrebbero che essere salutarmente efficaci energiche disposizioni e severi provvedimenti.

Non sia certo a noi indicare i mezzi di quest'opera repressiva. Ma ci pare che forse basterebbe l'oculatezza e l'inflessibilità delle autorità locali. A Serra di Pamparato — come ci spiega il nostro lettore — la doppia raccolta avviene palesemente, agli occhi di tutti. Ora, podestà e guardie campestri — l'uno con un ordine preciso, le altre con una scrupolosa esecuzione dell'ordine — basterebbero forse a troncare alle radici la triste e pericolosa usanza.

Comunque, in un modo o nell'altro, quello che ci pare necessario e urgente è provvedere!

VITA SINDACALE

Il nuovo ufficio di collocamento per il personale alberghiero

L'altra sera, nei propri locali di via Bogino 6, si è riunita la Commissione provinciale per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera disoccupati delle categorie albergo, mense, bars e caffè. La commissione, presieduta dal cav. Mario Gobbi e composta dal sigg. cav. Guido Puselis commissario dell'Unione prov. dei Sindacati fascisti del commercio; cav. Luigi Giobergo, sigg. Luigi Merlo, Euore Rossa, Luigi Morando, Michele Camandona, Giuseppe Testa, Teodoro Cerpuschi, Italo Cugnolio e Vittorio Demichelli, ha constatato la ripresa del funzionamento del nuovo ufficio di collocamento sulle nuove basi che la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Torino e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, hanno dettato. Ha deliberato di compilare, in ottemperanza alle norme del R. D. 29 marzo 1928 n. 1003 sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro, un regolamento che classificherà le ditte ed il personale a seconda dei rispettivi contratti di lavoro di categoria e stabilirà le opportune graduatorie per il personale lavorante; in conseguenza di ciò, verranno cassati dalla categoria quei prestatori d'opera che risultino di non avere i requisiti ritenuti necessari.

Pertanto, la commissione provinciale richiama, sia i datori di lavoro, sia i lavoratori, alla precisa osservanza del paragrafo XXIII della Carta del Lavoro che prescrive l'obbligo assoluto di rivolgersi agli uffici di collocamento, tanto per assumere personale, quanto per ottenere una occupazione. Questo ufficio paritario di collocamento sorto per primo tra le categorie commerciali, precede l'Ufficio provinciale di collocamento che, al più presto sarà posto in grado di funzionare per tutte le altre categorie del commercio.

BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA. — Per l'annuale regolamentare revisione e per altri lavori d'ordinamento, la biblioteca rimarrà chiusa alla lettura dalle 9 del mese di settembre. Il prestito resta dalle ore 10 alle 11.30.

Il Podestà di nuovo a Roma

Ieri sera col treno di lusso delle ore 20,45 è di nuovo partito per Roma, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, salutato alla stazione dal vice-podestà comm. Rodano e da altre personalità.

La festa di Soperga

L'intervento del Principe Umberto

L'otto settembre si celebrerà a Soperga la tradizionale festa che richiama ogni anno al nostro Santuario migliaia di persone. Quest'anno cade in domenica e si avrà quindi una affluenza maggiore degli anni scorsi.

La festa è preceduta da una novena che si celebra nella R. Basilica; al mattino, alle ore 8, nella cappellina della Madonna c'è la messa con ferrorino ed il primo treno della funicolare delle ore 7, permette di poter assistere alla funzione. Nel pomeriggio, alle ore 15 e mezza, c'è la recita del Rosario e la benedizione del SS. Sacramento e poi canti all'altare della Natività tutto addobbato. Alle funzioni dell'otto settembre prenderanno parte i sodalizi della Borgata, personaggi civili e religiosi e, come di consueto, S. A. R. il Principe Umberto.

Restauri alla Chiesa di Santa Giulia

La Chiesa parrocchiale di S. Giulia, in Vanchiglia, officiata dal Rev. Curato Teologo Tamietti è dovuta alla munificenza della marchesa Barolo, risentiva delle ingiurie del tempo alla facciata che è in stile gotico puro ed ha bisogno di riparazioni.

L'amministrazione dell'Opera Pia Barolo, di cui è ora presidente S. Em. il Card. Arcivescovo, ha deciso i restauri che furono intrapresi in giugno e sono condotti avanti giorno per giorno. Le linee del bel tempio vanchiglese vanno acquistando di bellezza e di precisione. I muri riprendono il caratteristico colore rossiccio. A lavori compiuti la chiesa sembrerà rinnovata e la buona popolazione ne sarà lietissima.

Le penalità stabilite

per coloro che non denunziano i redditi

Avvertenza per le Società azionarie

Domani scade il termine utile per la denuncia dei redditi. Per norma dei contribuenti avvertiamo che gli evasori incorreranno nelle penalità che sono state stabilite con inflessibile rigore. Occorre infatti tener presente che la nuova legislazione finanziaria ha posto a base di tutta la sua costruzione organica la dichiarazione del contribuente, la quale costituisce il punto di partenza per tutte le successive operazioni di accertamento.

E poichè l'Amministrazione non può continuare a rimanere nello stato di agnosticismo, in cui si è mantenuta sino ad ora per l'inefficacia di sanzioni punitive e per la caduta in desuetudine di pressistenti disposizioni legislative, provvedendo ad integrare con la sua iniziativa la deficiente azione degli interessati, si può essere sicuri che le dichiarazioni del ministro Mosconi sulla funzione moralizzatrice degli ultimi provvedimenti tributari avranno ferma applicazione e rigida attuazione.

Non si tratta quindi di provvedimenti draconiani destinati a costituire lo spauracchio dei più timidi o dei meno restii per ottenere un effetto immediato di qualche miglliaio di dichiarazioni, salvo poi a restare lettera morta e cadere nel dimenticatoio, come avveniva nel passato, perchè la stessa dignità del Governo Fascista impone che la battaglia contro gli evasori, qualificati dal Duce come «i peggiori parassiti della società», abbia il suo pieno ed integrale svolgimento.

Le istruzioni ministeriali diramate in applicazione dei provvedimenti, precisa che gli Uffici delle imposte, nell'applicazione delle diverse sanzioni, non hanno alcuna facoltà discretiva, nel senso che essi non possono valutare la condizione del contribuente nè i motivi che causarono la trasgressione per giustificare se alcuna delle penalità debba o non essere applicata.

In altri termini, la funzione degli Uffici è solo quella di constatare la esistenza dell'infrazione ed applicare in conseguenza la legge, iniziando il procedimento che dalla legge stessa e dal regolamento è prescritto.

Inoltre, per la prima volta nella nostra legislazione finanziaria, è stato introdotto il concetto del *reato fiscale*, il che importa la conseguente applicazione di vere sanzioni penali (ammenda, multa e detenzione) con relativi giudizi degli organi competenti che seguono la procedura ordinaria, tenendo presenti anche le conseguenze derivanti al contribuente dalla recidiva specifica per il rinnovarsi delle infrazioni tributarie entro il termine di cinque anni.

Infine, la stessa legge prescrive che anche le sanzioni di natura civile per le trasgressioni meno gravi non potranno essere condonate che con provvedimento legislativo, appunto per eliminare qualsiasi potestà discrezionale degli organi amministrativi.

Pendente il termine utile per le dichiarazioni, sarà opportuno ricordare a tutti gli enti azionari per i quali vige uno speciale sistema di accertamento dei redditi mobiliari, che il riaffermato obbligo della dichiarazione da parte di tutti i contribuenti importa per gli stessi l'osservanza di alcune formalità diverse dalla semplice presentazione dei documenti contabili, come si è praticato per il passato. Pertanto gli amministratori delle società azionarie sono tenuti a produrre una denunzia dettagliata ed analitica dei singoli redditi distintamente per ogni categoria, approfittando del termine generale di proroga che può consentire loro di sanare tempestivamente le eventuali omissioni compiute in occasione della semplice presentazione del bilancio e del conto di Perdite e Profitti entro il termine di tre mesi dall'approvazione.

Perchè, in caso contrario, resta applicabile, nei loro confronti, la penalità per insaputa denuncia, dovendosi ritenere, come reddito dichiarato, la semplice eccedenza attiva di bilancio, senza l'integrazione di tutte le altre voci fiscalmente tassabili.

La truffatrice della perfumata

Il marito fra le sue vittime

Sulla truffa compiuta dalla pseudo infermiera Pierina Chiara vengono in luce nuovi particolari. Si può dire che il marito della donna, Giuseppe Gribaudi, sia stato coinvolto nelle scaltre macchinazioni della pseudo infermiera. Ieri si è detto che egli è pregiudicato, e tale infatti lo qualifica il cartellino penale; ma occorre aggiungere che si tratta di una lieve condanna per reato commesso vent'anni addietro, quando egli era ventitreenne. Da allora il Gribaudi non ha più avuto a che fare con la giustizia fino al 1917, epoca in cui trovandosi sotto le armi, venne condannato in contumacia per diserzione, e successivamente amnistiato. Appunto allora egli ebbe la disgrazia di perdere la prima moglie, morta per eclisi, dopo aver dato alla luce un maschietto. E fu per restare al capezzale della moglie morente all'Ospedale Cottolengo, che il Gribaudi profittò della sua assenza dal fronte fino a farsi dichiarare disertore. Tornato dalla guerra, il Gribaudi provvide all'allevamento del bimbo e due anni dopo sposava la Chiara; ma il matrimonio non gli recava la pace. La Chiara, oriunda d'una borgata presso Ciriè, era stata bensì informiera presso il Manicomio Provinciale, ma era stata licenziata perchè dedita al vino.

La passione per l'alcool non l'aveva lasciata neppure dopo sposata e quando il Gribaudi aveva voluto assicurarsi intorno ad un libretto di risparmio che la donna aveva infilantato di possedere al paese, e si era recato a Ciriè presso il padre, non solo aveva avuto la sorpresa di cogliere la moglie in fallo per quanto riguardava i soldi, ma al ritorno aveva trovata la casa vuota. La donna era scappata pochi mesi dopo gli sponsali: a metà ottobre del 1927.

Da allora in poi, molte sono state le scappate della Chiara; ed il Gribaudi, stanco delle continue malefatte della moglie, si era affidato all'avvocato De Marchi per intentare causa di separazione legale. La tegola capitatagli sulla testa con la possibile accusa di correità nell'affare della truffa alla Moniglio, lo ha sorpreso mentre egli stava ansiosamente ricercando la Chiara per sistemare le proprie faccende.

Si parla fra Torino e New York

Ieri si è avuta la prima comunicazione radiotelefonica fra Torino e l'America, precisamente fra Torino e New York. Il colloquio è avvenuto attraverso l'Atlantico, fra l'on. Ponti, consigliere delegato del Gruppo Sip, e Mr. Fewett «general manager» dell'American Telegraph e Telephone C.o, vale a dire fra i due uomini che sono a capo del movimento e dell'industria telefonica nei rispettivi paesi. Poichè si tratta di un colloquio storico, abbiamo voluto avere in proposito qualche informazione dallo stesso on. Ponti, che gentilmente ha soddisfatto il nostro desiderio.

La comunicazione è avvenuta fra le 15 e le 17.

Come già per la prima comunicazione Milano-New York, di cui abbiamo detto ieri, anche la conversazione di ieri è avvenuta attraverso Milano, col cavo internazionale di Chiasso, quindi attraverso la rete telefonica svizzera e francese fino a Londra; a Londra è installata la stazione radio in comunicazione con l'analoga stazione americana che serve poi telefonicamente New York. A Londra si trovano apparecchi speciali per la regolazione della voce; cioè, a seconda delle condizioni atmosferiche che si verificano sull'Oceano, viene stabilito, per così dire, il volume di voce necessario per farsi sentire da un capo all'altro del... filo.

In seguito alla chiamata dell'on. Ponti, partita dal Palazzo dell'Elettricità, a Londra si è fatta la delta regolazione della voce, quindi la comunicazione è stata data. Per prima cosa l'on. Ponti ha udito distintamente la voce della telefonista americana, la quale diceva: «Allò, Torino, allò», pronunciando in italiano il nome della nostra città. E pochi istanti dopo l'on. Ponti parlava con Mr. Fewett.

L'on. Ponti aveva in precedenza — e cioè durante la comunicazione Milano-New York — manifestato il desiderio di parlare direttamente col grande Edison, che l'on. Ponti ebbe a maestro e che nutre viva stima e amicizia per il tecnico italiano, ma Edison non ha potuto presentarsi personalmente all'apparecchio, anche perchè, come è noto, il grande vegliardo americano è affetto da grave sordità. Comunque, Edison, che è al corrente degli esperimenti di questi giorni, ha incaricato Mr. Fewett di porgere a nome suo all'on. Ponti ed all'Italia il suo saluto entusiastico, esprimendo la certezza di un felice funzionamento della linea, che ravvicina i due Paesi. Naturalmente saluti ed auguri ad Edison sono contraccambiati con profonda deferenza dall'on. Ponti, per il tramite del suo interlocutore diretto Mr. Fewett.

La conversazione avvenne più che soddisfacentemente, trattandosi di un primo esperimento. Il colloquio ha avuto solamente una breve interruzione, dovuta certamente alla bufera che imperversava sull'Atlantico, ed è subito stato ripreso. Si può dire che l'esperimento è riuscito maggiormente bene, in quanto c'era appunto la contraria circostanza delle condizioni atmosferiche avverse.

Così sono aperte le comunicazioni radio-telefoniche fra Italia e America. A Milano, dove si è già tecnicamente pronti, si è in grado di usufruire normalmente del servizio. Infatti ci comunicano da Milano che poco dopo il colloquio Torino-New York, verso le 17, un'altra comunicazione è stata chiesta, questa volta diremo di uso pubblico. La Banca di Credito Marittimo ha parlato anch'essa con New York dai suoi uffici milanesi, e la conversazione si è svolta in modo perfetto, tanto che il tono della voce ha potuto in qualche punto essere abbassato, come capita spesso nelle più comuni conversazioni intercomunali.

A Torino, per arrivare a tanto ci vorrà ancora qualche tempo; si crede entro un paio di mesi. Certamente, non fosse altro che per la spesa, non tutti potranno usufruire della innovazione; ma ne approfitteranno certo, specialmente per i loro interessi, uomini di affari e istituti finanziari. Il prezzo della comunicazione di tre minuti è difatti di 51 dollari, cioè circa 980 lire; ogni successivo minuto di colloquio costa dollari 17, cioè circa Lire 350.

Alla comunicazione di ieri Ponti-Fewett, hanno assistito a Torino, l'ing. Roncaldia e il comm. Moiraghi, condirettori della «Sip», e gli ingegneri Guicciardi, Boschetti e Ogliatti.

Scontro fra due convogli

sulla tramvia Torino-Chivasso

Parecchi feriti, di cui uno grave

Un grave scontro è accaduto sulla linea tramviaria Torino-Chivasso, cagionando lesioni di varia gravità a parecchie persone e danni assai rilevanti al materiale.

Il sinistro si è verificato alle 15,40 di ieri in località Cimena, posta tra Gassino e Chivasso, e più precisamente a pochi centinaia di metri dopo la scambio di Cimena, dove la linea, che corre in rede stradale, diretta a Chivasso, descrive una stretta curva, resa cieca da un'altra siepe. Il convoglio viaggiatori aveva appena compiuta la curva ad assai forte andatura, quando sbucando sul rettilineo seguente, si trovava la strada sbarrata dalla mole di un treno merci che procedeva in senso contrario. I due manovratori intuivano il pericolo ed immediatamente davano mano ai freni. Purtroppo, però, l'urto non era più evitabile.

Il drammatico urto

Al primo scossone causato dall'improvviso serrarsi dei freni, succedeva uno schianto violento. I vetri delle vetture viaggiatori andavano in frantumi; i viaggiatori erano sbalzati gli uni sugli altri, contro le pareti negli scompartimenti, i vagoni stessi, deviando, subivano un pauroso sbandamento.

Alle grida di spavento succedeva un istante di silenzio. Poi personale e viaggiatori rimasti illesi si precipitavano alle vetture. Le due pesanti motrici elettriche presentavano uno spettacolo impressionante. La piattaforma, contorta e ridotta ad un mucchio di rottami, s'erano incastrate l'una nell'altra; dal groviglio uscivano fiochi lamenti. Alcuni animosi si apprestavano a soccorrere il ferito più grave, che è il conduttore della motrice del convoglio merci, tale Cimalando, il quale presentava una vasta ferita al piede sinistro e alla gamba che era rimasta schiacciata tra il «controller» della motrice e la parete posteriore della cabina di manovra. Solo dopo lunghi sforzi, si poteva togliere il disgraziato dalla critica posizione e dopo una sommaria legatura intesa ad arrestare l'emorragia che si presentava copiosa, egli veniva caricato sopra un'automobile di passaggio e portato d'urgenza all'ospedale di Chivasso. Con altre automobili, alcuni passeggeri che presentavano ferite, fortunatamente più leggere, venivano portati a Chivasso dove venivano medicati e rimandati. Tra i feriti vi è pure il commissario avv. Igino Adoveri della nostra Questura, il quale si recava per servizio a Chivasso assieme all'avv. cav. Labbro, rimasto illeso. L'avv. Adoveri ha riportato una ferita alla fabbra, guaribile in una quindicina di giorni.

Le cause

Intorno alle cause dello scontro è stata compiuta nella serata stessa di ieri una minuziosa inchiesta da parte dei dirigenti della Società che gestisce la linea e del Circolo Ferroviario di Torino. Si sono recati sul posto, appena avuta notizia del sinistro, gli ingegneri Venda e Pollione della Società e l'ing. Luparia del Circolo Ferroviario. Secondo la ricostruzione fatta dai tecnici inquirenti, le cause del disastro sarebbero imputabili ad una fatale dimenticanza del capotreno Pertoghella, cui era affidato il convoglio viaggiatori. Egli avrebbe dovuto, in base al regolamento, durante la fermata a Gassino telefonare a Chivasso per ricevere ordini in merito al proseguimento del viaggio. La telefonata è stata fatta e da Chivasso gli veniva dato ordine di far attendere il treno allo scambio di Cimena fino a che fosse giunto il treno merci partito da poco da quella stazione. All'atto del ricevimento della telefonata, il capotreno fece la regolamentari tre copie del fonogramma; una la depose come d'ordine nell'ufficio, le altre due le mise in tasca, contrariamente agli ordini che prescrivono di darne una al conduttore del convoglio. Infatti il conduttore, non avvisato, proseguendo oltre Cimena andava fatalmente a sbattere contro il treno merci.

I lavori di sgombro

Queste le risultanze dell'inchiesta, quali ci sono state esposte dall'ing. Verda, capo del servizio tecnico dell'Azienda.

Alcune squadre di operai della Società si sono portate sul posto per lo sgombero della linea, ed hanno portato a compimento il lavoro entro le ore 19. I danni ascendono a circa centomila lire, rappresentati dalle avarie subite dal locomotori, dei quali il più provato è stato quello del treno merci, che è rimasto, si può dire, schiacciato tra il treno opposto ed i pesanti carri colmi di materiale. Anche i vagoni viaggiatori hanno subito danni sia alle carrozzerie che ai telai. Sul posto si sono recati i carabinieri di Chivasso, i quali hanno collaborato con il commissario Labbro nei primi interrogatori.

Urto fra due automobili

Un urto tra due automobili è avvenuto ieri sera poco prima delle ore 21. Lo *chauffeur* pubblico Giovanni Bossi, di anni 30, abitante in via Belgirate n. 3, guidando la propria macchina passava in via Fratelli Calandra, diretto in corso Massimo D'Azeglio: nello svoltare l'angolo si è trovato a poca distanza da un'altra automobile, segnata con targa n. 17-411, che percorreva la via in senso inverso. Nel frattempo sopraggiungeva un tram della linea n. 14 contro il quale è stata spinta la macchina del Bossi, che non aveva potuto evitare l'investimento da parte dell'altra macchina. Il Bossi è stato sbalzato al suolo, riportando alcune ferite per cui all'Ospedale S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in giorni dodici.

Borsaiuolo che ne borseggia un altro

Pozzo Giovanni di Eugenio, d'anni 33, borsaiuolo, colpito da ben 14 condanne, ha fatto ieri l'altro il mese desiderabile degli incontri; si è imbattuto con il maresciallo Satragno della Squadra Mobile, che lo ha invitato a seguirlo in Questura. Nulla di grave, poichè il Pozzo non era stato pigliato sul fatto, ma soltanto una certa curiosità da parte del maresciallo, di chiarire la posizione dell'individuo nei confronti della vigilanza speciale. Infatti, il borsaiuolo figurava come contravventore alla vigilanza e quindi arrestabile.

Trovatosi in Questura, il Pozzo ha fatto al Commissario che le interrogava, una confessione: si è lamentato nientemeno di essere stato vittima di un... borseggio. «Ma dev'essere uno di fuori — egli ha detto — perchè quelli della *piazza* li conosco tutti; anzi, veda un po', avvocato, se qual tale è una persona onesta, se le mandano il portafogli indietro». Il Pozzo non si era sbagliato, si trattava proprio di un «tagliatore onesto», poichè il portafogli con relativi documenti si trovava in archivio, dove era pervenuto dall'Amministrazione delle Poste, essendo stato rinvenuto in una cassetta postale. Avuta la consolazione di rivedere il suo portafogli, il Pozzo è andato con maggior tranquillità alle Carceri. Il colpo dell'altro borsaiuolo era però andato... a vuoto, perchè nel portafogli, oltre ai documenti, non c'era altro.

Tra fratelli

A tarda ora dell'altra sera si è presentato all'Ospedale S. Giovanni l'operaio Cimino Manici di Quinto, di anni 34, abitante in via Passalacqua, N. 6, per farsi medicare di una frattura al metacarpo della mano sinistra, giudicata guaribile in giorni 40. All'agente di servizio ha dichiarato che poco prima, per motivi d'interesse, era venuto a diverbio col proprio fratello, Aurelio, di anni 40, dal quale con uno spintone era stato gettato al suolo, ove riportava detta lesione. L'autorità giudiziaria, informata del fatto, ha iniziato delle indagini.

I ladri in un negozio

La signora Paolina Ciattino di Salvatore ha denunciato al Commissariato di P. S. Vanchiglia che l'altra notte ignoti ladri, mediante chiave falsa, sono penetrati nel suo negozio, in via Vanchiglia, 28, rubando da un cassetto del banco di vendita 400 lire.

L'altra campana

nel romanzo della giovane meridionale

Abbiamo l'altro giorno narrato la vicenda di quella ventenne meridionale, indicata, per ragioni di delicatezza, col solo nome di battesimo, Emilia, che, incontratasi con un giovanotto torinese, era stata da questi resa madre. Era quella la versione dell'accusa. L'occasione di completare il nostro racconto, prospettando i fatti sotto l'altro, immancabile punto di vista, ci si è presentata ieri, avvicinando il giovanotto di cui sopra, di nome Silvio, che ha dato alla creaturina nata dal suo amore con l'Emilia il proprio nome e vuol tenere con sè la piccola Giulia.

La verità — lasciò scritto Chateaubriand — è un po' la nostra rappresentazione: ma la successione dei fatti, quando sia esaminata serenamente, ha sempre un valore che travolge le formule e stabilisce dei punti fermi che però lasciamo fissare per suo conto dal lettore. Noi ci limitiamo a prendere atto, oggettivamente, delle dichiarazioni delle parti.

Come si difende l'ex-fidanzato

Quando Silvio N., che ora conta ventisei anni, conobbe la giovane meridionale, allora sedicenne, aveva già raggiunto una posizione economica promettente. Il primo incontro non sarebbe stato romantico, ma banale, avvenuto davanti un noto cinematografo cittadino che richiama la gioventù desiderosa di distrazioni: un invito, accettato e ripetuto con frequenza, che ha avuto, per forza di... inerzia morale, uno sviluppo ed una durata non previsti.

— Vorrei che fosse sottolineata la ragione della mia condotta — ci ha detto Silvio N. — nei riguardi della ragazza, che è madre della mia bambina adorata. Le conseguenze dell'errore compiuto le ho viste, esaminate e accettate tutte il giorno in cui Emilia mi aveva confidato che una nuova vita stava per sorgere in lei: conseguenze morali, finanziarie, legali. Ed ho formulato in quell'istante il ferreo proposito di compiere fino all'ultimo il mio dovere. La stessa impostazione dell'accusa che mi si muove, di aver dato improvvisamente macchina indietro in obbedienza al pregiudizio delle cosidette convenienze sociali, dopo di aver agito sempre correttamente e nei riguardi della ragazza e della neonata, costituisce una prova indiretta del mio contegno, che ritengo non reprensibile. Emilia è stata ricevuta in casa mia con la bambina, che già avevamo tutti e due riconosciuta. L'accoglienza che le aveva riservata mia madre era stata affettuosissima. Questo fatto, di aver preso con noi la ragazza, non afferma da solo la retitudine delle mie intenzioni e non viene a comprovare che io ero sincero quando le promettevo che avrei regolarizzata legalmente col matrimonio la nostra situazione? Ma, col passare delle settimane e dei mesi — continua Silvio — mi dovetti convincere che la sua promessa di abbandonare le vecchie abitudini di frequentatrice degli ambienti mondani — «conditio sine qua non» posta da me per addivenire al nostro matrimonio — era stata una formula che non trovava conferma nei fatti; e siccome il desiderio del lusso e dello svago essa rinfermava in contrasto a quelli che mi sembravano i suoi doveri di madre, i nostri rapporti diventarono necessariamente frustati, fino a che, dopo gli immancabili litigi, siamo venuti ad una transazione ed Emilia se ne è andata per conto suo, spontaneamente, e senza eccessive preoccupazioni.

La colpa è della ragazza?

— Ma la ragazza, ritornando sulla sua decisione, oggi reclama per sè la bambina — osserviamo — o almeno vuole poterla vedere a suo piacimento... Proposito che dimostra indubbiamente dell'affetto e considerazione.

— Ed io — risponde il giovanotto — avrei voluto che tutta questa situazione non fosse venuta a crearsi e gli eventi mi avessero consentito di poterla sistemare radicalmente col matrimonio. Ma tutto ciò non è possibile. L'accorno alla regola l'avvenire della nostra piccola Giulia, è stato fissato liberamente alla presenza di un funzionario della nostra Questura e stabilisce che la bambina è affidata alla mia cura e riserva alla madre il diritto di vederla tre volte al mese, rimanendo a Torino, due volte quando fosse affidata ad una nutrice residente nel contado. Questo accordo è già stato messo in esecuzione. Ma pur rifiutando, ad esperienza fatta, di lasciare la mia esistenza a quella di questa ragazza che ha una concezione della vita assai lontana da quella che i tradizionale nella mia famiglia e non si è voluta piegare ai miei consigli, comprendo e rispetto il suo sentimento materno. Se essa vorrà più frequentemente vedere la nostra piccola creatura, non vorrò certamente impedirglielo. La mia coscienza — conclude il giovanotto — non ha tentennamenti e non è sbalottata da rimorsi. Chi ha provato le burrasche proprie alla gioventù ad esamina serenamente quello che è stato lo sviluppo dei fatti susseguitisi nei miei rapporti con la ragazza, soprattutto chi conosce il carattere di lei, insofferente di ogni freno, non può certamente condannarmi. Il matrimonio è una cosa troppo seria per compierlo a cuor leggero; nel caso nostro verrebbe a prolungare una situazione che si farebbe sempre più incresciosa, piena di incognite pauorse.

Del resto — aggiunge Silvio N. — se, oltre le nostre intese scritte, si credesse che ancora qualcosa vi sia da riparare e da definire, io non mi rifiuto di andare davanti all'autorità giudiziaria affinchè l'accordo sia completato nella misura imposta da ragioni di equità e giustizia. Tutto il resto è romanzo al quale mi rifiuto di aggiungere nuovi capitoli.

Rinviene un assegno di 40 mila lire

Lubatti Luigi, di anni 37, abitante in via Menabrea, 8, custode dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, ha rinvenuto l'altra sera in via Arcivescovado, presso la Galleria Nazionale, un assegno di lire 40.000, del Banco Ambrosiano, emesso dal signor Gastone Tonelli a favore del signor Eugenio Bilotti. Il Lubatti si è affrettato a consegnare lo *chèque* alla direzione del Banco Ambrosiano, ove il legittimo proprietario potrà ritirarlo.

Ritorno di bimbi

L'Alleanza Cooperativa Torinese comunica che i bimbi del secondo turno della sua Colonia marina di Laigueglia giungeranno a Torino (stazione P. N.) con treno speciale domani, sabato alle ore 12,20. I bimbi della Colonia alpina arriveranno lunedì 2 settembre alle ore 19,30 alla stazione Ciriè-Valli Lanzo (corso Ponte Mosca).

***

Domani, sabato, alle ore 14, giungeranno alla stazione di Porta Nuova, i bimbi della Colonia marina di Loano. I genitori sono pregati di trovarsi in stazione all'arrivo.

Seguendo la cronaca

RIBASSI SUI MOBILI

Prima di fare acquisti visitate la Fabbrica **Actis-Dasa Antonio**, di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Telefono 31-408).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «La zitella», di Carlo Goldoni.
MICHELOTTI (Comp. operetta Melasso). — Ore 21: «Pierrot nero», operetta in 3 atti.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
CHALET RELENTINO. Succ. com. Masera.

Cinematografi

CHERBI — «Vita perduta». (Pauline

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'Aja

Coro di elogi inglesi a Snowden

Londra, 29 notte.

— Non riesco proprio a capire tutto codesto frastuono glorificatore intorno alla mia persona. Io non ho fatto niente di speciale — ha detto oggi Snowden al direttore di un foglio londinese della sera che gli ha telefonato all'Aja.

— Noi qui, a Londra — ha ribattuto l'intervistatore — abbiamo invece il senso che ufficiale compiuto qualche cosa che si risolve nella restaurazione del posto e cui l'Inghilterra ha diritto fra le nazioni.

— Questo — ha replicato Snowden — è stato il mio fine precipuo. Non era soltanto una questione di soldi: era una questione di equo trattamento.

(La voce londinese allora affacciò il quesito dei risultati ultimi delle parole chiare pronunciate alla Conferenza).

— Può darsi che il parlare chiaro — rispose il Cancelliere — abbia a segnare l'inizio di un periodo nuovo nella politica internazionale. La cosa, d'ora in poi, dovrebbero farsi più agevoli. L'Inghilterra correva il rischio di essere frainteso e la colpa era soltanto sua.

Come si vede, Snowden in queste sue dichiarazioni fa comprendere che dal momento che egli non faceva niente di speciale, non sarebbe avvenuto gran che di speciale, ossia nemmeno il frastuono glorificatore che egli non comprende, se non fosse scoppiato il fastuono denigratore all'indirizzo suo e dell'Inghilterra nella stampa di oltre Manica sotto la guida della propaganda francese. Qui anzi sono sempre stati persuasi che Snowden avesse perfetta ragione, come attestava ancora ieri la *Morning Post*. Perciò, se aveva ragione, gli bastava evidentemente esporre chiaro e netto il suo pensiero e starsene ad aspettare. Ciò era stato scritto fin dal principio. Era naturale che egli avrebbe incontrato delle resistenze. Le altre delegazioni avrebbero mancato al proprio dovere verso i loro paesi se avessero lanciato subito in grembo a Snowden tutto o quasi tutto quello che egli voleva. Ma queste resistenze conferenziali, in forma ordinaria, erano considerate in programma e nessuno quindi si sogna di muovere il menomo attacco né a quei delegati che all'Aja tennero duro di fronte a Snowden, né ai loro rispettivi paesi. Ciò che compliciò tutto conferendo carattere speciale agli avvenimenti, con la sequela dell'apoteosi di Snowden in Inghilterra, fu la incontinenza di tanti giornali francesi.

Ora, nel loro editoriali sulla soluzione intervenuta, i giornali inglesi dedicano alla stampa parigina qualche cenno di sfuggita, in sostanza dicono che essa ha capito poco o niente. Il *Times* allude ai «grottacchi travisamenti dalla personalità di Snowden che hanno colmato una larga sezione della stampa serva». Il *Daily Chronicle* scrive che è «impossibile passare sotto silenzio le irresponsabili, antieuropee e quasi anticivili attitudini di buona parte della stampa francese che tenta di infiammare l'opinione pubblica contro Snowden e contro l'Inghilterra, predicando rappresaglie senza capo né coda».

Vi facciamo grazia di parecchi altri inciti del genere, i quali terminano tutti con l'augurio che gli inviperimenti giornalistici di altrove vengano presto dimenticati dai loro medesimi autori.

Naturalmente, quando si riesce nel proprio intento, in faccia a campagne di questo tipo bisogna adattarsi, anche se si è persuasi di non avere fatto niente di speciale, a vederai glorificati, ed alla glorificazione di Snowden oggi partecipano anche organi dell'opposizione conservatrice e liberale con lo stesso slancio del quotidiano laburista. I fogli popolari stigmatizzano il Cancelliere come il rivendicatore della politica nazionale (*Daily Mail*) come lo statista che ha elevato il prestigio inglese agli occhi dell'Europa sopra un piedestallo più alto di quello che avesse occupato dall'armistizio in poi (*Daily Express*). Seguono proclamazioni che l'Inghilterra e l'impero sono felici di vedere trascorsi quelli che sono descritti come «i giorni della timida acquiescenza e della sottomissione». Un solitario organo che ogni tanto si provò a tirarsi indietro, oggi spinge avanti, come una locomotiva, ditirambi a Snowden (*Daily News*). Il successo del Cancelliere non manca di ottenere la piena qualifica di «trionfo» (*Daily Herald*) che estende le sue laudi ad Henderson ed a Graham, come del resto fanno alcuni tra gli organi di destra e del centro. Il termine «trionfo» viene, anzi, usato anche dal *Times*, secondo il quale lo sbocco della Conferenza è stato «un molto ben definito trionfo per il Governo e particolarmente per il pertinace e lucido uomo dell'Yorkshire, la cui nuvola in quella fiera contesa sembra essere stata assunta a speciale motivo di offese dai suoi antagonisti».

Il giornale dichiara che a Snowden spetta «un credito immenso».

Anche la *Morning Post* oggi suona gratulatoria senza riserva, benchè estenda le sue felicitazioni alle Potenze alleate per il loro riconoscimento. Essa dice della ragionevolezza delle domande inglesi sul conto dei «febbrili orgasmi» giornalistici di contorno, onde l'organo di estrema destra esige che gli Alleati tornino ora ad abbracciarsi.

Di conseguenze politiche a lungo raggio nessuno parla, e tutti i commentatori sono soddisfatti degli ultimi avvenimenti e per ora non si occupano di altro, limitandosi a sperare che la calma segua alla tempesta. Frattanto l'accordo sull'evacuazione della Renania sopraggiunga a consolidare la soddisfazione plenaria che rivela, ad un tempo, carattere apertamente ufficiale e autenticamente popolare.

M. P.

A Berlino
la Destra ignora l'accordo

Berlino, 29 notte.

Se il lettore tedesco, questa sera, avesse la pretesa di rendersi conto, attraverso la lettura dei giornali, della situazione definitiva dell'Aja in rapporto ai più gelosi interessi del suo paese, avrebbe del filo da torcere. Soltanto i giornali democratici, ma essi soli, e cioè il *Berliner Tageblatt*, il *Boersen Courrier* e la *Vossische Zeitung*, con tutto il codazzo dei giornali e giornaletti dell'*Ullstein*, ci dicono a grandi caratteri che l'accordo politico fra gli Alleati e la Germania è stato raggiunto; essi aggiungono che si tratta ormai soltanto di perfezionare alcuni accordi finanziari circa i quali, però, non può esservi più materia di dissenso.

Per quanto riguarda il contenuto degli accordi politici raggiunti, tali giornali non riferiscono particolari, che dicono di non avere ancora, ma affermano di sapere che per quanto riguarda la Commissione di controllo essa non vi sarà, nè di alcuna specie di controllo per la Renania è da parlare, ma che le mansioni che la Commissione avrebbe dovuto compiere saranno esercitate dalle Commissioni di arbitraggio previste nel trattato di Locarno. Lo sgombro, a queste condizioni, avverrà dal 15 settembre prossimo al 30 giugno 1930.

Tolti questi giornali, tutti gli altri delle varie gradazioni della destra, sebbene usciti anche essi alla medesima ora nelle loro edizioni serali, non hanno una sola parola di tutto ciò, e si deve pensare che non abbiano fatto a tempo ad aver la notizia. Nessun commento, dunque, come del resto nessun commento fanno in tempo a pubblicare gli stessi giornali democratici.

Ma i giornali di destra, al contrario, si indugiano in commenti di fuoco contro la lettera che Briand aveva diretto questa mattina a Stresemann, nella quale il Ministro francese — scrive il *Boersen Zeitung* — «vanta il grande vantaggio concesso alla Germania, mettendo in vista i grandi sacrifici delle povere Potenze e infine dichiara di attendersi che la Germania eserciti di far difficoltà nella pace di vedersi addossata la responsabilità delle conseguenze eventuali».

«Questo è uno sfacciato tentativo di ricatto — commenta il giornale — fatto al Ministro tedesco». E aggiunge di aver notizia dall'Aja che «si prevede purtroppo che la delegazione tedesca non potrà resistere ad una tale pressione e all'ultimo momento cederà».

Questo modo e tenore della lettera di Briand, con la quale tutti i giornali di destra se la pigliano questa sera, chiamandola «svergognata» e «cinica», e consigliando perfino a Stresemann, a causa di essa di abbandonare per protesta la Conferenza, insalutati ospiti, e ciò mentre tacciono o non sanno dell'accordo che intanto all'Aja è avvenuto, è un poco strano, e fa senso. Si prevede, ad ogni modo, con quale viso la stampa nazionalista accoglierà domani mattina la notizia dell'accordo che dovrà pure pubblicare.

Curiosa è poi l'attitudine dei socialdemocratico *Vorwaerts*, che anche esso, nell'edizione di questa sera, pur avendo all'Aja un suo inviato speciale, non sa assolutamente nulla dell'accordo raggiunto. E dice che all'Aja, anzi, tutto è al punto di prima ed ha l'aria di mettere in rilievo, quasi dandogli la responsabilità del nessun passo avanti fatto, l'atteggiamento del signor Wirth, che sarebbe — secondo voci di fonte francese che il giornale raccoglie e avvalora — contrario all'accordo. La stessa cosa che dice, naturalmente, e in senso opposto il *Lokal Anzeiger*, nazionalista, il quale rivelava l'attitudine di Wirth resistente all'accordo e la loda. L'episodio polemico, sebbene superato dai fatti, è importante perchè serve ad illuminare l'attitudine e il nuovo orientamento del partito del centro, di cui Wirth è, come si sa, uno dei più autorevoli rappresentanti in seno alla coalizione di Governo.

G. P.

Le Heimwehren
L'adesione di 100 mila contadini della Bassa Austria

Vienna, 29 sera.

Un fatto nuovo nella politica dell'Austria è la solenne ed unanime adesione dell'Unione dei contadini della Bassa Austria, che comprende più di centomila membri, alle Heimwehren.

Non è escluso — commenta il *Neue Wiener Tageblatt* — che l'esempio dell'unione dei contadini della Bassa Austria trovi imitazioni nelle unioni consimili delle altre provincie della Repubblica. Per il giornale questa adesione significa una spostamento a destra che non racchiude in sè pericoli perchè l'apporto di una massa così grande di elementi, aliena dalle violenze inutili, farà sì che il programma di azione delle Heimwehren diventi più razionale, cioè non più intransigente del necessario. «Poichè i contadini costituiscono il grosso della massa elettorale dei cristiano-sociali — continua la *Neue Wiener Tageblatt* — attuali la presa di posizione ufficiale dei cristiano-sociali nei rispetti delle Heimwehren — presa di posizione che si attendeva dopo che il Landbund si è già pronunziato — non può più essere dubbia. I tedesco-nazionali non saranno di avviso diverso dei due altri partiti di coalizione governativa; ciò premesso che si possa giungere ben presto ad una chiarificazione della crisi».

E il foglio citato non erra nei riguardi dell'atteggiamento del cristiano-sociali. Stamane, infatti, la «Reichspost», il loro organo ufficiale, ha parole di entusiasmo per il gesto dell'Unione dei contadini della Bassa Austria che giudica un atto giusto, compiuto nel giusto momento. Nel fatto che centomila contadini della Bassa Austria abbiano riconosciuto nelle Heimwehren i rappresentanti dei loro postulati, la «Reichspost» vede il sintomo del nuovo spirito che aleggia fra la popolazione conservatrice del paese.

Lo «Stunde» esamina gli aspetti della nuova situazione entro il partito cristiano-sociale, nel quale si poteva notare fino a poco tempo fa le tendenze favorevoli e quelle sfavorevoli alle Heimwehren. Ora il giornale osserva che il fatto nuovo isola i contrari alle Heimwehren perchè nel partito cristiano-sociale è stato e sarà sempre determinante l'atteggiamento dei contadini. Lo «Stunde» si domanda ora chi avrà maggior voce in capitolo: se saranno le Heimwehren a far parte di truppa irregolare dei cristiano-sociali fuori del Parlamento, e se i cristiano-sociali dovranno adattarsi ad essere l'esecutivo parlamentare delle Heimwehren.

«In ogni modo — conclude lo Stunde» il pericolo di un colpo di Stato è diventato di gran lunga minore.

RUSSIA e CINA

L'accordo concluso?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Setangai, 29 notte.

I negoziati preliminari cino-sovietici di Manciuli sono stati rotti, perchè i Soviet esigevano che la Cina nominasse un direttore e un vice-direttore sovietisti per la ferrovia orientale cinese prima dell'apertura dei negoziati ufficiali. Mentre Mukden, constatando che un colpo di forza poteva avere gravi conseguenze, aveva consentito a dare soddisfazione alle esigenze sovietiste, Nankino ha invece posto il suo veto. Il ministro degli Esteri, Wang, ha fatto una dichiarazione, annunciando che, malgrado le incursioni di truppe sovietistе in Manciuria, il Governo cinese, mantenendo la fermezza del suo atteggiamento, rifiuterebbe di nominare un direttore sovietistа e di fare ritorno allo statu quo. Ma notizie provenienti da varie fonti annunciano che la Cina e i Soviet hanno discusso per il tramite del Governo di Berlino, e che l'accordo preliminare è stato ufficiosamente concluso nella capitale tedesca sulle basi seguenti:

I Soviet s'impegnano a rinunciare a qualsiasi intervento e a qualsiasi propaganda in Cina; la Cina nominerà un direttore e un vice-direttore sovietisti della ferrovia orientale cinese, i quali però non entreranno in funzione se non quando l'accordo sarà concluso.

Sarebbe dunque il ritorno allo statu quo prima del colpo di forza cinese. Fino ad ora però, Nankino non conferma nè smentisce la notizia; ma intanto le incursioni di truppe sovietistе sembrano calmarsi.

I cinesi bombardano
un posto di frontiera sovietico

Mosca, 29 notte.

Mandano da Blagovescensk che i cinesi hanno bombardato il posto sovietico di frontiera a una quindicina di chilometri dalla stazione di Manciuli. Essi hanno pure fatto fuoco contro un motoscafo e un bastimento sovietici in navigazione sui fiumi Ussori e Amur. Il capitano e alcuni passeggeri del bastimento sono rimasti feriti.

Misterioso rinvenimento d'un cadavere nel parco di Versailles

Parigi, 29 notte.

Mentre cercava dei funghi nei boschi che costeggiano il viale a destra del gran canale del parco di Versailles, dietro il palazzo del Trianon, un marinaio in permesso, certo Claine, ha fatto una lugubre scoperta. In un fitto di cespugli egli si è trovato alla presenza del cadavere, in completo stato di decomposizione e col volto orrendamente rosicchiato, di un uomo dall'apparenza età di 35-40 anni. Il defunto poggia con le gambe divaricate su un mucchio di sterpi.

Le indagini compiute dalla polizia non hanno finora permesso di accertare l'identità dello sconosciuto. Lo stato di avanzata decomposizione del cadavere rende del resto difficile questa lugubre bisogna.

Tuttavia è stata rilevata sotto il seno sinistro una ferita che sembra essere stata ingrandita da morsicature di sorci. Il volto, come abbiamo detto, è roso, e da quel lato nessuna identificazione sembra possibile. A terra è stato notato del sangue coagulato. Sotto il misero corpo è stato rinvenuto un giornale recante la data del 30 giugno scorso.

Una cosa ha particolarmente colpito i funzionari che compiono l'inchiesta: degli sterpi ricoprivano il cadavere. Ora non sembra ammissibile che un uomo si sia volontariamente messo in quella posizione per uccidersi. In ogni modo nessuna arma è stata scoperta in prossimità del corpo. Lo sconosciuto era vestito di nero dalla testa ai piedi e nelle tasche non gli si trovarono che un pacchetto di sigarette, un po' di monete francesi e tre lire italiane.

I magistrati hanno subito ammessa l'ipotesi del delitto: lo sconosciuto che era vestito con eleganza, sarebbe stato portato nel punto in cui venne rinvenuto dopo morto.

E' da notare altresì, che la polizia durante le sue ricerche ha scoperto in un edificio in rovina, denominato «le vecchie scuderie», e situato a un centinaio di metri dal punto in cui riposava il cadavere, dei documenti, tra cui un biglietto di uscita delle prigioni di un individuo di nazionalità italiana, che aveva scontata una pena di tre mesi di carcere per oltraggio agli agenti, una fotografia e una tessera di identità tutte intestate allo stesso nome. Venne pure scoperto a terra un fazzoletto sporco di sangue e recante la lettera D. La polizia crede che il misterioso personaggio, il cui cadavere è stato ora ritrovato, sia stato ucciso in quel punto durante una discussione con dei suoi compatrioti. Tutto infatti, allo stato attuale delle cose, permette supporre che la vittima sia di origine italiana. L'inchiesta continua.

La direzione dei sindacati metallurgici assunta dall'on. Fioretti
La nomina di vari Commissari

Roma, 29 notte.

In seguito al riordinamento dei quadri sindacali della Confederazione dei sindacati fascisti dell'industria, il Presidente on. Arnaldo Fioretti ha assunto temporaneamente la direzione della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria metallurgica, e ha nominato l'on. Ambrio Irianni commissario della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria edilizia; ha nominato inoltre Virgilio Gabbiati commissario della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria dell'alimentazione, il comm. Claudio Papini commissario della Federazione nazionale dell'industria estrattiva, l'avv. Corrado Petrone commissario della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria della carta.

Ragazza uccisa da una scintilla
nei pressi di una polveriera

Spezia, 29 notte.

Un tragico fatto è avvenuto stasera, verso le 21, nella polveriera di Valle Grande, a circa 6 chilometri dalla Spezia. Una scintilla di sparizione si trovi Mondal, che stanno alla periferia della polveriera, aveva scorto in un vagone in ombra umana. Non avendo ricevuta risposta alle intimazioni d'uso, la sentinella faceva fuoco, e uccideva la ventenne Rina Verzo di Giuseppe, di Arcola. La ragazza, che per cattiva condotta era stata da tempo cacciata di casa, era entrata fraudolentemente nel vagone per rifugiarvi

Il considerevole aumento delle esportazioni nell'industria automobilistica

Roma, 29 notte.

I giornali commentano stasera le cifre confortanti segnate dal mercato automobilistico nei primi sei mesi dell'anno corrente.

Tali cifre, infatti, segnano un sensibile aumento nelle esportazioni, che sono di 14.030 macchine, per un valore di L. 201.450.149, contro 13.066 macchine per una valore di Lire 181.506.779 esportate nello stesso periodo dello scorso anno.

Le automobili importate sono state 3629, per un valore di L. 53.168.337, contro 2486 per un valore di Lire 50.716.946, importate nello scorso anno.

Le cifre delle esportazioni sono dunque confortanti, soprattutto se si considerano i continui gravami doganali che colpiscono in modo crescente la nostra produzione automobilistica destinata all'Estero. Anche le cifre delle importazioni segnano però un sensibile aumento che dovrebbe essere invece limitato dal senso patriottico, oltre che dalla convenienza, degli italiani.

Lo scoppio di 50 bidoni di benzina
L'immenso braciere — Un ferito grave

Brescia, 29 notte.

Alla stazione ferroviaria di Soncino, tre operai, alle dipendenze del Consorzio agrario di Orzinuovi, erano intenti a travasare da un carro-cisterna in appositi bidoni 150 quintali di benzina, con l'aiuto dei carrettieri fratelli Zanazza e Trevisani, quando da un bidone al quale l'operaio Lucianini stava avvitando la calotta, si sprigionava una lingua di fuoco che lo investiva ed in breve, tutta la persona rimaneva avvolta dalle fiamme. Il poveretto gridando, si è messo a correre verso un mucchio di ghiaia a un centinaio di metri e vi si abbatteva esausto. I compagni, che erano accorsi, si affrettarono a coprirlo di sabbia, riuscendo così a soffocare le fiamme, nel frattempo i cinquanta bidoni, chiusi ed allineati per essere caricati, scoppiavano ad uno ad uno, con fragore infernale. All'impressionante esplosione seguiva l'enorme fiammata della benzina rimasta nel carro-cisterna, che mandando aparto, non esplose. Le fiamme che sono state viste a 10 chilometri di distanza, si sono poi comunicate ad alcuni carri di carbone poco discosti, dai quali si sprigionò un denso fumo.

Non vuol vedere la madre inferma ed è presa a rivoltellate dal fratello

Milano, 29 notte.

Alle ore 21 di stasera, in un caffè di via Fabio Filzi, il meccanico Luigi Defendi, di Bortolo, di anni 25, sparava tre colpi di rivoltella contro il fratello Nicola Antonio, di anni 19, piazzista. Uno dei proiettili colpiva al collo il giovane, che riportava una profonda ferita penetrante in cavità. Soccorso da alcuni presenti, il ferito veniva trasportato all'ospedale ove le sue condizioni venivano giudicate gravissime. Il feritore è stato arrestato.

Interrogato da un funzionario egli ha dichiarato, che invitato replicatamente a salire in casa dove la loro madre versava in gravi condizioni per una malattia, tanto che doveva proprio questa sera essere ricoverata all'ospedale, l'Antonio si sarebbe rifiutato. Perduta la pazienza, egli allora, estratta da una tasca la rivoltella, ha sparato. E' risultato che effettivamente la madre dei due giovani è gravemente malata. Poco prima della mezzanotte la donna è stata pure ricoverata all'ospedale.

Un operaio morto ed un altro ferito in due infortuni sul lavoro

Savigliano, 29 notte.

Stamane, mentre una squadra di operai era intenta a disarmare gli archi del nuovo ponte di Isoletta, uno dei pesantissimi travi di sostegno si staccava investendo il carpentiere Pietro Cesare, d'anni 49, di Torino, il disgraziato ha riportato la frattura della gamba destra e la commozione viscerale.

Di un altro infortunio, nei pressi della Frazione Picciola, è rimasto vittima l'operaio Carlo Aurelio Viano, d'anni 22, da Postua. Il quale, mentre era intento a scaricare un fascio di legna che scendeva da una filovia, veniva investito e schiacciato da un altro fascio che sopraggiungeva subito dopo. Il poveretto, dopo qualche ora decedeva fra atroci spasimi.

TEATRI

Al Chiarella: *La zitella* di Bertolazzi. Come già è stato annunciato, questa sera al teatro Chiarella, in serata d'onore di Sergio Tofano, si rappresenta «La zitella» di Carlo Bertolazzi, che da parecchi anni più non compariva sulle nostre ribalte. Questo lavoro del povero Bertolazzi ha una storia abbastanza curiosa per essere brevemente riferita. Esso ai direbbe nato sotto una cattiva stella. Bertolazzi, nella sua coscienziosità di artista, non era mai contento del terzo atto, e si dice che l'abbia rifatto parecchie volte. Gli è che l'autore non nascondeva, mentre attendeva febbrilmente al suo lavoro, di sperare di scrivere il suo capolavoro. L'argomento lo appassionava e soggiogava: di qui la sua incontentabilità. Finalmente, raggiunta l'edizione definitiva, Bertolazzi nel 1907 consegnò il copione al Talli, che lo mise alle prove. Ma improvvisamente si disarmò ancora gli scrupoli artistici dell'autore, che ritirò la commedia.

In seguito «La zitella» venne offerta, ma invano, a più di un capocomico. L'accettò finalmente Benini, che la rappresentò il 22 giugno del 1907 al Margherita di Genova, col titolo «Una bona al palo». La commedia piacque moltissimo, e Benini la portò in giro parecchio tempo, sempre con vivo successo. Uguale successo la commedia, col titolo di «Zitella», ebbe una quindicina di anni fa, nella sua originaria veste italiana, quando Talli la riprese e la rodò in più piazze d'Italia.

Anche se in essa Bertolazzi non ha raggiunto il capolavoro, la commedia è certamente interessante e divertente: così l'hanno giudicata i pubblici di allora e così la giudicherà certamente questa sera il pubblico del Chiarella. E' una commedia di carattere, e il titolo che l'autore le aveva in un primo tempo assegnato — «I paurosi» — ne dice il contenuto. E' una dipintura vivace e sardonica dei timorosi, delle mezze coscienze. Bertolazzi ha scritto con questo lavoro alcune delle più belle pagine del suo teatro.

AL SALBO debutta domani sera, sabato, alle 21, la Compagnia italiana di operette diretta da Luigi Giorgi, con una novità per Torino, «I merletti di Burano», musica di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, e versi di Carlo Navasio, lavoro che già ottenne altrove vivissimo successo. Nel corso della stagione, che durerà fino al 15 settembre, la Compagnia allestirà un'altra interessante novità, «Lady Lido», libretto di De Marchi e musica di Ranzato. Direttore e concertatore d'orchestra è il nav. Umberto Fasano.

CRONACA

Un rapido colloquio
con S. E. Balbo
di passaggio per Torino

Proveniente da Roma e diretto a Londra è passato questa notte dalla Stazione di Porta Nuova il Sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo accompagnato dal suo aiutante di volo tenente Cagna. Egli è stato ossequiato dal Segretario Federale Bianchi-Mina che gli porta il saluto del Fascismo Torinese esprimendogli tutta l'ammirazione della cittadinanza per la magnifica prova di cavalleria sportiva che l'ala italiana ha dato con la decisione di partecipare al grande cimento.

S. E. Balbo ha ringraziato il Segretario Federale pregandolo di esprimere ai fascisti torinesi il suo vivo compiacimento per il saluto che egli è fiero di trasmettere alla magnifica equipe dei velocisti italiani.

«I nostri aviatori — ha detto S. E. Balbo — affrontano con la nota intrepida serenità sebbene in condizioni di diminuita efficenza l'impari lotta. Non bisogna cullarsi nella speranza dei miracoli — ha soggiunto — ma è certo che i nostri impareggiabili aviatori daranno quanto è umanamente possibile dare, prodigandosi generosamente con la loro fredda tenacia leggendaria».

Il Sottosegretario all'Aeronautica si è poi trattenuto cordialmente col nostro direttore Curzio Malaparte che accompagnava il Segretario Federale.

Il nostro direttore gli ha comunicato le ultime notizie della viva soddisfazione inglese per la nostra partecipazione alla Coppa Schneider.

Nella Federazione Fascista

L'U.I.F. - L'ispettorato federale - I Bersaglieri - Aviazione e Milizia: Fraterna rentità del Fascismo torinese - Per il Dopolavoro e per l'Escursione operaia dell'8 settembre a Colassolo.

L'on. Ferracini si è intrattenuto ieri con il Segretario Federale intorno all'attuale organizzazione degli industriali torinesi ed a vari problemi inerenti ad essa. In parità di quanto avviene con la cordiale collaborazione dell'on. Malusardi, nei riguardi degli stabilimenti che impiegano forti masse operaie in città e in provincia, il Segretario federale, accompagnato anche dall'on. Ferracini proseguirà presto le sue visite a quelle industrie di Torino dove la tecnica produttiva è giunta al migliore grado di sviluppo e di attività.

***

Per sabato mattina 31 agosto p. v. ed ore 11, tutti gli ispettori Federali sono convocati nell'ufficio del Segretario Bianchi-Mina che riferirà intorno alle osservazioni dedotte dalle recenti adunate dei Gerarchi dei Fasci di provincia ed impartirà le direttive per il nuovo lavoro da svolgere nelle varie zone della circoscrizione federale.

***

Il camerata Maggiore cav. Ottavio Penno, recentemente chiamato dalla fiducia dall'on. Alessandro Melchiori a reggere l'organizzazione bersaglieresca torinese, ha iniziato la sua opera così nuovamente che il Segretario Federale, prendandone atto, gli ha espresso tutto il compiacimento della Federazione.

***

La Fiamma cremisi, che ebbero il Duce come loro eroico commilitone in guerra, terranno a Roma ed a Napoli le loro grandi adunate nei giorni 20, 21 e 22 del prossimo settembre. Per Torino è già costituito, mercè la numerose adesioni, un primo battaglione di arditi bersaglieri ed un secondo è in via di formazione. La nostra città e la provincia, accanto ai cremisi di Vittorio Veneto ed ai giovanissimi continuatori di Lamarmora, invieranno anche rappresentanti delle classi che vissero il 1859 ed il 1870.

***

Il colonnello cav. Ernesto Pellegrino, già Comandante il 1.o Stormo di aviazione, lasciando la nostra città per passare definitivamente alle dipendenze del Ministero dell'Aeronautica in Roma, ha ieri visitato il Segretario Federale, che ha espresso al valoroso pilota Comandante dei bellissimi piloti del 13.o Stormo, il saluto e l'augurio delle Camicie Nere di Torino. Pure ieri, attorno al camerata Francesco Argentino, prossimo a trasferirsi a Napoli come Console Generale comandante il Gruppo delle Legioni di Napoli, si è riunito oltre un centinaio di Ufficiali torinesi della M. V. S. N. Hanno brevemente parlato il generale Scandolara, il seniore Battaglia, il Commissione Persico, il C. M. Barruti ed il Segretario Federale. A tutti ha risposto il Console Generale Argentino che lascia a Torino l'esempio della sua entusiastica passione per il Duce e per la Rivoluzione, e recherà, a Napoli, il ricordo della disciplina piemontese, sempre salda nella prima Legione Sabauda, già da lui comandata. La Federazione Fascista rileva i due fatti per dimostrare che sempre, ed anche nell'Aviazione e nella Milizia, stanno fraterne realtà per il Fascismo torinese.

***

Ieri il Segretario Federale, con la presenza del camerata Gasparri, dell'O. N. D., e degli Ispettori Federali cav. Cobelli, ing. De Amicis e cent. Facchini, si è nuovamente occupato del futuro potenziamento dell'O. N. D. in provincia ed in città. Sulle direttive avute dal Segretario Federale, il camerata ing. De Amicis ha presentato la pianta della città di Torino con le zone attribuite definitivamente ai nuovi Gruppi Rionali Dopolavoristici che presto avranno i loro Dirigenti dopo l'opera di coordinamento che sarà conchiusa dall'Ispettore Federale cent. Facchini.

Il camerata Renato Brambilla, Dirigente del Dopolavoro Fiat, ha presentato al Segretario Federale un libro illustrante il vasto e complesso sforzo fatto dalla Fiat nel campo proficuo dell'O. N. D. ed a favore dei propri addetti impiegati ed operai.

Il C. M. Silvio Cosà, Segretario Generale del Dopolavoro del Gruppo Snia, che da circa seimila iscritti alla O. N. D. ed altri 1500 alla F. I. E. ha pure fatto conoscere ieri al Segretario Generale i larghi e buoni risultati raggiunti avendone il plauso e l'incitamento per nuove affermazioni degne di queste prime. Continuano frattanto le prove di entusiastica adesione all'escursione di Colassolo per l'8 di settembre, la quale sarà una autentica e gioiosa mobilitazione operaia. Da parte del Presidente comm. avv. Colombini, la «Famija Turinesa», per mezzo del suo Segretario cav. Giannetto, ha assicurato la sua partecipazione alla giornata di Colassolo ed ha inviato una sua bella offerta.

Il signor Severino, per la Ditta Editrice Reynaudi ha offerto n. 50 copie della recentissima guida per escursionisti intitolata «Il Canavese 1929». E' bianco, che segue, parla eloquentemente di altre offerte buone e generose che, tra pochi giorni, in una giornata di quiete, passeranno in dono agli operai torinesi.

Il conte Tosca di Castellazzo, per la Delegazione piemontese della Federazione Italiana dell'escursionismo, darà una medaglia d'oro al Dopolavoro aziendale che interverrà con il maggior numero di partecipanti — Cav. Balfiore, via Casalis 60, n. 12 tubetti pasta dentifricia Enal — Ditta Ghisoni, piazza Guzzoni 4, n. 4 tubi in seta per cravatte — Bosco e Morgando, via Cavour, n. 60 scatole Meia, n. 6 bustoni sport, n. 50 saponette sport — Ditta Marchesi, via Santa Teresa 1, soprabito da inverno per uomo — Fabbrica Italiana fanalerie F.I.F., via Nizza 2, n. 100 fazzoletti colorati per taschino — Famija Turinesa: servizio frutta in porcellana per 12 persone — Ditta Farisoglio, via Carlo Alberto; vetreria — Ditta Manfredi, via Carlo Alberto; giocattoli — Ditta Varda, via Garibaldi; n. 1 valigia grande e n. 1 valigetta — Alleanza Cooperative Torinese, per il tramite del presidente, on. Domenico Ragnazzo, n. 12 tagli di stoffa per bambini, n. 10 pentole di rame 15 cm., n. 5 pentole di rame 22 cm., n. 3 pentole di rame 18 cm. con manico, n. 5 pentole di rame 18 cm. con manico, n. 10 salamelle cruda da 1 Kg. cadauno, n. 2 salami cruda da 2 Kg. cadauno, n. 4 paia di scarpe per donna, n. 4 paia di stivaletti alte per bambini.

La «Famija Turinesa»
per la gita a Cossolo

La «Famija Turinesa» comunica:

Tutti i soci della «Famija» aderenti all'O. N. D., F. I. E., ed iscritti al Gruppo escursionistico, sono pregati di voler partecipare alla grandiosa manifestazione dopolavoristica operaia a Cossolo. Le adesioni si ricevono alla «Famija» dalle ore sette alle 23 sino a tutto lunedì 2 Settembre p. v.

L'edizione integrale delle poesie di G. G. Belli
accolta per ragioni finanziarie

Roma, 29 notte.

La nuova e completa edizione delle poesie di Giuseppe Gioacchino Belli, mirabile interprete dell'anima popolare romana nella prima metà del secolo scorso, era stata posta sotto gli auspici del Governatorato di Roma. Tale edizione era attesa con molto interesse, specie negli ambienti letterari.

Senonchè la «Tribuna» di oggi reca la notizia che l'impresa è purtroppo arenata, per ragioni finanziarie. Il Governatore di Roma, principe Boncompagni, pur dichiarandosi compreso dell'opportunità della pubblicazione, non ha potuto, d'altra parte mantenere il contributo promesso dai suo predecessore, Principe Spada Potenziani.

Tale imprevedibile difficoltà, di cui non si può a meno di rammaricarsi, nei riguardi d'una produzione artistica non soltanto cara al popolo romano e italiano, ma tale da onorare la nostra letteratura, sarà, vogliamo esserne certi, superata senz'altro, ed è da compiacersi che non mancherà qualche istituzione culturale che porti a buon esito la pubblicazione integrale dei sonetti del poeta romanesco.

L'arresto di tre pregiudicati a Genova per appropriazione di rimesse d'emigranti

Genova, 29 notte.

Sono stati arrestati tre impiegati della Banca d'America e d'Italia. Essi si sarebbero appropriati, a più riprese, di somme depositate da emigranti residenti in America perchè in banca le facesse pervenire alle loro famiglie. Ricevute dalle agenzie americane le somme, gli impiegati, dopo averle regolarmente registrate, le spedivano a mezzo di assegni ai destinatari, dei quali però alteravano l'indirizzo. Naturalmente la Posta, il più delle volte, non avendo potuto rintracciare i destinatari, ritornava gli assegni alla banca. I tre impiegati, allora, forse sottraendoli dalla corrispondenza, se ne appropriavano, falsificando a mezzo di compari. Si ignora per ora la cifra complessiva delle appropriazioni. Addosso ad uno dei tre fu trovata, durante la perquisizione, una somma non indifferente nascosta entro una calza.

Stato Civile di Torino

29 Agosto 1929 - Anno VII

NASCITE	18
MORTI	21

NASCITE: maschi 8, femmine 10.

MORTI: Paissi Gian Carlo di Giacomo, mesi 7, di Milano, via Principe Amedeo, 32 — Toso Giovanna di Alfredo, d'anni 14, di Torino, agiata, via Montevecchio 38 — Vespa Teresa mar. Dal Santo, fu Gio. di Torino, casalinga, via Marco Polo 37 — Conti Angelica mar. Mossino, fu Gio. di Stimbarouse d'Asti, casalinga, via Barolo 27 — Sommariva cav. Benedetto fu Giovanni, di Fr. di Feltre, pensionato, corso Vinzaglio 42 bis — Gandini Giuseppe fu Giovanni, di Fr. di Saluggia, agiato, via Villarfocchiardo 5 — Rossetti Lucia mar. Rosingana, di Mortengo, casalinga, via Vinadio 31 — Marsia Giovanni fu Francesco, di Milano, carrettiere, via Cigna 139 — Peroga Giov. Battista fu Giovanni, di Castello d'Annone, pensionato, via Arquata 22 — Rainert Andrea di Alfredo, di Palermo, impiegato — Borgogno Antonio di Enrico, mesi 9, di Torino — Rissetti Erminia ved. Astengo, d'anni 85, di Torino, casalinga — Viale Giovanna di Giorgio, di Rosaschia, casalinga — Cattaneo Luigi fu Giuseppe, di Druent, meccanico — Mondino Rosa suor Agnese, di Mondovì, religiosa — Rochas Giuliana ved. Tourcour, di Savoulx, donna servizio — Annovati Antonio fu Giuseppe, di Casalleggio, dispensiere albergo — Mosella Teresa di Giuseppe, di Torino, tipografa.

Nati morti: 2 femminili (1); maschi nessuno.

Morti negli ospedali, istituti, ecc.: 19. Non residenti in questo Comune 2.

LA TEMPERATURA

29 Agosto 1929

I rilievi della Stazione Meteorologica Eredelli:

Pressione barometrica ore 9: 745.

Temp. minima nelle 24 ore dal 28 al 29 + 21

Temp. massima del giorno 29 + 30.5

La giornata di ieri segnò:

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Vento
Roma	32	19	sereno	calmo
Milano	30	20	¼ cop.	
Genova	29	23	sereno	legg. m.
Venezia	28	21	»	calmo
Firenze	27	17	»	
Ancona	26	20	»	mosso
Bologna	29	21	»	
Napoli	31	24	¼ cop.	legg. m.
Ta

APPENDICE DELLA STAMPA (33)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ebbene?

— Ebbene, ecco quel che sospetto: Il conte di Prévodal deve essere ricevuto in casa Dachet, deve essersi innamorato della moglie del nostro amico, Roberto, troppo fiducioso nella virtù della moglie... accorsero della passione del giovane conte, deve aver spinto la signora Mina ad accettare la sua carta a fine di riuscire più presto a spogliarlo. Sai che Roberto ha un solo amore: l'amore dell'oro!

— Quale infamia! — fece Melveu.

— Ma tutto ciò non sono che supposizioni; dove è la verità?

— La verità è questa: che la signora Dachet è stata vista da me ad entrare ed uscire dalla casa che alberga il nobile e ingenuo conte di Prévodal e che il detto conte di Prévodal uscirà spennacchiato dalle mani del nostro amico Roberto Dachet. E' un uomo forte il nostro Dachet, ma è un famoso furfante.

— E tu lo sei del pari! — disse Melveu sfrontato. — Forse che non le lo minacciavi?

— In tutta mia, no!

— Ebbene, eccoti nel vespaio, e dentro fino ai capelli una povera Copeau. Ho detto poco fu, che non avrei dato venti lire della tua pelle, ma mi sono sbagliato, ora dunque dire che avrei dovuto dire...

— Parli sul serio? — domandò Copeau.

— Più che sul serio.

— Ma mi spaventi.

— Rifletti: tu non sai che imprudente e ingenuo è vizioso. Che cosa accadrà? Questo: quando Dachet non avrà più bisogno di te — e qual momento mi par prossimo — vedendo in te un testimone pericoloso, il sacrificherà alla sua tranquillità, a non so quale ambizione. Come ti difenderai, tu, contro il suo odio, contro i suoi colpi? Ricco com'è, nella posizione che occupa, il schiaccierà; poverello, il calpesterà e mi non saprai neppur rivoltarti. Comprendi Copeau?

Copeau anche in mezzo ai fumi dell'ubriachezza compreso benissimo e fu preso da una terribile paura.

— Mi farà assassinare, quel miserabile!

— Ehi! Ma risponderei della tua vita, — Melveu, — amico Melveu, — disse Copeau piagnucolando, — non ci sei che io possa avvertirmi.

— E in qual maniera?

— Dammi un buon consiglio. Non ho mai fatto male, io!...

A quella domanda io aspettava Melveu, che aveva il suo scopo.

— Un buon consiglio — ripeté; — farò anche di meglio. Ti darò il consiglio e il modo di eseguirlo.

— Eccellentissimo cuore!

— Tuo padre, l'onesto signor Copeau, mercè presso il Tribunale civile di Grenoble, non t'ha mica cacciato di casa?

— Oh! no! Fui io che volli partire...

— Ti voleva bene tuo padre?

— Sì, ma menava certi pugni....

— Prova d'affetto, mio caro. Ebbene, io sono sicuro che tuo padre rimpiange il suo Luigi; ritorna a lui, menagli le braccia al collo, e digli: «Babbo, il debitor prodigo ritorna con diecimila franchi in tasca per comperare il tuo studio. Tu hai forse il diritto di maledire il figlio ingrato, ma nei dei riguardi al tuo successore, ed è un successore che ti sta davanti». Quel linguaggio toccherà il cuore dell'usciere e del padre; egli ti stringerà sul petto e ti cederà il suo studio. Sei mesi dopo sposerai una bella ragazza del tuo paese che ti recherà una dote assai rotondetta e finirai per essere il più fortunato dei mariti e degli uscieri. Non è quella una bella posizione?

Copeau incominciava a ricuperare tutta la sua chiarezza di mente.

— Sì, mio caro — esclamò — devi vuoi mai che io trovi diecimila lire?

— Non ti dissi che t'avrei dato il consiglio ed il mezzo di eseguirlo?

— E qual mezzo?... — disse Copeau tutto ansioso.

— E' d'impresterti la somma; tu mi la restituirai se io ritorno un giorno in Delfinato.

— Ah! — esclamò Copeau, — tu sei la perla degli amici!

E fece atto di gettarsi nelle braccia di Melveu.

— Senza, — disse il giornalista, — non sono tuo padre! Riserva quel gesto patetico per l'eccellente uomo a cui devi la vita.

— Ma sei dunque ricco, tu? — domandò Copeau, rinvenuto alquanto dalla commozione.

— Sono povero come Giobbe, mio caro. Ma Dachet ha venduto il suo giornale e il compratore, per rompere il mio contratto di redattore-capo, mi darà domattina trentamila franchi. Io quei trenta mila franchi te ne impresto diecimila. Vedi che non c'è nulla di più semplice. Siamo intesi?

— Oh! sì — rispose Copeau senza esitare.

— E quando partirai?

— Domani sera.

— Ebbene, vieni a mezzogiorno da me; troverai i tuoi diecimila franchi.

— Altri seimure in via Richer?

— Sempre.

Melveu indossò il suo soprabito.

— Andiamo a letto — disse. — Sono le quattro del mattino.

Sui marciapiedi i due amici si strinsero la mano e s'avviarono ognuno dalla loro parte.

— Ecco un bastone d'appoggio per l'avvenire, — si disse Melveu, — e se dovrò usarne, non potevo trovar collocamento migliore per quei diecimila franchi!

XXI.

Il vapore postale del Brasile arriva il 15 e il 30 di ogni mese. Per le Case in relazione d'affari con quel paese quei due giorni sono i più importanti e i più laboriosi del mese. E' ad uno di quelle date che noi trasporteremo il lettore in casa Reginbal.

Il mercante di pietre preziose abitava il primo piano di un magnifico palazzo in via di Grammont. Il suo bureau e i suoi laboratori occupavano un fabbricato a parte, ma nel cortile e comunicante coll'appartamento per mezzo di una scala interna.

Quel mattino l'ambizioso mercante era nel suo studio intento a spogliare la sua voluminosa corrispondenza. Un commesso, seduto ad un tavolino, prendeva nota, sotto sua dettatura, delle commissioni contenute nelle lettere.

Era evidente che Reginbal, il quale soccedeva ordinariamente ogni sua preoccupazione, perchè, secondo lui, qualità essenziale dell'uomo serio era quella di saper dissimulare qualsiasi contrarietà, subiva, quel mattino, una grave preoccupazione.

Noi ne diremo subito la causa ai nostri lettori: il *Poket* del Brasile non aveva portato lettere di Carlo Desprez!

Era quello un fatto anormale e dei più inquietanti, perchè dal giorno in cui Desprez aveva lasciato per la prima volta la Francia, una tal cosa non era mai accaduta.

Come più il cumulo di lettere che aveva davanti andava scemando, più Reginbal diventava agitato, inquieto; finalmente arrivò, quasi in sull'ultimo, ad un plico pesante, suggellato con quattro suggelli di cera rossa, sui quali leggevasi chiaramente: *Cancelleria del Consolato di Francia, a Rio-de-Janeiro.*

— Che significa ciò? — mormorò Reginbal.

E con mano tremante strappò la busta e trasse fuori parecchie carte.

La prima che aprì era un conto perfettamente in regola delle operazioni di Carlo Desprez: ma, cosa strana, quel conto non era scritto di sua mano.

L'inquietudine di Reginbal si fece più viva.

Prese la seconda carta e l'aprì.

Era un testamento firmato da Carlo Desprez e datato da sei mesi innanzi.

Con quell'atto il socio di Reginbal, prevedendo una morte improvvisa od una disgrazia, dichiarava legare a sua moglie ed a sua figlia tutto il suo avere e costituiva per suo esecutore testamentario Roberto Dachet, di cui apprezzava l'alta intelligenza e sulla cui amicizia poteva contare.

— Che vuol dire? — pensò Reginbal, non osando ancora intravedere la verità.

Ma purtroppo la terza carta che lesse era l'atto di decesso, regolarmente legalizzato, da Carlo Desprez!

(*Continua*).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

TITOLI	anter.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 25
Id. id. cont.	—	68 —	—	68 —
Consolidato 5 %	—	79 45	79 25	79 45
Id. id. cont.	—	79 05	—	79 05
Torino 6 % c.	—	—	—	480 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	505 —
Veneto 5 % c.	—	—	—	477 25
Banca Italia c.	—	—	—	1830 —
Banca Comm.	—	—	—	1380 —
Credito Ital.	—	—	—	980 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
S. Naz. Credito	100	500 —	—	500 —
Cons. Mob.	150	804 —	—	804 —
Italiani D. C.	—	—	—	300 —
Mediterraneo	—	—	—	707 —
Meridionali	—	—	—	1165 —
Robattino	—	—	—	1425 —
Sabaudo	50	163 —	—	163 —
Ceruttich	—	—	—	97 —
M. A. I.	—	—	—	140 —
Italiana Gas	750	238 50	236 —	236 50
Stige	100	275 —	271 —	275 —
Elettricità A. I.	100	249 —	—	250 —
Sip	350	149 25	—	149 25
Terni	—	—	—	401 —
Siez	—	—	—	120 —
Savigliano	—	—	—	895 —
Nebiolo	—	—	—	305 —
Tedeschi	320	200 —	200 —	200 —
Off. Meccaniche	100	34 50	—	34 50
Fiat	7025	504 —	499 50	503 50
Cir	—	—	—	163 —
Amiata	50	965 —	—	965 —
Schiapparelli	500	99 50	—	99 50
Montecatini	—	—	—	498 50
Mira Lanza	—	—	—	90 —
Acqua Potabile	50	504 —	—	504 —
Florio	—	—	—	117 —
Unica	—	—	—	220 —
Raffinati	—	—	—	895 —
Valli Lanza	—	—	—	171 —
Vischia	4700	90 50	88 50	88 —
Chatillon	2100	235 —	233 —	234 310
Varallo	920	46 50	—	46 50
Scotti e C.	—	—	—	994 —
Fonliche	—	—	—	173 —
Dell	—	—	—	670 —
Saturnia	—	—	—	92 —
Pirelliana	—	—	—	40 75
Cantiere Burgo	—	—	—	620 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 85
Svizzera	—	—	—	368 10
Londra	—	—	—	97 665
New York	—	—	—	19 105

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 25	68 20	68 05	68 25
Id. id. cont.	—	—	67 10	—
Consolidato 5 %	79 30	79 20	79 10	79 30
Id. id. cont.	—	78 85	78 80	—
Venezie 3,50 %	—	74	74 25	77 30
BANCARIE				
Banca Italia c.	1900	1900	1890	—
Banco Comm.	1382	1381	1386	1387
S. Naz. Credito	551 50	552	555	551
Banco Roma	118	119	118	119
Credito Ital.	971	973	971	973
Cred. Marittimo	500	500	501	—
Cons. Mob.	803 50	804	804	—
Comm. Trieste	—	—	—	485
TRASPORTI				
Mediterraneo	708	704	—	—
Meridionali	1150	1151	1151	—
Robattino	506 50	506 50	507	—
Libera Trieste	135	135	137	136 50
Ceruttich	94	92	93 50	93
Lloyd Sabaudo	—	284	—	—
Nav. A. I.	—	151	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	934 50	—	934 50	—
Linif. Can. N.	393	—	—	—
Rossari Varzi	700	—	—	—
Snia	88	88 50	88	—
Varzo	45 50	—	46	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	143	141	148	—
Dalmine	323 50	325	325	—
Elba	40	40	40	—
Montecatini	2851 25	2850	2860	—
Amiata	2855 50	287	2877	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	500 50	502 50	500	—
Isotta	215	—	—	—
Dalmine	1295	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	348	346	—	—
Edison	800 50	—	—	—
Sip	150	150 50	—	—
Marconi	—	—	349	—
Terni	402	406	402	—
U. Eserc. El.	517	517 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1462	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	141 50	142	—	—
Raff. Liz.-Lomb.	1750	1775	—	—
Eridania	490	480	485	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anfos	5 75	5 60	—	—
Fondi Rustici	194	—	192 50	—
Imp. Fondiaria	—	—	143 50	—
Bonifiche Ferr.	477	—	475	—
Beni Stabili	657	657	650 50	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5900
Esport. I. A.	358	—	—	—
Pirelli	1906	—	—	—
Gas Torino	940 50	—	—	—
Mira Lanza	89	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 83	74 823	74 80	74 82
Svizzera	367 90	368 —	—	368 15
Londra	92 66	92 70	92 65	92 67
New York	19 07	19 106	19 10	19 117
Berlino	452 10	—	—	452 75
Vienna	269 30	—	—	269 90
Bucarest	11 37	—	—	11 34
Belgio	261 80	—	—	262 —
Spagna	281 25	281 25	—	281 50
Praga	56 53	—	—	56 6250
Budapest	334 —	—	—	333 50
Albania	268 —	—	—	267 75
Belgrado	33 62	—	—	33 62
Olanda	765 50	—	—	766 75
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	84 70	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 29. — Rendita 3,50 % netto 1906-65; id. id. netto 1902 69,50; 3 % lordo 39,50; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. prec.) 78,90; Ubb. Venezie 3,50 % 73,30. - Cambi: Parigi 74,83; Zurigo 368,09; Londra 92,69,4; Amsterdam 7,80,5; Bruxelles 265,50; Berlino 450,10; Vienna 269,70; Praga 56,03; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 18,39, id. id. carta 5; New York 19,10,5; Montreal 18,95; Belgrado 21,02; Budapest 334; Tirana 356; Oslo 509,50; Madrid 184,25; Stoccolma 519; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Madrid 184,25; Oro 369,04.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 73,05; Redimibile 3 % 82,85; 5 % 103,25; 4 % 1917 91,45; 4 % 1918 83,90; Prestito 5 % 1920 107,85; 6 % 104,75; Rendita italiana 3,50 % 80,30; Banca di Francia 19,500; Banca di Parigi 3600; Crédit Foncier 5600; Crédit Lyonnais 3390; Azioni Suez 28,800; Rio Tinto 6800; Wagons Lits 799 Montecatini 2851. — Chiusura cambi: Italia 123,65; Londra 123,81,5; New York 25,55; Belgio 356,75; Spagna 376,15; Svizzera 491,75; Olanda 1023,75; Stezia 681,75; Praga 75,70; Germania 606,50.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 90,62; New York 4,84,75; Amsterdam 12,09,75; Francia 124,64; Belgio 34,62,5; Germania 20,35,75; Svizzera 25,18,75; Spagna 24,10,50; Copenaghen 18,01,50; Stoccolma 18,06 7/8; Oslo 18,02,5; Helsingfors 1,81,50; Praga 103,75; Budapest 22,70,5; Belgrado 570; Sofia 670; Bucarest 817; Atene 315,25; Costantinopoli 10,13; Austria 34,13; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 47,12; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 23,09.

Ginevra, 29. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5; Francia 20,31,75; Inghilterra 25,15 7/8; New York 5,10,5; Belgio 71,42,75; Spagna 76,60,5; Olanda 206,50; Germania 122,51,25; Austria 72,20; Svezia 136,15; Norvegia 138,30; Danimarca 134,30; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,75; Jugoslavia 9,12,5; Ungheria 90,67,50.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 37,09; New York 5,08,35; Parigi 27,71,5; Romania 369,5; Bulgaria 3,62,5; Jugoslavia 12,45,5; Berlino 168,75; Svizzera 136,45; Amsterdam 203,65; Praga 20,04,5; Budapest 102,25; Varsavia 79,45; Londra 34,37,5; Belgio 28,55.

New York, 29. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,84 23/32; Parigi 3,81 3/8; Bruxelles 13,80; Madrid 14,71; Berna 19,05; Amsterdam 40,00,5; Berlino 27,81 5/8.

Gli interessi italiani di una Società francese d'acque

Parigi, 29 sera.

Nel rendere conto agli azionisti dei risultati di bilancio dell'esercizio 1928, così si esprime la «Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger» circa le sue aziende di fornitura d'acqua per Venezia e Spezia.

«Gli utili dell'azienda di Venezia segnano un nuovo miglioramento interessante. L'affare si svolge in buone condizioni, ma lo sviluppo ulteriore esige nuovi lavori e nuove spese. La fama, d'altronde ben meritata, del Lido ha fatto sorgere buon numero di nuove costruzioni, dimodochè la nostra rete di condutture deve continuamente essere prolungata. Tutto un nuovo quartiere poi sta sorgendo nell'Isola di S. Elena che da oltre tre anni era disabitata perchè adibita a campo di manovre per le truppe; di conseguenza il sistema di fognatura che serve la parte est di Venezia è tutto da riorganizzare. Infine il servizio consiglierevole presso dal nuovo porto di Malghera obbligherà ad approfondire le vie di mare che vi conducono e specialmente quella del canale della Giudecca lo fondo al quale sono adagiati i due sifoni che alimentano il Lido e le isole. Lo spostamento dei sifoni si rende perciò indispensabile, ma si tratta di un lavoro delicato e costoso che eseguiremo col concorso dei poteri pubblici locali.

«Sull'azienda di Spezia niente di speciale vi è da segnalare e gli utili che essa dà continuano ad essere modesti.

Il corso dei valori di Borsa nella 3.a settimana di agosto

Milano, 29. sera.

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno segna, nella terza settimana di agosto, un aumento del 0,77 % passando da 86,80 a 87,48. I vari indici di gruppo presentano tutti un aumento, ad eccezione dell'indice dei valori minerari, metallurgici e meccanici che segna una diminuzione del 0,68 %. Il sensibile aumento dell'indice dei titoli di navigazione e trasporti dipende dal forte rialzo nelle azioni delle Ferrovie Meridionali, mentre nel gruppo dei minerari, metallurgici e meccanici presentano un ribasso particolarmente le azioni Ilva e Fiat. Nel gruppo dei titoli agricoli ed immobiliari sono in forte rialzo le Risanamento Napoli e nel gruppo degli alimentari e vari le azioni Ligure Lombarda Zuccheri e Eridania.

Il volume dei titoli trattati nella settimana in esame è stato lievemente inferiore a quello della prima settimana di agosto, essendo la media giornaliera dei titoli trattati passata da lire 2,36 a 2,24 per ogni mille lire di titoli esistenti. Si è verificata una diminuzione nelle contrattazioni dei titoli di navigazione e trasporti e dei titoli bancari e un aumento nelle contrattazioni dei valori alimentari e vari e di quelli agricoli e immobiliari. Le azioni più contrattate furono quelle della Fiat (media giornaliera 19,112), della Snia Viscosa (10,000), della Soie di Châtillon (8,087), del Credito Italiano (7,137), della Edison (7,075) e della Montecatini (6,219). L'indice generale del corso delle obbligazioni segna una lieve diminuzione.

Chiarimenti del Ministero delle Corporazioni circa i contributi e il lavoro domenicale

Roma, 29 sera.

Il Ministero delle Corporazioni, richiesto di far conoscere il suo parere circa i limiti dell'applicazione della legge 14 giugno 1928, nei riguardi di esercenti di aziende sotto forma di società, nelle quali alcuni dei soci comproprietari siano in possesso dei requisiti previsti per l'esonero dal contributo sindacale, sentita al riguardo la commissione consultiva per le contribuzioni sindacali, è d'avviso che per quanto dal punto di vista strettamente giuridico la società sia un ente distinto dai soci come tali, tuttavia tenuto conto delle superiori ragioni di politica sindacale e delle generali direttive del Governo Nazionale in materia, sembra opportuno una più benevola interpretazione delle norme di cui si tratta, nel limite beninteso della pratica possibilità dei loro applicazione.

Pertanto, escluse per evidenti ragioni che la concessione possa essere estesa alle società anonime ed a quelle in accomandita per azioni, essa potrebbe trovare luogo per tutte le altre forme di enti collettivi. L'esenzione dal contributo in tali casi potrebbe essere consentita in proporzione della partecipazione di ciascuno dei singoli interessati nel capitale sociale, o comunque nella economia della gestione sociale.

E' stato anche segnalato al Ministero delle Corporazioni, che alcuni datori di lavoro ritengono, nell'applicazione delle clausole dei contratti collettivi contemplanti una maggiore retribuzione per il lavoro domenicale, che il corrispondere tale maggiore retribuzione autorizzi la prestazione di quel lavoro da parte di tutti i dipendenti, anche in deroga quindi alle relative disposizioni della legge sul riposo festivo e settimanale.

Poichè tali disposizioni sono per la loro natura norme di ordine pubblico, assolutamente inderogabili, è da ritenersi invece che le clausole contrattuali in questione si riferiscano al caso in cui la legge 7 luglio 1907 autorizza la prestazione di lavoro domenicale.

Altri 43 milioni di lavori approvati dalla Azienda della Strada

Roma, ■ sera.

Ieri sotto la presidenza dell'on. Di Crollalanza si è riunito il Consiglio di amministrazione della Azienda autonoma statale della strada: sono stati presi in esame ed approvati altri sei progetti del programma di sistemazione generale previsto nell'esercizio in corso ed interessante alcune strade statali della Toscana, delle Puglie e della Sardegna per uno sviluppo di Km. 202, e per l'importo complessivo di circa 43 milioni. Per tali lavori sono stati approvati diversi importanti progetti per riparazioni straordinarie su vari tronchi su strade statali. (Stef.)

Lo studio sulle uve da tavola dell'Italia settentrionale

Roma, 29 sera.

Il 14 settembre, in occasione della Mostra delle uve da tavola a Pinerolo, sarà convocata in quella città la commissione della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori per lo studio del comportamento delle uve da tavola dell'Italia settentrionale, con speciale riguardo alle varietà «Chasselas», «Regina» e «Bicane».

Fallimenti

TORINO: Brignolo Paola, latteria e commestibili, via Don Bosco 10; istanza proprietà, curatela e corrente giudice delegato Ponzio di San Martino Carlo; curatore provvisorio Bertinetti avv. Umberto; prima adunanza 17 settembre; verifica 11 ottobre. — **Gilardi Angelo**, strada del Righino 28; tel. proprio; cost. 25 corr.; giud. delegato Ponzio di San Martino Carlo; curat. provv. Bertinetti avv. Umberto; prima adun. 17 settembre; verifica 11 ottobre.

Dichiarazioni fallimentari

BERGAMO: Borgomini Angelo, capomastro costruttore, Albano S. Alessandro; **Lavagna Giuseppe**, riparazione cicli, Romano Lombardo. **Pozzi Achille**, tessuti. — **CATANIA: Grasso Giovanni**, rappresentanze; **Mazzeleni Isacco**, industrie grafiche ed affini; **Strano Giovanni**, forniture per auto; **Torrisi S. e C.**, accomandita, oreficeria; **Vitale Maria**, intermediario biancheria. — **MODENA: Placinteni Pierdante**, bicicletterie, Nonantola. — **PADOVA: Mosca Natale**, mobili, Limena. — **PIACENZA: Carotta Pietro**, esercizio forno. — **REGGIO EMILIA: Panciroli Canesio e Verzani Roberto**, granaglie. — **ROMA: Credito Bancario Commerciale Italo Americano Michele Mazza Arnaldi**. — **TARANTO: Filippi Ulderico**, rappresentanze. — **VENEZIA: Dall'Asta Ladislao**, molestiaio; **Nascenzi Organtie**, pesca fresca al minuto.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 29 sera.

La Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne dei cereali: **Frumenti** largamente trattato e prezzi in ribasso. Apertura: ottobre 120,75, dicembre 125,25. Chiusura: contanti 124,50, ottobre 120,75, dicembre 125,40. — **Granoturchi** discretamente attivi, prezzi in ribasso. Apertura: ottobre 80,25, dicembre 79. Chiusura: ottobre 79,85, dicembre 78,75. — **Risi**: attivo, andamento calmo. Apertura: ottobre 145,50, dicembre 141,25, Chiusura, ottobre 144,50, dicembre 142,50. — **Risone**: scarsamente trattato, prezzi stabili. Apertura: ottobre 93,50, dicembre 97,50. Chiusura: ottobre 97, dicembre 96,25.

TORINO, 29. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali, prezzi per quintale all'ingrosso, merce Stazione Torino, senza iva: **Frumenti** nazionali, Piemonte nuovo da L. 121 a 124; estero, di forza Manitoba n. 2 da 178 a 178. — **Granoni** nostrani comune da lire 85 a 93; altro proveniente da Es a 94; estero (cinquantino compreso) da 86 a 88. — **Segale**: nazionali nuove da L. 56 a 58. — **Semole e sassami**: farina 00 58 % da lire 220 a 225; B superiore da 180 a 190; marca II da 178 a 184; prodotti di grano, duro: semola 85 al 5 % da 198 a 198, semola 85 al 60 % da 190 a 193; tenero: crusca da 63 a 65, cruschello da 65 a 66; semolato di grano duro da 114 a 118; farina grossa abburattata da 105 a 111. — **Carrube** nazionali da L. 72 a 75, estere da 55 a 57. — **Avena** nazionali nera da L. 90 a 94, nazionali canari da 88 a 90. — **Fave**: Sicilia da L. 90 a 91; favette Sicilia da 87 a 89; Puglia nuove da 85 a 86. — **Risi**: Stazzatelli da lire 220 a 225; Ostigliato da 170 a 172; camolino originario da 170 a 175; mezza grana da 115 a 150; risina da 100 a 105.

TORINO, 29. — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta, accertati sui Mercati Municipali. — **Verdure**: aglio al Kg. da L. 2 a 2,50; carote al Kg. da L. 0,50 a 0,60; cavoli alla domina da L. 6 a 12; cipolle al Kg. da L. 0,30 a 0,50; fagiuoli in grana al Kg. da L. 1,80 a 2; fagiuoli fini al kg. da L. 1,50 a 2,50; id. grossi da L. 0,60 a 1; crob li: insalate alla domina da L. 1,50 a 3,50; melanzane alla domina da L. 0,75 a 1,50; patate comuni al Kg. da L. 0,25 a 0,60; id. al burro da L. 0,60 a 0,70; id. olandesi da L. 0,75 a 1,10; peperoni lunghi al Kg. da L. 0,50 a 0,80; id. napolitani da L. 0,60 a 1; pomidoro riviera al Kg. da L. 0,20 a 0,30; id. nostrani da L. 0,30 a 0,45; rape domestiche da L. 5 a 6; sedani prima qualità alla domina da L. 3 a 4; id. seconda qualità da L. 2 a 2,50; spinaci al Kg. da L. 1,50 a 1,75; zucche al Kg. da L. 0,40 a 0,50; zucchine alla domina da L. 2 a 3. — **Frutta**: cocomeri al Kg. da L. 0,40 a 0,45; fichi freschi al Kg. da L. 1,50 a 2; limoni al cento da L. 15 a 25; pere al Kg. da L. 0,30 a 1,00; pesche al Kg. da L. 0,50 a 3,50; pojoni alla dozzina da L. 2 a 10; uva da tavola extra al Kg. da L. 0,25 a 0,70; id. comune al Kg. da L. 0,50 a 1,50.

NOVARA, 29. — **Animali da cortile e uova**: galline per capo da L. 9 a 31, polli da 7 a 10, anitre da 8 a 10, piccioni da 4 a 4,50, coniglietti 7 a 9, uova alla dozzina da 2 a 2,10. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 88 a 90, segala da 78 a 80, riso mezzagrana da 108 a 110, crusca da 66 a 68, cruschello da 66 a 68. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 45, agostano da 34 a 36, terzuolo nei prati da 25 a 28, paglia pressata da 18 a 19, erba da 28 a 30. — **Verdure**: patate al Kg. da L. 0,25 a 0,30, cipolle da 0,30 a 0,35, rape da 0,25 a 0,35, cavoli da 0,40 a 0,45, carote da 0,45 a 0,50, pomodori da 0,25 a 0,30, sedani alla dozzina da 1,50 a 1,80, fagioli verdi al Kg. da 0,30 a 0,40, insalata da 0,20 a 0,25.

SETE. — Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: formaggino stagionati, Colli N. 1, Kg. 39,50; Oreggia, Colli N. 8, Kg. 270,07; Lago, Colli N. 12, Kg. 12,500,50. Totale: Colli N. 26, Kg. 12,685,57. — Operazioni di assaggio: Gregolo, N. 13; Lavorato Num. 0.

Anonima Piemontese A. E. P. A., 29. — Stagionatura e pesatura: Gregolo, N. 8, Kg. 260,45; assaggio N. 8; Organizzi, N. 3, Kg. 314,85; ass. 1. Totale N. 11, Kg. 631,35; assaggio N. 11.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, ■ notte.

Quantità venduta nel mercato odierno di Kg.: la L. 11 a L. 16,50 al Kg.

MAMME,

I vostri nonni, i vostri genitori, voi stesse foste nutriti con la

PASTINA GLUTINATA

BUITONI

Non lo dimenticate per i vostri bambini!

Per completare la cura del mare o della montagna,

e per stabilizzarne i risultati occorre prendere il "Proton", i cui benefici effetti - forza ed appetito - sono assolutamente sicuri, conosciuti da tutti. Il Proton è particolarmente necessario alle persone delicate di costituzione, anemiche, nervose, ed ai bambini gracili.

Proton

Io voglio i prodotti

CIRIO

e non accetto sostituzioni

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABBIGLIAMI signorina appendista facile lavoro ufficio, chiara calligrafia. Scrivere cassetta 23 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49179

ASSISTENTE edile per importanti costruzioni cercasi. Cartoleria Benichalia, via Tripoli, 27. 29757

CERCANSI maglierista rettilinee e rimmendatrici. Bocchiola, via Asti, 35.

CERCANSI ricamatrici macchina Cornely, lavoro continuo. Fazio, via Roma, 33.

CERCANSI verniciatori stoppino. Referenze documentate. La Meiropoli, via Rosmini, 9. 49168

CONTABILE presetto uomo, donna, trovebbero lavoro stabile industria provincia. Indicare posti occupati, scrivendo cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTA capacissimo interni, esterni, manutenz, cercasi per lavori in provincia, occupazione duratura, indicare referenze, scrivendo cassetta 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49148

IMPORTANTISSIMA Rivista cerca Corrispondenti retribuiti ogni provincia. Casa Editrice Felecia, Due Macelli, 47, Roma.

LEVORANTI aiutanti cercansi capaci forte anche mantenzione. Tasso, piazza Castello, 28. 49146

PETTINATRICE abile cerco, buona retribuzione. Boglio, Nizza, 376. 29738

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

AVVOCATO giovane, esperto ogni ramo giudiziario, amministrativo, desiderosi trasferirsi città, cerca buona occupazione, offrendosi collaborare presso studio legale o impiego qualsiasi ufficio. Scrivere: Avvocato Ragusa Carmelo, Chiaramonte Gulfi (Sicilia). 29091

DATTILOGRAFA ventenne, lavori ufficio, paghe, assicurazioni sperai, libera subito. Scrivere cassetta 81 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29797

SIGNORINA ventiquattrenne, istruita, presenza, impiegherebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29778

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBIGLIAMI con avviata officina meccanica, apparecchi meccanici, lavorazione, capitale, eventualmente locale. Boiocno, via Governolo, 21. 29676

CAUSA malattia rilevasi negozio alimentare Nizza, 50. 29778

RILEVEREI, assicurerei ufficio avviato rappresentanza. Indirizzare offerta scrivendo cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49429

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA nuova 40 camere, altra 19, con fognatura, vendo. Via Spontini, 20. 29545

OCCASIONISSIMA. Vendesi provincia Cuneo tenuta, palazzo, tutte comodità, vigna, prato, bosco, frutteto circa 9000 piante, irrigazione sorgente propria, reddito 30.000 annue. G. Operti, Oneglia.

SENSO casa 4 camere, laboratorio, giardino. Rivolgersi Bottiglieria Settanino, via Stradella, 208. 49429

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A buone condizioni affittasi appartamenti 3-4 camere, più servizi, casa nuova, pronta pel 1.o ottobre. Rivolgersi in via Orvieto, 61.

AFFITTASI appartamento 4 camere, gabinetto, termosifone. Corso Quintino Sella, 177. 49152

AFFITTASI due camere libero subito, comodità moderne. Corso Vercelli, 102.

AFFITTASI alloggetto tre, cinque camere vuote, centrali. Corso Vittorio, 29.

CERCASI locale industriale 150 mq. annesso alloggio. Molinari, Saluzzo, 1. 29789

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. Alt issimi prezzi compera gioielli di valore, argenteria (oro 8 a 10 grammo). La Gemma, via Vittorio, due. 29779

ALLA grandiosa Esposizione del mobile moderno! Visitatela! Agevolazioni pagamenti. Corso Vittorio, angolo via Frejus.

ANTIGHITÀ ogni genere, quadri anche moderni acquista Rovelli, Forno posta.

CAMBIO grammofono nuovo con cuscini gas, forno, moderna. Dortinaio, via Lagrange, 20. 49161

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

TEDESCO, francese, inglese: preparazione esami. Lezioni private, collettive. Traduzioni (Scuola Lyale, Bogino, 2). 49167

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

TORREFATRICI elettriche caffè, tostatrice rosa, inodora, senza fumo, per drogherie, alberghi, istituti, attivo agenzia città Piemonte. Esigonsi garanzia solvibilità impegnativa. Pacc